



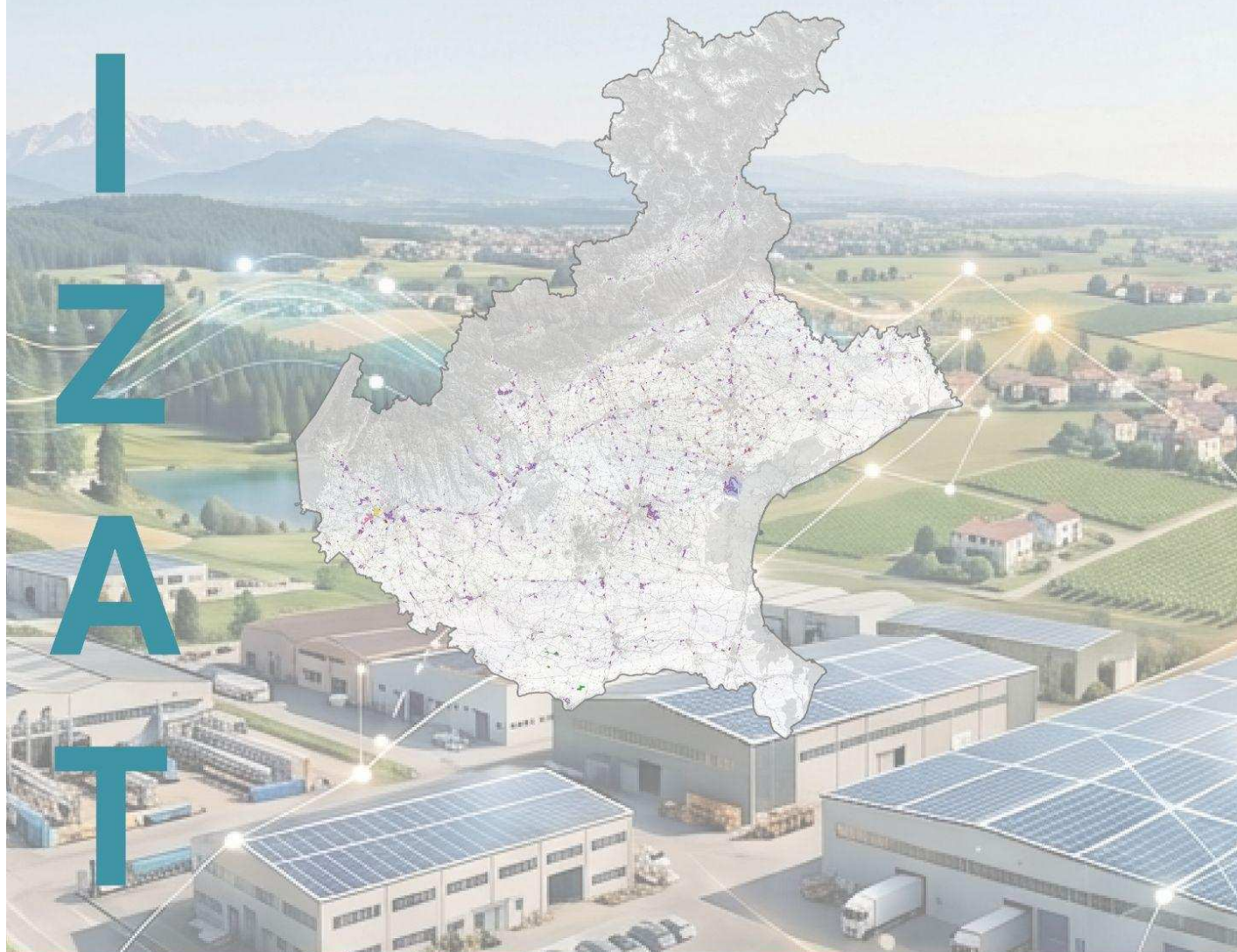
REGIONE DEL VENETO

AREA INFRASTRUTTURE, TRASPORTI, LAVORI PUBBLICI E DEMANIO

P
I
Z
A
T

PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI

Articolo 12, Decreto Legislativo 25 novembre 2024, n. 190



DOCUMENTO DI PIANO

Direzioni del Gruppo di lavoro

Direzione Pianificazione Territoriale

Direzione Energia

Direzione Sviluppo rurale e agroambiente

Direzione Aria, Clima, Biodiversità e Parchi

Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi tecnici

Direzione Infrastrutture e Trasporti

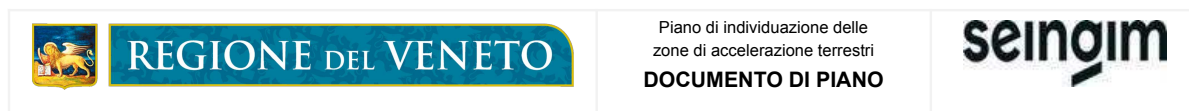
Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

Direzione Edilizia residenziale pubblica, ospedaliera e a finalità collettiva

seingim

LUGLIO 2026





ASSESSORATO ALLA COOPERAZIONE INTERREGIONALE - GOVERNO DEL TERRITORIO - INFRASTRUTTURE - ENTI LOCALI E RIORDINO TERRITORIALE

Assessore Marco Zecchinato

ASSESSORATO ALLO SVILUPPO ECONOMICO - RICERCA E INNOVAZIONE E ATTRAZIONE INVESTIMENTI

Assessore Massimo Bitonci

ASSESSORATO ALL'AMBIENTE - CLIMA - PARCHI E PROTEZIONE CIVILE

Assessore Elisa Venturini

Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Pianificazione, Demanio e Patrimonio - Direttore Marco d'Elia

Area Politiche Economiche, Capitale umano, Programmazione comunitaria, Cultura e Turismo - Direttore Santo Romano

Area Agricoltura e Foreste - Direttore Alberto Zannol

Area Ambiente e Tutela del Territorio - Direttore Luca Marchesi

Area Sanità e sociale - Direttore Giancarlo Ruscitti

GRUPPO DI LAVORO

Delibera della Giunta Regionale n. 1443 del 11 novembre 2025

Coordinatore referente: Direttore della Direzione Pianificazione Territoriale

Arch. Salvina Sist

Direzione Pianificazione Territoriale

Direzione Energia

Direzione Sviluppo rurale e agroambiente

Direzione Aria, Clima, Biodiversità e Parchi

Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi tecnici

Direzione Infrastrutture e Trasporti

Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

Direzione Edilizia residenziale pubblica, ospedaliera e a finalità collettiva

Supporto tecnico per la redazione del Piano

seingim

Dott.ssa Antonella Gatto (Business Unit Director Pianificazione, Territorio e Ambiente)

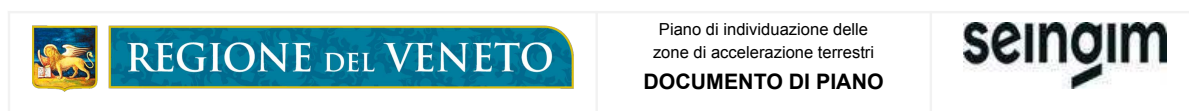
Dott. Marco Urgenti

Dott. Massimo Berto

Dott. Giovanni Mario

Dott. Gabriele Zandegiacomo de Lugan

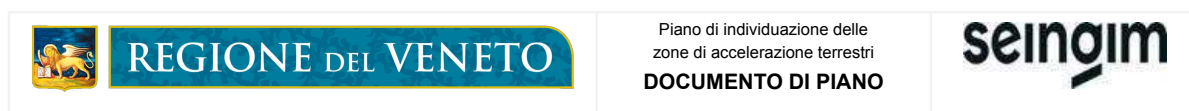




INDICE

GLOSSARIO.....	5
I PARTE	
1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO.....	7
1.1. IL CONTESTO EUROPEO: DAL PROTOCOLLO DI KYOTO AI PIÙ RECENTI OBIETTIVI COMUNITARI.....	7
1.1.1. L'evoluzione dei target energetici: dalla RED I alla RED III.....	9
1.1.2. La nuova direttiva sulle energie rinnovabili (RED III) e le zone di accelerazione terrestri.....	9
1.1.3. L'integrazione degli Obiettivi UE: Nature Restoration Law e Direttiva sul Monitoraggio del Suolo.....	10
1.2. CONTESTO NAZIONALE.....	11
1.2.1. Decreto Legislativo 25 novembre 2024, n. 190 recante "Disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili".....	11
1.2.2. Le zone di accelerazione terrestri.....	15
1.2.3. Modifiche al Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199 in attuazione della Direttiva UE 2018/2021.....	16
1.3. CONTESTO REGIONALE.....	17
1.3.1. Il Disegno di Legge regionale: "Individuazione delle ulteriori aree idonee e disciplina in materia di impianti per la produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili".....	17
1.3.2. L'autoconsumo diffuso e la Legge Regionale 5 luglio 2022, n. 16: "Promozione dell'istituzione delle comunità energetiche rinnovabili e di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente sul territorio regionale".....	18
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	21
2.1. CONTESTO NAZIONALE.....	22
2.1.1. Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC).....	22
2.1.2. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).....	23
2.1.3. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).....	23
2.1.4. Piano per la Transizione Ecologica (PTE).....	24
2.1.5. Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC).....	25
2.2. CONTESTO REGIONALE.....	26
2.2.1. Nuovo Piano Energetico Regionale (NPER).....	26
2.2.2. Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS).....	26
2.2.3. Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC).....	27
2.2.4. Piano Energetico Regionale Fonti Rinnovabili, Risparmio Energetico, Efficienza (PERFER).....	28
2.2.5. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA).....	28
2.2.6. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) con variante a valenza paesaggistica.....	29
2.2.7. Piano Territoriale per l'attuazione del DPCM 12 novembre 2021 DGR 1437/2024.....	30
2.2.8. Documento di Economia e Finanza.....	30
3. IL NUOVO PIANO ENERGETICO REGIONALE E GLI SCENARI AL 2030.....	32
3.1. IL SISTEMA ENERGETICO VENETO E GLI SCENARI DI RIFERIMENTO: SCENARI DI RIFERIMENTO E POLICY.....	32
3.2. POSSIBILI TRAIETTORIE DI RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI SULLA NUOVA POTENZA DA FONTE RINNOVABILE.....	34
3.3. AZIONI DI PIANO.....	40
3.4. IL MONITORAGGIO DEL NUOVO PIANO ENERGETICO REGIONALE.....	41

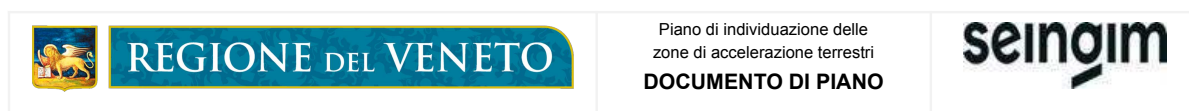




II PARTE

4. IL PIZAT DELLA REGIONE DEL VENETO.....	43
4.1. AREE IDONEE OPE LEGIS, ULTERIORI AREE IDONEE REGIONALI E ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI: NORMATIVA DI RIFERIMENTO ED EFFETTI.....	44
4.2. STRUTTURA DEL PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI.....	46
4.3. OBIETTIVI.....	49
4.4. STRATEGIE.....	50
4.5. AZIONI.....	52
4.6. ORIZZONTE TEMPORALE DEL PIANO.....	53
4.7. ELABORATI.....	54
5. LA COSTRUZIONE DEL PIANO.....	55
5.1. LA COSTITUZIONE DEL GDL.....	56
5.2. LA MAPPATURA PRELIMINARE DELLE ZAT PROPOSTA DA GSE.....	56
5.3. IL LAVORO DI RIALLINEAMENTO DELLA REGIONE VENETO.....	62
5.4. SCENARIO 0: CONTENUTO MINIMO INDEROGABILE.....	65
5.5. SCENARIO 1.....	69
5.6. VINCOLI E TUTELE: AREE ESCLUSE DALLE ZAT.....	75
5.7. RIEPILOGO FONTI DATI.....	77
5.8. PRODUCIBILITÀ ENERGETICA POTENZIALE.....	78
5.9. MISURE DI MITIGAZIONE.....	83
6. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	85
Allegato A - Atlante.....	86
Allegato B - Elenco comuni con ZAT scenario 1.....	103





GLOSSARIO

AERAC: Autoconsumatori di Energia Rinnovabile che Agiscono Collettivamente

AI: Intelligenza artificiale

ARERA: Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente

ARPAV: Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto

AU: Autorizzazione Unica

CCGT: Combined Cycle Gas Turbine (impianto a ciclo combinato a gas)

CCS: Carta di Copertura del Suolo (Regione Veneto)

CER: Comunità Energetiche Rinnovabili

CITE: Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica

CLC: Corine Land Cover

DACR: Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale

DEFR: Documento di Economia e Finanza Regionale

DGR / DGRV: Deliberazione della Giunta Regionale / (del Veneto)

ENAC: Ente Nazionale per l'Aviazione Civile

ETS: Emissions Trading System (Sistema per lo scambio delle quote di emissione dell'UE)

EUAP: Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette

FER: Fonti di Energia Rinnovabile

FESR: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

FV: Fotovoltaico

GdL: Gruppo di Lavoro

GSE: Gestore dei Servizi Elettrici

IBA: Important Bird and Biodiversity Area (Aree importanti per gli uccelli e la biodiversità)

IDT-RV 2.0: Infrastruttura Dati Territoriali della Regione Veneto

MASE: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

NADEFR: Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Regionale

NPER: Nuovo Piano Energetico Regionale

PAESC: Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima

PAS: Procedura Abilitativa Semplificata

PERFER: Piano Energetico Regionale Fonti Rinnovabili, Risparmio Energetico, Efficienza Energetica

PIZAT: Piano di Individuazione delle Zone di Accelerazione Terrestri

PNACC: Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

PNIEC: Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima

PNRR: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza





PRC: Piano Regolatore Comunale

PRTRA: Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

PTE: Piano per la Transizione Ecologica

PTRC: Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

QC: Quadro Conoscitivo

RED: Renewable Energy Directive (Direttiva Europea sulle Energie Rinnovabili - I, II, III)

SAU: Superficie Agricola Utilizzata

SDG: Sustainable Development Goals (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile)

SIC: Sito di Importanza Comunitaria (Rete Natura 2000)

SIN: Siti di Interesse Nazionale

SNSvS: Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

SPV: Superstrada Pedemontana Veneta

SRACC: Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

SRSvS: Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

SUER: Sportello Unico Energie Rinnovabili

TAR: Tribunale Amministrativo Regionale

T.U. FER: Testo Unico dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (D.Lgs. 190/2024)

UE: Unione Europea

ULSS: Unità Locale Socio Sanitaria

UNESCO: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

VAS: Valutazione Ambientale Strategica

VIA: Valutazione di Impatto Ambientale

ZAM: Zone di Accelerazione Marine

ZAT: Zone di Accelerazione Terrestre

ZPS: Zona di Protezione Speciale (Rete Natura 2000)

ZTO: Zona Territoriale Omogenea definita dal P.R.C.





I PARTE

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

1.1. IL CONTESTO EUROPEO: DAL PROTOCOLLO DI KYOTO AI PIÙ RECENTI OBIETTIVI COMUNITARI

A partire dagli anni Novanta sono entrati nell'agenda politica internazionale nuovi temi legati alle questioni della riduzione delle emissioni inquinanti e del ricorso a fonti di energia "pulita". Gli attori internazionali hanno sottoscritto accordi sempre più ambiziosi in termini di obiettivi, con l'intento di rallentare il riscaldamento globale. In particolar modo l'Unione Europea ha fin da subito assunto un ruolo guida nelle sfide per la tutela del clima e della sostenibilità climatica, definendo strategie ed obiettivi volti nella direzione della neutralità climatica. A tal riguardo nel tempo si sono susseguiti diversi accordi, intese o protocolli sia a livello mondiale che comunitario. Se ne riportano di seguito i principali, sintetizzandone i contenuti, per comprendere al meglio il percorso che ha portato alle più recenti normative europee in tema di sostenibilità ambientale.

Il primo accordo internazionale è stato il **Protocollo di Kyoto** (dicembre 1997) con il quale i Paesi sottoscrittori si impegnavano a ridurre entro il 2012 le emissioni di gas climalteranti rispetto ai livelli del 1990.

Successivamente con il **Pacchetto Clima energia 20-20-20** (2009) l'UE ha stabilito nuovi obiettivi per la fase seguente alla cessazione della validità del precedente protocollo, per il periodo dal 2013 al 2020. Con questo pacchetto si fissavano i seguenti obiettivi da raggiungere entro il 2020: riduzione dei gas serra del 20%, produzione da fonti rinnovabili pari al 20% dei consumi energetici europei, riduzione dei consumi energetici del 20%. Con l'attuazione di tale pacchetto veniva inoltre fissato l'obiettivo di riduzione delle emissioni interne di gas serra dell'80% entro il 2050. Su iniziativa della Commissione europea tale pacchetto è stato rivisto e rimodulato al 2030.

L'UE ha successivamente emanato il Quadro per le politiche dell'energia e del clima (2014-2015) tentando di ridurre ulteriormente le emissioni di gas serra fissando nuovi obiettivi vincolanti al 2030: riduzione delle emissioni di almeno il 40%, quota del consumo energetico soddisfatto da fonti rinnovabili pari almeno al 27%, miglioramento almeno del 27% dell'efficienza energetica.

Nel 2015 è stata sottoscritta da 193 Paesi delle Nazioni Unite, tra cui l'Italia, l'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**. Trattasi di un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, che si articola in 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals – SDG*) da raggiungere entro il 2030, interconnessi tra loro e universalmente applicabili, ai quali tutti i Paesi sono chiamati a contribuire coinvolgendo attivamente tutte le componenti della società (società civile, istituzioni, imprese, settore pubblico, etc.). I contenuti generali dell'Agenda 2030 sono stati assunti e sviluppati a livello nazionale dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS – vedi successivo cap. [3.1.2](#)) e a livello locale dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS – vedi successivo cap. [3.2.2](#)).





Nel 2015 inoltre, è stato sottoscritto l'**Accordo di Parigi** e l'UE è stata tra i primi firmatari. Con l'Accordo la comunità internazionale si è impegnata a contrastare il cambiamento climatico con l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 2°C, facendo il possibile per limitarlo a 1,5°C. Gli impegni di lungo termine presi a Parigi dall'UE, unitamente all'obiettivo di conseguire la neutralità climatica entro il 2050, costituiscono il punto di partenza della strategia comunitaria in ambito climatico ed energetico. Infatti, con l'approvazione del *Clean Energy Package* (2018) l'UE interviene nuovamente su questi temi ed in particolare sul tema dell'approvvigionamento dell'energia elettrica, fissando gli obiettivi entro il 2030 del 32% di energia da fonti rinnovabili e del 32,5% di efficienza energetica.

L'effettivo cambio di passo nelle politiche comunitarie si è registrato nel 2019 con il lancio del **Green Deal europeo**, il patto intersettoriale che mira a fare dell'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. A differenza degli accordi precedenti, questo obiettivo è divenuto un obbligo giuridico attraverso la **Legge europea sul clima** (Regolamento UE 2021/1119). Tramite questo patto, che è da intendere come risposta europea alle sfide legate al clima e all'ambiente, l'UE ha affermato la propria leadership al livello globale su questi temi. I target ambientali fissati impongono una rideterminazione al rialzo dei piani di sviluppo nazionali delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica e dell'interconnettività elettrica, che sono considerate leve fondamentali su cui agire per raggiungere entro il 2030 l'obiettivo intermedio di riduzione netta delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990. Il settore nel quale l'UE punta a intervenire con maggior determinazione per la riduzione delle emissioni è quello energetico, considerato che il 75% delle emissioni di gas a effetto serra dell'Unione è riconducibile all'uso di energia. In particolare, un'enfasi rilevante è posta su due particolari temi, ossia la decarbonizzazione e l'elettrificazione del settore energetico, prefigurando, tra gli altri interventi, la parziale sostituzione dei combustibili fossili con l'energia elettrica nei trasporti e per il riscaldamento. Concretamente, l'UE prevede di intervenire per sostenere lo sviluppo e la diffusione di fonti di energia rinnovabile, la promozione dell'integrazione dei sistemi energetici con la necessaria revisione della legislazione e degli obiettivi in materia di efficienza energetica e di energia rinnovabile.

Il pacchetto di proposte legislative di rango europeo noto come **Fit for 55** costituisce lo strumento attuativo e normativo con il quale l'Unione Europea intende dare piena attuazione a quanto contenuto nel Green Deal, compiendo un passo in avanti verso la decarbonizzazione. Il pacchetto consiste in una serie di proposte interconnesse che modificano atti legislativi esistenti o introducono nuove iniziative che interessano un ventaglio di settori strategici ed economici tra cui clima, energia e combustibili, trasporti, edilizia, uso del suolo e silvicoltura.

La recente instabilità internazionale ha prodotto un'ulteriore accelerazione nell'ambito delle scelte strategiche in campo energetico, portando l'UE nel 2022 a varare il programma **REPowerEU** che conferma gli obiettivi precedenti di neutralità climatica (riduzione di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030, con raggiungimento neutralità climatica entro il 2050) in linea con il **Green Deal europeo** e il pacchetto **Fit for 55**, introducendo al contempo differenti modalità di conseguimento degli stessi. Infatti, con questo programma l'UE mira a porre fine alla sua dipendenza dai combustibili fossili,





imprimendo una importante accelerazione alla transizione verso l'energia pulita, che viene veicolata attraverso tre principali linee di intervento:

- rapida diffusione delle energie rinnovabili in sostituzione dei combustibili fossili;
- generazione di energia elettrica;
- risparmio energetico con diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

Oltre a queste linee di intervento, il programma fornisce delle importanti indicazioni normative per l'accelerazione delle riforme necessarie contenute nel Regolamento (UE) 2022/2577 del consiglio del 22 dicembre 2022 che istituisce il quadro per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili. Il Regolamento ha stabilito un principio fondamentale nella materia, stabilendo che gli impianti a fonti rinnovabili devono essere considerati di "interesse pubblico prevalente".

1.1.1. L'evoluzione dei target energetici: dalla RED I alla RED III

Il percorso della Regione Veneto verso la transizione energetica definita dal quadro europeo, si è evoluto significativamente nel passaggio dagli obiettivi del 2020 a quelli del 2030.

In una prima fase, la **Direttiva 2009/28/CE (RED I)** ha stabilito i primi obiettivi vincolanti e ha dato l'impulso iniziale alla diffusione delle FER. Il sistema di ripartizione regionale ("Burden Sharing") che ne è derivato, imponeva al Veneto di coprire il 10,3% dei consumi finali lordi con fonti rinnovabili entro il 2020. Tale traguardo è stato ampiamente superato anche grazie alla spinta dei diversi incentivi statali che si sono nel tempo susseguiti; nel 2020 il Veneto ha raggiunto una quota FER del 18,7%, contribuendo al successo dell'Italia che ha conseguito il 20,4% a fronte di un obiettivo nazionale del 17%.

Successivamente, la **Direttiva (UE) 2018/2001 (RED II)** ha innalzato l'obiettivo da raggiungere entro il 2030 e ha introdotto l'esigenza di una pianificazione spaziale più strutturata. Con la pubblicazione del PNIEC a dicembre 2019, il target FER per l'Italia, da raggiungere entro il 2030, è stato fissato al 30% rispetto al 17% del 2020.

Nel luglio 2021 è stato presentato il Pacchetto legislativo **Fit for 55**, con il quale l'UE intende raggiungere la neutralità climatica nel 2050 definendo già per il 2030 nuovi e più ambiziosi obiettivi. Relativamente alle FER il nuovo obiettivo comunitario per il 2030 è pari al 40% (Direttiva 2018/2001). Per l'Italia questo si traduce in un obiettivo del 36%.

Con l'ultimo aggiornamento disponibile del PNIEC, lo scenario è mutato ulteriormente portando l'obiettivo nazionale di consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili al 39,4% per il 2030.

1.1.2. La nuova direttiva sulle energie rinnovabili (RED III) e le zone di accelerazione terrestri

L'architettura definita dal REPowerEU è stata consolidata in modo permanente nel diritto comunitario con la **Direttiva (UE) 2023/2413 (RED III)**, che costituisce la matrice di riferimento della pianificazione attuale.





La Direttiva (UE) 2023/2413 (o "RED III"), che modifica la Direttiva (UE) 2018/2001 (RED II), costituisce la fonte diretta del Piano delle zone di accelerazione terrestre della Regione Veneto (PIZAT).

Essa ha introdotto elementi vincolanti di massima rilevanza:

- ha **innalzato il target** vincolante per l'Unione Europea al 42,5% della quota energetica da FER entro il 2030, rendendo ineludibile l'azione di pianificazione;
- ha posto in capo agli Stati membri l'onere imprescindibile di **mappare e designare le zone di accelerazione terrestri (ZAT)**. Le ZAT non sono una facoltà, ma un onere di pianificazione finalizzato a superare gli ostacoli amministrativi e a consentire tempi autorizzativi significativamente più brevi per i progetti ricadenti in tali ambiti;
- ha stabilito per ZAT, deroghe alle valutazioni d'impatto ambientali, a condizione che la valutazione e la mitigazione degli impatti siano state effettuate a monte, in sede di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano delle zone di accelerazione terrestri.

1.1.3. L'integrazione degli Obiettivi UE: Nature Restoration Law e Direttiva sul Monitoraggio del Suolo

A completamento del quadro normativo e programmatico comunitario, il **Regolamento (UE) 2024/1991 (Nature Restoration Law)** e, in modo dirimente, dalla **Direttiva (UE) 2025/2360** sul monitoraggio e la resilienza del suolo integrano gli obiettivi di accelerazione energetica con vincoli di sostenibilità ambientale.

Mentre la *Nature Restoration Law* (Regolamento sul ripristino della natura) richiede che lo sviluppo delle infrastrutture energetiche cerchi attivamente sinergie con il recupero della biodiversità, la nuova Direttiva sul monitoraggio e la resilienza del suolo, istituisce un quadro giuridico per il monitoraggio continuo della salute del suolo, definendo criteri univoci per classificare i suoli come "sani" o "degradati".

Per la pianificazione delle aree dedicate all'installazione di impianti FER, ciò introduce un criterio di selezione oggettivo: l'installazione di impianti deve evitare di compromettere i suoli classificati come sani e produttivi, indirizzando gli investimenti prioritariamente verso aree che necessitano di recupero o che sono già classificate come degradate o contaminate.

La sintesi di questi indirizzi determina una precisa priorità metodologica: l'individuazione delle ZAT deve orientarsi verso superfici già antropizzate o compromesse (aree industriali, logistiche, discariche), considerando l'occupazione di suolo agricolo vergine come extrema ratio, subordinata all'adozione di soluzioni (come l'agrivoltaico avanzato) che garantiscano il mantenimento dei parametri di salute del suolo previsti dalla Direttiva 2025/2360.

Il presente Piano si configura, pertanto, come la declinazione territoriale e puntuale di questa prescrizione nel contesto della Regione del Veneto, in linea con il recepimento nazionale operato dal D.Lgs. 190/2024.





1.2. CONTESTO NAZIONALE

L'ordinamento nazionale ha recepito la spinta propulsiva comunitaria attraverso un articolato quadro normativo, che evolve dalla definizione degli obiettivi generali alla disciplina puntuale dei procedimenti autorizzativi. Tale assetto definisce il perimetro entro cui la Regione Veneto è chiamata ad operare per l'individuazione delle aree idonee e delle zone di accelerazione terrestre (ZAT).

Il **Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199** in attuazione della Direttiva (UE) 2018/2001 (RED II), ha rappresentato la norma primaria che ha introdotto nell'ordinamento italiano la disciplina delle aree idonee, definendole, all'articolo 2, c. 1, lett. ggg, come "area con un elevato potenziale atto a ospitare l'installazione di impianti di produzione elettrica da fonte rinnovabile, anche all'eventuale ricorrere di determinate condizioni tecnico-localizzative" e stabilendo, all'articolo 20, c. 8, un primo elenco di aree idonee. Esso ha stabilito i principi fondamentali per la promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili e ha demandato alla legislazione concorrente regionale il compito di individuare le superfici idonee a ospitare gli impianti, nel rispetto delle esigenze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio. In seguito, il Decreto interministeriale 21 giugno 2024 (cd. "Decreto Aree Idonee") ha costituito il primo strumento attuativo diretto del D.Lgs. 199/2021 e ha rappresentato lo snodo cruciale per la pianificazione energetica. Quest'ultimo è stato però superato dal d.lgs. 25 novembre 2024, n. 190, come modificato dal D.L. 21 novembre 2025, n. 175, a seguito delle diverse sentenze del TAR in materia.

1.2.1. Decreto Legislativo 25 novembre 2024, n. 190 recante "Disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili"

Al fine di garantire certezza e celerità ai procedimenti autorizzativi nelle aree idonee, il legislatore nazionale è intervenuto in seguito con una disciplina organica: il **Decreto Legislativo 25 novembre 2024, n. 190** "Testo Unico dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili" (**T.U. FER**) che riordina le procedure (Edilizia libera, PAS, AU), in funzione della localizzazione e della taglia degli impianti.

Il **T.U. FER** è stato modificato dal D.L. 22 novembre 2025, n. 175 e dal D.Lgs. 26 novembre 2025, n. 178. Questi provvedimenti (recanti rispettivamente misure urgenti e disposizioni integrative/correttive) hanno affinato il testo del D.Lgs. 190/2024, risolvendo criticità applicative e consolidando il percorso di semplificazione per gli interventi ricadenti nelle aree idonee.

Gli aspetti più rilevanti del T.U. FER sono i seguenti:

1. **Obiettivi di potenza aggiuntiva di energia da fonti rinnovabili al 2030:** nel nuovo Allegato C-bis del T.U. FER, vengono consolidati gli obiettivi di potenza aggiuntiva assegnati a ciascuna Regione. Questo passaggio trasforma i target da semplici indirizzi programmatici a vincoli normativi che le Regioni devono soddisfare, ai fini del PNIEC. La tabella concernente le ripartizioni regionali della potenza minima annua da installare, per un totale di 80 GW, cumulati tra il 2021 e il 2030, si attesta per la Regione Veneto a 5.828 MW.





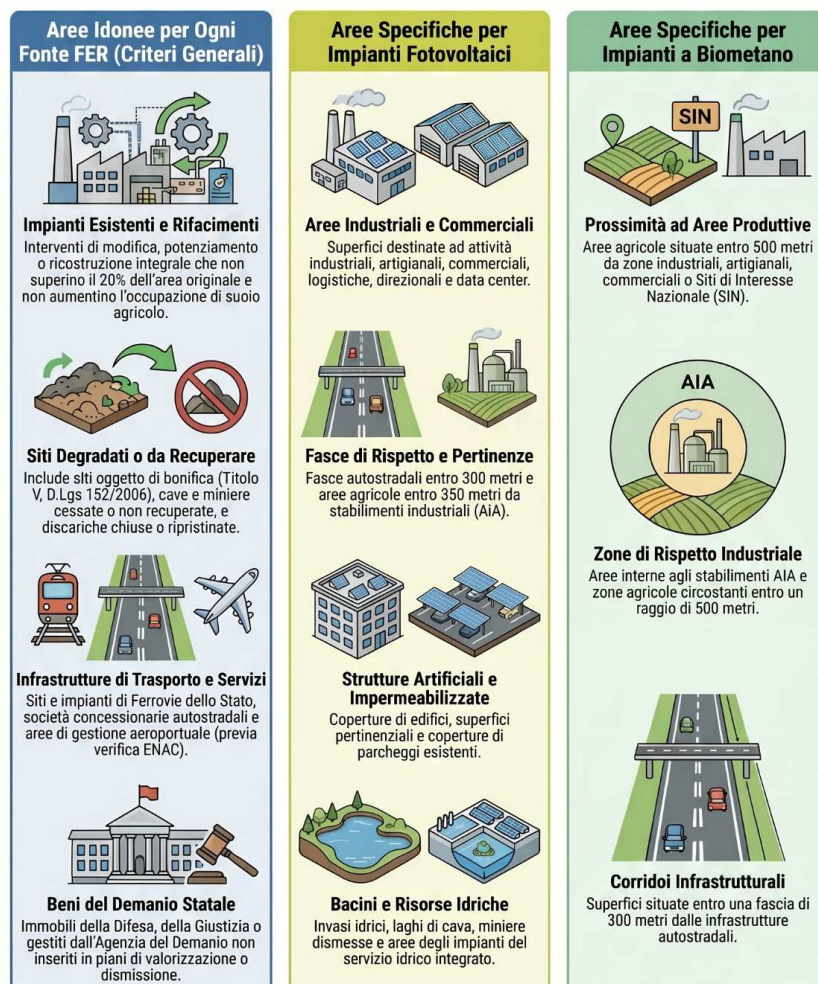
2. **Riforma della disciplina delle Aree Idonee:** l'articolo 11-bis riscrive parzialmente le regole per l'individuazione delle aree idonee (sia su terraferma che in mare). Viene introdotto infatti l'articolo 11-bis "Aree idonee su terraferma", che stabilisce al comma 1 un elenco di **aree idonee ope legis**, considerate immediatamente applicabili in tutto il territorio nazionale, indipendentemente dal completamento della pianificazione regionale.

Di seguito vengono riportate, in maniera schematica (si rimanda alla norma per il dettaglio), le aree idonee ope legis, che sono:

- Per ogni fonte FER:
 - Impianti esistenti. Modifiche / rifacimenti / potenziamenti / integrale ricostruzione ($\leq 20\%$ area). No variazione area occupata per fotovoltaico a terra in aree agricole; tutela beni culturali e del paesaggio.
 - Siti oggetto di bonifica (ai sensi Titolo V, Parte IV, D.Lgs 152/2006).
 - Cave e miniere cessate, non recuperate, abbandonate, degradate, o porzioni non suscettibili di ulteriore sfruttamento.
 - Discariche chiuse o ripristinate.
 - Siti e impianti Ferrovie dello Stato e società concessionarie autostradali.
 - Siti e impianti società di gestione aeroportuale (fermo restando le verifiche ENAC).
 - Beni Demanio Difesa (Beni ex art. 20 DL 17/2022)
 - Beni Demanio Interno Giustizia (Beni ex art DL 144/2022)
 - Immobili dello Stato individuati dall'Agenzia del Demanio non in piani di valorizzazione/ dismissione.
- Aree idonee aggiuntive solo per Impianti Fotovoltaici
 - Aree interne stabilimenti entro 350 m.
 - Fasce autostradali entro 300 m.
 - Edifici con superfici pertinenziali.
 - Aree: industriali, direzionali, artigianali, commerciali, logistiche, data center.
 - Coperture parcheggi.
 - Invasi idrici, laghi di cava, miniere dismesse.
 - Aree impianti del servizio idrico integrato.
- Aree idonee aggiuntive solo per impianti a biometano
 - Aree agricole entro 500 m da aree industriali/artigianali/commerciali e SIN.
 - Aree interne stabilimenti entro 500 m.
 - Fasce autostradali entro 300 m.



 REGIONE DEL VENETO	Piano di individuazione delle zone di accelerazione terrestri DOCUMENTO DI PIANO	
---	---	---



Fonte: Immagine generata con il supporto dell'AI.
Per maggiori dettagli si rimanda all'art. 11 bis, comma 1, del D.Lgs. 190/2024

3. **Introduzione delle ulteriori aree idonee:** L'articolo 11-bis al comma 4 inoltre, stabilisce i **principi e i criteri** entro cui le leggi regionali devono attenersi per individuare le **ulteriori aree idonee**, aggiuntive rispetto a quelle definite *ope legis*. L'obiettivo è garantire che le regioni applichino parametri omogenei, evitando frammentazioni che rallentano il raggiungimento dei target.

Nello specifico, gli enti territoriali sono tenuti a:

- A. tutelare il patrimonio culturale, il paesaggio, la qualità dell'aria e dei corpi idrici, le aree agricole, con particolare riguardo a quelle di pregio, e forestali;





- B. salvaguardare le specificità delle aree della Rete Natura 2000, delle aree naturali protette, delle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar) e delle zone di protezione dei siti UNESCO;
- C. modulare la qualificazione di idoneità dell'area in funzione della specifica tecnologia o della potenza dell'impianto;
- D. escludere la previsione di divieti generali e astratti all'installazione di impianti a FER, fatto salvo quanto dall'art. 11bis, comma 2 (divieti in aree agricole) e per le zone UNESCO (art. 11 quinquies);
- E. qualificare prioritariamente come idonee le superfici, le strutture edificate e le aree caratterizzate da impermeabilizzazione del suolo, anche al fine di incentivare l'autoconsumo individuale e collettivo;
- F. valorizzare, nella qualificazione delle aree agricole, la presenza di attività produttive e aziende agricole, favorendo l'autoconsumo e la costituzione di comunità energetiche;
- G. garantire che le aree agricole qualificate come idonee siano comprese in una forbice tra lo 0,8% e il 3% della superficie agricola utilizzata (SAU) regionale, al fine di preservare la destinazione agricola dei suoli; comprensive della superficie su cui insistono impianti agrivoltaici. La Regione può inoltre prevedere che le aree idonee di cui al comma 1 ricadenti in zona agricola contribuiscono al calcolo della predetta percentuale;
- H. definire, fermi restando i limiti regionali sopra esposti, un differente limite massimo per ciascun comune;
- I. qualificare prioritariamente come idonee le aree caratterizzate dalla presenza di poli industriali, per agevolare la decarbonizzazione dei settori produttivi;
- J. qualificare prioritariamente come idonee le aree di crisi industriale complessa, promuovendo la riconversione industriale e la tutela occupazionale;
- K. al fine di bilanciare la diffusione delle FER con la tutela del patrimonio culturale, escludere dalla qualificazione di idoneità:
- le aree ricomprese nel perimetro dei beni tutelati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio;
 - le aree situate in una fascia di rispetto dal perimetro di tali beni, pari a: 3 chilometri per gli impianti eolici e a 500 metri per gli impianti fotovoltaici.
 - le aree ove gli impianti contrastino con le norme di attuazione previste dai piani paesaggistici.
4. **Definizione delle Zone di accelerazione (ZAT):** L'articolo 12 del D.Lgs 190/2024 che, in recepimento alla Direttiva (UE) RED III, introduce il concetto di "Zone di Accelerazione", aree specificamente dedicate alla rapida diffusione delle energie rinnovabili.
5. **Semplificazione dei regimi amministrativi in aree idonee e ZAT:** La norma chiarisce che in queste zone l'installazione è considerata di interesse pubblico prevalente e beneficia di iter autorizzativi con tempistiche ridotte e oneri istruttori minori (art. 3, D.Lgs 190/2024).
- Vige il principio di "non contrasto": Gli interventi in attività libera (allegato A) e PAS (Allegato B) sono non contrastanti con gli strumenti urbanistici adottati, nonché compatibili con gli strumenti urbanistici approvati e con i regolamenti edilizi vigenti.





- Viene confermata e chiarita la semplificazione (parere obbligatorio ma non vincolante) per l'autorizzazione paesaggistica in queste aree, coordinandosi con quanto previsto dal D.L. 175/2025.

Altre importanti novità riguardano:

6. **La Piattaforma Digitale Unica:** la norma istituisce una Piattaforma digitale per le aree idonee e le zone di accelerazione. Questo strumento sarà il collettore unico dei dati geografici e pianificatori, alimentato dai dati territoriali forniti da regioni e province autonome, che permetterà agli operatori di verificare immediatamente l'idoneità di un'area e alle amministrazioni di monitorare le superfici agricole utilizzate (SAU) per impianti FER e la potenza installata.
7. **Interventi in aree UNESCO:** Vengono introdotte specifiche disposizioni per la realizzazione di interventi all'interno delle zone di protezione dei siti UNESCO, bilanciando la necessità di tutela del patrimonio con gli obiettivi di decarbonizzazione, probabilmente ammettendo specifiche tipologie di impianti a basso impatto visivo o integrati.
8. **Estensione del perimetro applicativo:** La disciplina del T.U. FER si applica non solo agli impianti di produzione, ma anche agli impianti di accumulo (stand-alone o integrati) e agli elettrolizzatori.
9. **Sportello Unico Energie Rinnovabili – SUER:** l'articolo 5 disciplina la Piattaforma SUER, che diventa il canale esclusivo per la presentazione di tutte le istanze (attività libera, PAS, AU) e obbliga l'utilizzo di modelli unici semplificati che devono essere caricati telematicamente.
10. **Risoluzione alternativa delle controversie:** per ridurre il contenzioso amministrativo (TAR), viene attribuito con il nuovo art. 12-ter, all'ARERA il compito di definire procedure di risoluzione extragiudiziale delle controversie che possono insorgere tra operatori e gestori di rete (o amministrazioni) nelle fasi di connessione e accesso, affidando la gestione all'Acquirente Unico S.p.A.

1.2.2. Le zone di accelerazione terrestri

La revisione dell'assetto normativo in materia di aree idonee determina quindi dirette implicazioni sulla definizione delle ZAT. Poiché queste ultime si configurano, sotto il profilo giuridico e pianificatorio, come una specificazione qualificata all'interno del più ampio genus delle aree idonee, i nuovi criteri introdotti dal D.Lgs. 190/2024 costituiscono il presupposto necessario e vincolante per la loro individuazione.

Approfondendo le novità rispetto alla definizione delle ZAT, l'articolo 12 del T.U. FER definisce un processo a tappe e stabilisce regimi autorizzativi speciali per queste zone:

- Ciascuna Regione deve adottare un Piano di Individuazione delle Zone di Accelerazione Terrestri. Le ZAT:
 - sono individuate all'interno delle Aree Idonee ope legis (art. 11-bis, comma 1) e delle ulteriori aree idonee regionali .





- comprendono il contenuto minimo inderogabile (comma 7-bis), stabilito dalla Regioni usando come base la mappatura nazionale del potenziale nazionale e delle aree disponibili per le FER pubblicata da GSE in un portale dedicato;
- includono prioritariamente superfici artificiali, aree industriali, infrastrutture, discariche, miniere, siti con impianti esistenti, etc.
- Oltre al PIZAT è previsto il Piano di individuazione delle zone di accelerazione marine (ZAM) adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per le aree marine idonee.
- Entrambi i Piani (ZAT e ZAM) sono sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica con termini dimezzati, per definire a monte le misure di mitigazione ambientale necessarie. Sono escluse dalle Zone di Accelerazione le aree protette (salvo superfici artificiali ivi esistenti).
- Nelle ZAT si applicano regimi autorizzativi premiali (art. 12, comma 10).

L'inclusione di un sito nelle zone di accelerazione individuate dal PIZAT comporta benefici procedurali determinanti. In conformità a quanto previsto dall'Art. 12, comma 10 del D.Lgs. n. 190/2024, i progetti realizzati in tali aree godono di regimi semplificati volti a garantire la massima celerità.

La realizzazione degli interventi in attività libera o in regime di PAS non è subordinata all'autorizzazione dell'autorità competente in materia paesaggistica che si esprime con parere obbligatorio e non vincolante (questo beneficio si applica già, ai sensi dell'art. 11 quater del TU FER, anche agli interventi ricadenti in aree idonee).

Il vero valore aggiunto delle Zone di Accelerazione si manifesta nei procedimenti di Autorizzazione Unica (AU), per i quali sono previsti:

- parere obbligatorio ma non vincolante dell'autorità paesaggistica;
- riduzione di un terzo dei termini procedurali.

Inoltre, non si applicano le procedure di valutazione ambientale (Titolo III della parte seconda D.Lgs. 152/2006), a condizione che il progetto contempli le misure di mitigazione previste nel PIZAT e stabilite in sede di VAS.

1.2.3. Modifiche al Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199 in attuazione della Direttiva UE 2018/2021

L'articolo 5 del Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199 "Caratteristiche generali dei meccanismi di incentivazione", definisce l'architettura generale del sostegno pubblico alle FER, basata sul principio dell'equa remunerazione e differenziata per taglia e tipologia di impianto.

Il decreto stabilisce criteri specifici che rendono la pianificazione delle aree idonee e delle ZAT strategicamente rilevante per gli operatori economici:





- Accesso prioritario per le aree idonee e le ZAT (art. 5, comma 5, lett. b): nell'ambito dei meccanismi di cui ai commi 2 e 3, lettera b) è stabilito un accesso prioritario per gli impianti realizzati nelle aree identificate come idonee e nelle ZAT, a parità di offerta economica;

Il meccanismo di accesso prioritario vale e varia quindi:

- Per i grandi impianti (> 1 MW) l'incentivo è attribuito attraverso procedure competitive di aste al ribasso effettuate in riferimento a contingenti di potenza (c. 2).
- Per impianti di piccola taglia, (< 1 MW), ossia impianti innovativi e per impianti con costi di generazione maggiormente elevati, ai fini del controllo della spesa, l'incentivo è attribuito tramite bandi in cui sono messi a disposizione contingenti di potenza e sono fissati criteri di selezione basati sul rispetto di requisiti tecnici, di tutela ambientale e del territorio e di efficienza dei costi.

1.3. CONTESTO REGIONALE

1.3.1. Il Disegno di Legge regionale: "Individuazione delle ulteriori aree idonee e disciplina in materia di impianti per la produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili"

Nella Regione Veneto la Legge regionale n. 17 del 19 luglio del 2022 "Norme per la disciplina per la realizzazione di impianti fotovoltaici con moduli ubicati a terra" è nata dall'esigenza di aggiornare la disciplina regionale del 2013 alla luce dei nuovi obiettivi europei (Green Deal, Fit for 55) e nazionali (PNIEC) di decarbonizzazione, contemperandoli con la necessità di tutela del suolo, risorsa limitata e non rinnovabile. In un contesto caratterizzato da una forte pressione insediativa nelle aree agricole, la norma persegue l'obiettivo di governare la transizione energetica evitando il consumo indiscriminato di territorio rurale e preservando i valori paesaggistici e identitari del Veneto.

Il recepimento del D.M. 21 giugno 2024 "Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee" ha inizialmente attivato un intenso lavoro di pianificazione regionale. Nell'ottobre 2024, su mandato della Giunta Regionale, la Direzione Pianificazione Territoriale ha avviato, in coordinamento con le altre Direzioni competenti (Energia, Agricoltura, Ambiente, Affari Legislativi), la redazione del Disegno di Legge (DDL) recante: "Norme per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili sul territorio regionale in attuazione del Decreto Ministeriale 21 giugno 2024 - Disciplina per Individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili".

Tale percorso, volto a bilanciare i molteplici interessi pubblici coinvolti ed a integrare le disposizioni della vigente L.R. n. 17/2022, è giunto fino alla fase di espressione del parere di competenza legislativa. Tuttavia, l'iter ha subito una battuta d'arresto forzata a causa di sopravvenuti eventi giurisdizionali che hanno modificato il quadro normativo di riferimento. Il 13 maggio 2025, con la sentenza n. 9155, il TAR Lazio ha parzialmente annullato il D.M. 21 giugno 2024.





Contestualmente, con altre pronunce (sentenze nr. 9156, 9157, 9158, 9162, 9167 e successiva n. 15502 dell'11 agosto 2025), il TAR ha sollevato questioni di legittimità costituzionale (artt. 3, 9, 11 e 117 Cost.) sia sul D.M. Aree idonee che sull'art. 20, comma 1-bis, del D.Lgs. 199/2021 (relativo ai divieti in aree agricole).

Di conseguenza, come confermato dal parere della Direzione Affari Legislativi del 16 maggio 2025, è emersa l'impossibilità giuridica di proseguire con l'approvazione del DDL regionale, essendo venuta meno la certezza del quadro normativo statale di principio.

In attesa della ridefinizione delle regole nazionali, la Regione ha mantenuto ferma l'applicazione della L.R. n. 17/2022.

Il superamento di tale fase di stallo è avvenuto a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 11-bis, comma 3, del T.U. FER, il quale definisce che "ciascuna regione (...) garantendo l'opportuno coinvolgimento degli enti locali, individua, con propria legge, aree idonee all'installazione di impianti da fonti rinnovabili, ulteriori rispetto a quelle di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e dei criteri stabiliti ai sensi del comma 4 e degli obiettivi stabiliti ai sensi del comma 5". **Sulla scorta di tale disposizione,** sono ripresi i lavori delle diverse Direzioni regionali per la redazione del Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale "INDIVIDUAZIONE DELLE AREE IDONEE E DISCIPLINA IN MATERIA DI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI".

La definizione delle ulteriori aree idonee da parte della Regione, deve andare di pari passo con l'individuazione delle Zone di Accelerazione (ZAT) ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 190/2024. Le ZAT infatti, rappresentano porzioni di territorio che costituiscono normativamente un sottoinsieme delle aree idonee *ex lege* di cui all'art. 11-bis, comma 1, configurandosi pertanto come un ambito pianificatorio specifico, definito e *blindato* dalle nuove norme europee e nazionali.

1.3.2. L'autoconsumo diffuso e la Legge Regionale 5 luglio 2022, n. 16: "Promozione dell'istituzione delle comunità energetiche rinnovabili e di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente sul territorio regionale"

La Regione del Veneto ha intrapreso un percorso strutturato e progressivo per favorire la diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e dei gruppi di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente (AERAC), riconoscendoli come strumenti centrali della transizione energetica regionale.

La cornice normativa principale è rappresentata dalla **Legge Regionale 5 luglio 2022, n. 16**, che definisce finalità, principi e ambiti di intervento per sostenere la produzione distribuita da fonti rinnovabili e lo scambio locale di energia, in coerenza con gli obiettivi del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) e del Piano per la Transizione Ecologica (PTE).

La legge regionale si inserisce nel quadro europeo delineato dalla direttiva RED II (2018/2001/UE), recepita in Italia con il D.Lgs. 199/2021, che introduce formalmente le configurazioni di comunità energetiche e autoconsumo collettivo. La Regione del Veneto ha assunto tali modelli come pilastri di un sistema energetico resiliente e mutualistico, capace di coniugare sostenibilità ambientale, riduzione dei consumi, contrasto alla povertà energetica e rafforzamento





dell'accettabilità sociale delle fonti rinnovabili. L'impianto della L.R. 16/2022 evidenzia una visione sistemica: le CER non sono considerate soltanto come aggregazioni di cittadini o imprese che condividono energia, ma come nuovi nuclei di sostenibilità locale, capaci di generare benefici ambientali, economici e sociali.

La Regione promuove infatti la costituzione di gruppi di autoconsumatori e comunità energetiche con l'obiettivo di superare l'utilizzo delle fonti fossili, favorire la produzione distribuita da rinnovabili, sperimentare forme innovative di efficientamento e riduzione dei consumi, e contribuire alla diminuzione della dipendenza energetica su scala locale.

A livello operativo, la Giunta regionale ha adottato nel tempo vari strumenti che definiscono modalità di **supporto informativo, tecnico e di orientamento nonché di sostegno economico** rivolte ai soggetti interessati alla costituzione di CER e AERAC, definendo strumenti di accompagnamento al fine di facilitare la comprensione delle opportunità normative e tecnologiche, nonché di favorire la nascita di iniziative locali.

Il ruolo della Regione non si limita pertanto alla definizione normativa: attraverso piattaforme informative e iniziative divulgative, come quelle riconducibili al **portale VenetoVerdeEnergia**, viene promosso un approccio culturale e tecnico che mira a rendere i territori protagonisti della transizione energetica.

L'informazione pubblica, la mappatura delle opportunità, la diffusione di buone pratiche e la creazione di reti tra enti locali, imprese e cittadini costituiscono elementi essenziali per trasformare le CER da possibilità teorica a realtà operativa.

In questo senso, la strategia regionale punta a consolidare un ecosistema favorevole, capace di integrare innovazione tecnologica, partecipazione sociale e pianificazione energetica.

La Regione del Veneto interpreta le comunità energetiche come infrastrutture sociali oltre che energetiche. La loro diffusione è considerata un fattore di resilienza del sistema socioeconomico, in grado di generare ricadute positive sul tessuto produttivo e sulle amministrazioni locali.

L'autoproduzione e la condivisione dell'energia rinnovabile, rese oggi economicamente competitive, rappresentano un'opportunità per ridurre i costi energetici, aumentare l'efficienza e stimolare forme di economia circolare.

La legge regionale e gli interventi regionali messi in campo delineano quindi un modello che integra governance locale, innovazione, sostenibilità e inclusione, con l'obiettivo di rendere il Veneto un territorio capace di anticipare e guidare le trasformazioni del sistema energetico nazionale.

Sulla base dei **dati ufficiali resi disponibili dal Gestore dei Servizi Energetici - GSE SpA** relativi alle configurazioni di autoconsumo diffuso presenti sul territorio regionale, **al 31 dicembre 2025** risultavano riconosciute complessivamente 95 Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) nel Veneto.

Tale valore rappresenta una quota superiore al 10% del totale nazionale, evidenziando una dinamica di sviluppo particolarmente significativa rispetto al resto del Paese e confermando il ruolo della Regione quale contesto avanzato nella promozione di modelli energetici collaborativi e territoriali. Alle 95 CER risultano associati complessivamente 126 impianti di





produzione da fonti rinnovabili, per una potenza installata complessiva pari a 9 MW, oltre a circa 520 utenze partecipanti alle diverse configurazioni.

L'analisi dei dati mostra come, nella maggior parte dei casi, ogni configurazione di comunità energetica risulti associata a un singolo impianto di produzione. Tuttavia, si registrano anche situazioni più articolate, con CER che aggregano fino a 9 impianti, a testimonianza della crescente varietà dei modelli organizzativi e delle soluzioni tecnologiche adottate. La potenza media degli impianti associati alle CER si attesta intorno ai 100 kW, ma il range risulta estremamente ampio: si va da impianti di piccola taglia, pari a circa 3 kW, fino a configurazioni che raggiungono la soglia di 1 MW, evidenziando una capacità di adattamento del modello CER tanto alle micro-iniziative locali quanto a progetti più strutturati e complessi.

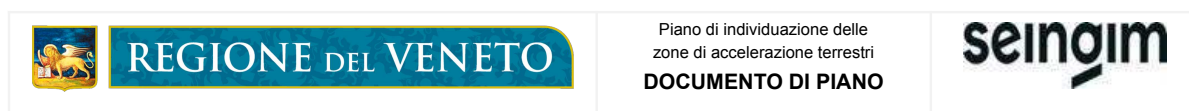
Anche la distribuzione delle utenze partecipanti presenta una significativa variabilità. Il numero di utenze associate a ciascuna CER oscilla infatti da un minimo di 1 fino a un massimo di 71, con una media di circa 5 utenze per comunità. Tale dato conferma che, sebbene siano presenti esperienze di aggregazione più estese e articolate, la maggior parte delle configurazioni attualmente operative nel territorio regionale si colloca ancora in una fase iniziale di sviluppo, caratterizzata da gruppi di dimensione contenuta e da una progressiva crescita della partecipazione. La presenza di CER con un numero elevato di utenze dimostra tuttavia che il modello è in grado di evolvere verso forme più mature di cooperazione energetica, capaci di coinvolgere attori diversi e di generare benefici distribuiti su scala locale.

Accanto alle CER, il Veneto presenta anche un numero significativo di altre configurazioni di autoconsumo diffuso riconosciute dal GSE. In particolare, risultano attivi 31 **Gruppi di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente** (AERAC), pari a circa il 9% del totale nazionale. Si tratta di configurazioni che, pur non assumendo la forma giuridica e organizzativa delle comunità energetiche, rappresentano comunque un modello di condivisione dell'energia rinnovabile basato sulla cooperazione tra più soggetti, spesso collocati all'interno di un medesimo edificio o condominio. La loro diffusione conferma l'interesse crescente verso forme di autoconsumo collettivo che, pur con un livello di complessità inferiore rispetto alle CER, contribuiscono alla riduzione dei consumi energetici e alla valorizzazione della produzione locale da fonti rinnovabili.

Completano il quadro regionale 17 configurazioni di **autoconsumatori individuali di energia rinnovabile a distanza che utilizzano la rete di distribuzione**. Questa tipologia, introdotta dal recepimento della direttiva RED II, consente a un singolo soggetto di beneficiare dell'energia prodotta da un impianto non fisicamente collocato presso la propria utenza, purché connesso alla medesima cabina primaria. La presenza di queste configurazioni, seppur numericamente più contenuta, evidenzia la capacità del territorio di sperimentare anche modelli innovativi di autoconsumo che ampliano le possibilità di accesso alle fonti rinnovabili, superando i limiti fisici e logistici legati alla disponibilità di superfici per l'installazione degli impianti.

Nel complesso, i dati GSE delineano un sistema regionale in forte evoluzione, caratterizzato da una pluralità di configurazioni che testimoniano la maturità del territorio nel recepire e implementare le opportunità offerte dall'autoconsumo diffuso.





2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel presente capitolo si riportano i principali piani e programmi di riferimento per quanto concerne la tematica afferente al clima, all'efficientamento energetico e alla produzione di energia da fonte rinnovabile, suddividendoli per livello nazionale o regionale.

In un'ottica di non duplicazione delle informazioni e dei contenuti, quanto di seguito riportato è una sintesi di ciò che è contenuto all'interno del Nuovo Piano Energetico (NPER) approvato in data 18/3/2025 con Deliberazione del Consiliare n. 20, a maggior ragione considerando che il presente Piano di Individuazione delle Zone di Accelerazioni Terrestri ne è sua diretta attuazione. Per una trattazione maggiormente dettagliata dei diversi piani e programmi di seguito richiamati ed illustrati, si rimanda alla Relazione del NPER (allegato A).

La tabella seguente riassume il quadro programmatico di riferimento valutato, suddividendolo per livello di appartenenza.

Livello nazionale	Piano Nazionale per l'Energia e il Clima (PNIEC)
	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)
	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)
	Piano per la Transizione Ecologica (PTE)
	Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)
Livello regionale	Nuovo Piano Energetico Regionale (NPER)
	Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)
	Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC)
	Piano Energetico Regionale, Fonti Rinnovabili, Risparmio Energetico, Efficienza Energetica (PERFER)
	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)
	PTRC (variante con valenza paesaggistica)
	Piano Territoriale DGR 1437/2024
	Linee programmatiche per la XII Legislatura
	Documento di Economia e Finanza





2.1. CONTESTO NAZIONALE

2.1.1. Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)

Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) costituisce il quadro di riferimento per le politiche energetiche ed ambientali in Italia per il periodo 2030 – 2050. In generale, le strategie del PNIEC confluiscono verso la completa decarbonizzazione del sistema energetico nazionale, perseguendo in piena coerenza gli obiettivi definiti a livello internazionale e soprattutto europeo. Il Piano è strutturato in cinque linee di intervento (dimensioni: decarbonizzazione, efficienza energetica, sicurezza energetica, mercato interno dell'energia e ricerca, innovazione e competitività). Vengono stabiliti obiettivi e traguardi nazionali al 2030 e al 2050 per ogni singola dimensione, delineando per ciascuna di esse le politiche e le misure da attuare al fine del raggiungimento dei rispettivi target. Il recepimento nella legislazione statale delle direttive europee in materia di efficienza energetica, di fonti rinnovabili e di mercati dell'elettricità e del gas contribuisce all'attuazione del Piano nazionale.

I recenti eventi bellici, il conseguente incremento dei costi energetici e delle incertezze nelle forniture di materie prime energetiche, hanno dato nuova centralità alla dimensione della sicurezza energetica. In questo ambito il PNIEC persegue la sicurezza energetica attraverso la sicurezza degli approvvigionamenti (di gas e di energia elettrica) e delle forniture ai clienti finali. Da un lato si punta alla riduzione della dipendenza dalle importazioni, dall'altro, alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Le leve per ridurre la dipendenza dalle importazioni sono, tra le altre, anche il **potenziamento delle fonti rinnovabili**.

La versione finale del PNIEC è stata trasmessa alla Commissione europea in data 1° luglio 2024 e contiene alcuni elementi di novità, superando in alcuni casi anche i target comunitari in particolare sulle energie rinnovabili. L'area con performance più elevate è quella delle FER, dove viene ribadito che l'Italia dovrà raggiungere al 2030 una potenza da fonte rinnovabile di 131 Gigawatt (si prevede che 79,2 deriveranno da solare, 28,1 da eolico, 19,4 da idrico, 3,2 da bioenergie e 1 Gigawatt da fonte geotermica). Per quanto concerne la dimensione della decarbonizzazione, il PNIEC 2024 prevede un obiettivo di copertura nel 2030 del 39,4% del consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili. Relativamente alla dimensione della decarbonizzazione, l'Italia conferma l'accelerazione verso la transizione dai combustibili tradizionali alle fonti rinnovabili e l'attuazione di tutte le politiche e le misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di riduzione di gas a effetto serra concordate a livello internazionale ed europeo.

Nello specifico il PNIEC 2024 prevede un obiettivo di copertura, nel 2030, del 39,4% del consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili, delineando un percorso di crescita ambizioso di queste fonti con una piena integrazione nel sistema energetico nazionale; per il 2030, in particolare, si stima un consumo finale lordo di energia di circa 110 Mtep, di cui 43 Mtep da FER. Tale obiettivo è in linea con il contributo nazionale al target UE (38,7%, in modo da raggiungere il target UE del 42,5%) ed è declinato in diverse quote di penetrazione nei principali settori di consumo (consumi elettrici, consumi termici e trasporti). Il link di riferimento è il seguente:

https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/PNIEC_finale_17012020.pdf





2.1.2. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

Nel 2015 è stata adottata l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che individua 17 obiettivi (*goals*) di sviluppo sostenibile. La sua declinazione a livello nazionale è avvenuta con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) approvata nel 2017 e aggiornata nel 2023, anch'essa suddivisa in scelte strategiche e target specifici. L'obiettivo finale è quello di creare una società più equa e inclusiva, dove ogni individuo possa godere di un alto livello di benessere senza compromettere le risorse e le opportunità per le future generazioni.

A cascata, ogni ente regionale è stato chiamato a redigere la propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), andando a specificare e dettagliare quanto riportato a livello nazionale. La Regione Veneto ha approvato nel 2020 la propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, si rimanda quindi al successivo capitolo 3.2.2 per l'illustrazione dei principali contenuti di livello regionale che si ritengono essere maggiormente aderenti al Piano delle ZAT della Regione Veneto.

Il link di riferimento è il seguente:

https://www.mase.gov.it/portale/documents/d/guest/snsvs22_aggiornata_completa-pdf

2.1.3. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

L'Unione Europea ha reagito alla crisi causata dalla pandemia da Covid-19 lanciando il piano di riforme e investimenti straordinari denominato *Next Generation EU (NGEU)*. L'intento dell'iniziativa non è solo il rilancio di un sistema economico e sociale in grave difficoltà, ma anche la sua trasformazione verso un sistema più sostenibile dal punto di vista sociale ed ambientale. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) costituisce lo strumento operativo per attuare il *NGEU*.

Il PNRR italiano, anticipando l'aggiornamento degli obiettivi del PNIEC, rappresenta un forte stimolo per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici al 2030 e al 2050 e per accelerare la transizione energetica nella direzione della progressiva e completa decarbonizzazione.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è stato approvato con decisione del Consiglio europeo il 13/07/2021 e una quota considerevole delle risorse mobilitate è destinata a Missioni con impatti sui temi energetici, clima e ambiente. In particolare, la Missione 2 del PNRR "*Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica*" è la più attinente rispetto ai temi della transizione ecologica e interessa quattro componenti interconnesse tra loro ognuna delle quali, a sua volta, contiene una serie di investimenti e riforme. Per questa Missione sono stati disposti 59,46 miliardi di euro pari circa al 31% dell'importo totale del PNRR.

La componente M2C2 – "*Transizione energetica e mobilità sostenibile è direttamente*" è direttamente coinvolta nel raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e di **sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili** e si sviluppa in cinque misure. La prima, "*Incentivare la quota di energia prodotta da fonti di energia rinnovabile*" prevede quattro linee di investimento e due proposte di riforma che, nell'ordine, sono: investimento n.1 sviluppo agro-voltaico, investimento n.2





promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo, investimento n.3 promozione impianti innovativi, investimento n.4 sviluppo biometano e riforma n.1 semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti rinnovabili *onshore* e *offshore* e riforma n.2 nuova normativa per promuovere la produzione e il consumo di gas rinnovabile.

Il Piano di individuazione delle Zone di Accelerazione terrestri risponde pienamente a quanto richiesto dalla riforma n.1 della misura n. 1 con riferimento alla componente M2C2 del PNRR.

Le misure previste dal PNRR sono state declinate a livello regionale nel documento *"PNRR. I progetti strategici per il Veneto del futuro"* adottato dalla Giunta Regionale con DGRV 296/2022. Tale documento comprende 16 progettualità tra le quali in ambito energetico figurano il progetto "Porto Marghera" (progetto n.9 dedicato ad interventi di riqualificazione a favore di un modello di sviluppo sostenibile) e il progetto "Venezia capitale della mobilità" (progetto n.16).

Nel corso del 2023 l'Italia ha chiesto una revisione dell'originario PNRR al fine di considerare alcune circostanze oggettive idonee a pregiudicare la realizzazione di alcune riforme ed investimenti. La proposta di revisione, entrata ufficialmente in vigore nel dicembre del 2023, vede la ridefinizione di 145 obiettivi strategici, la rimodulazione di alcune milestone e target ed un incremento delle risorse da 191,6 a 194,4 miliardi di euro di cui il 39,5% dedicate alla transizione verde. L'ampliamento della dotazione finanziaria del PNRR italiano è da ricondurre ai 2,8 miliardi di euro in più di contributi a fondo perduto destinati al finanziamento della nuova Missione (M7) tesa al raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa europea REPowerEU (rafforzamento dell'indipendenza e della sicurezza energetica, il potenziamento delle reti di distribuzione dell'energia elettrica, l'**accelerazione della produzione di energie rinnovabili**, la riduzione della domanda di energia e il rafforzamento delle competenze necessarie per la transizione verde).

Il link di riferimento è il seguente:

<https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

Per quanto riguarda i contenuti del PNRR con particolare rilevanza per la Regione Veneto, si rimanda al successivo cap. [3.2.7](#) nel quale viene illustrato il Piano Territoriale.

2.1.4. Piano per la Transizione Ecologica (PTE)

Il Piano per la Transizione Ecologica, adottato dal CITE con Delibera n.1 dell'8 marzo 2022, è uno strumento che accompagnerà il processo di transizione ecologica in Italia, fornendo un quadro delle politiche ambientali ed energetiche integrato con gli obiettivi già delineati all'interno del PNRR.

Il PTE conferma l'obiettivo generale del raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e l'obiettivo intermedio della riduzione del 55% delle emissioni di gas serra entro il 2030, ed è articolato in cinque macro-obiettivi:

- neutralità climatica;
- azzeramento dell'inquinamento;
- adattamento ai cambiamenti climatici;





- ripristino della biodiversità;
- transizione verso l'economia circolare;
- bioeconomia.

All'interno di tali macro-obiettivi sono identificati otto ambiti di intervento: decarbonizzazione, mobilità sostenibile, miglioramento della qualità dell'aria, contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico, miglioramento delle risorse idriche e delle relative infrastrutture, ripristino e rafforzamento della biodiversità, tutela del mare, promozione dell'economia circolare. Per ridurre le emissioni il PTE punta molto sull'elettrificazione dei consumi, **promuovendo tra l'altro il passaggio da combustibili fossili a combustibili rinnovabili**. Inoltre, il Piano, in linea con gli investimenti previsti dal PNRR, si prefigge una sostanziale decarbonizzazione del comparto industriale, in particolare nei settori *hard to abate* promuovendo il principio guida dell'*energy efficiency first* e il passaggio da combustibili fossili a combustibili rinnovabili come idrogeno, bioenergie e carburanti sintetici, nonché alla elettrificazione dei consumi e al ricorso a sistemi di cattura e stoccaggio della CO₂.

Il link di riferimento è il seguente:

<https://www.mase.gov.it/portale/piano-per-la-transizione-ecologica-pte->

2.1.5. Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)

Lo strumento per affrontare il tema del cambiamento climatico è individuato nel Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), il quale fornisce un quadro di indirizzo nazionale per l'implementazione delle azioni finalizzate a ridurre al minimo possibile i rischi derivanti dai cambiamenti climatici. Questo strumento è stato approvato nel 2023 dal MASE e, tra i diversi contenuti di indirizzo, individua esplicitamente la **pianificazione energetica regionale come strumento utile che può dare un contributo al conseguimento degli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici**. Il PNACC attribuisce infatti alle Regioni un ruolo fondamentale della pianificazione e nell'attuazione di misure specifiche, prevedendo che le stesse si dotino di proprie strategie e/o di veri e propri Piani di adattamento.

A tal proposito la Regione Veneto si sta dotando di una propria Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC), andando ad approfondire il quadro generale di misure proposte inizialmente per il livello nazionale. Si rimanda quindi al successivo cap. [3.2.3](#) per l'illustrazione dei principali contenuti di livello regionale rispetto a questa tematica.

Il link di riferimento è il seguente:

https://www.mase.gov.it/portale/documents/d/guest/pnacc_documento_di_piano-pdf





2.2. CONTESTO REGIONALE

2.2.1. Nuovo Piano Energetico Regionale (NPER)

Il Nuovo Piano Energetico Regionale (NPER) è stato approvato dal Consiglio regionale in data 18/03/2025 con DACR n.20, in attuazione dell'art. 2 della Legge Regionale 27 dicembre 2000, n. 25 recante *"Norme per la pianificazione energetica regionale, l'incentivazione del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia"*. Questo Piano è quindi uno strumento di pianificazione in materia di energia, che indirizza gli interventi in campo energetico sul territorio regionale, individuando priorità di sviluppo e regolamentazione nel quadro generale del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile contenuti nella pianificazione di livello regionale e nazionale.

Questo Piano ha un orizzonte temporale al 2030 ed è fortemente orientato allo sviluppo delle fonti rinnovabili e non rinnovabili, dell'efficienza e del risparmio energetico, delle infrastrutture energetiche lineari e di stoccaggio che consentiranno di raggiungere gli obiettivi di riferimento di riduzione delle emissioni di gas serra stabiliti a livello internazionale. Il Piano è strutturato in 5 Dimensioni (decarbonizzazione, efficienza energetica, sicurezza energetica, contrasto alla povertà energetica, ricerca innovazione e competitività), le quali perseguono 9 Obiettivi Strategici generali. Segue l'individuazione di 11 Linee di intervento, all'interno di ognuna delle quali trovano attuazione le Azioni di Piano.

È chiaro che il redigendo Piano di Individuazione delle Zone di Accelerazione Terrestri trova la sua genesi normativa all'interno della cornice individuata dal NPER, in particolare ne è sua diretta attuazione. Infatti, all'interno del NPER si trova l'azione D.14-1 recante *"Individuazione delle aree idonee all'installazione di impianti fotovoltaici a terra"* (art. 20 c. 4.4 del D. Lgs. N. 199/2021) e definizione delle zone di accelerazione in attuazione della normativa vigente". Questa Azione viene classificata come di tipo normativo regolamentare ed è ricondotta alla Linea di intervento n.4 *"Caratterizzazione del territorio e indagini sulle potenzialità di altri interventi"*, Obiettivo strategico n.1 *"Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e vettori energetici verdi"* e Dimensione n.1 *"Decarbonizzazione"*.

Il link di riferimento è il seguente:

<https://www.regione.veneto.it/web/energia/piano-energetico-regionale>

Per un approfondimento del NPER si rimanda al successivo cap. 3, che ne introduce i principali contenuti suddividendoli per stato attuale e scenari di sviluppo al 2030.

2.2.2. Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

Coerentemente con la SNSvS, che costituisce il quadro di riferimento nazionale per i progetti di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo settoriale e territoriale, la Regione del Veneto si è dotata nel luglio 2020 della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS). Tale documento di programmazione regionale definisce il contributo regionale alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale, assicurando unitarietà all'attività di pianificazione. La





SRSvS costituisce un riferimento per istituzioni, comunità territoriali, rappresentanze della società civile, imprese e cittadini al fine di creare una regione più inclusiva, attenta allo sviluppo economico compatibile con l'equilibrio sociale e ambientale.

Essa individua sei macroaree strategiche (n.1 *Per un sistema resiliente*, n.2 *Per l'innovazione a 360 gradi*, n.3 *Per il ben-essere di comunità e persone*, n.4 *Per un territorio attrattivo*, n.5 *Per una riproduzione del capitale naturale*, n.6 *Per una governance responsabile*) a cui sono associate specifiche linee di intervento. La Regione, in sinergia con gli altri soggetti pubblici e privati, è chiamata a intensificare il proprio intervento per migliorare la qualità delle politiche per la sostenibilità economica, sociale e ambientale.

In particolare, per quanto concerne l'ambito energetico, nella macroarea n.5 è previsto l'obiettivo ***“Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico”***.

Linee di intervento della macroarea n. 5

SNSvS: Persone/Pianeta/Prosperità



Linee di intervento

1. Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico.
2. Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria.
3. Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.
4. Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.
5. Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.
6. Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.

Fonte: Strategia Regionale Sviluppo Sostenibile

Il link di riferimento è il seguente:

<https://venetosostenibile.regione.veneto.it/la-strategia-regionale>

2.2.3. Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC)

La Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC) è attualmente ancora in fase di finalizzazione, dato che il percorso è stato avviato nel 2021 ed ha portato all'adozione del Documento Preliminare della SRACC da parte della Regione nel mese di maggio 2024. La Strategia andrà a delineare le priorità strategiche per integrare in modo efficace le politiche di adattamento nella pianificazione regionale e locale, adottando un approccio multisettoriale e multilivello che intende coinvolgere il mondo produttivo, la ricerca e la società civile per una gestione sinergica degli impatti climatici.

Il documento si suddivide in diverse parti, nelle prime due sono inquadrati il contesto normativo nazionale ed europeo di riferimento e l'analisi del quadro climatico regionale con un approfondimento sui fenomeni di cambiamento climatici nonché su potenziali impatti e rischi ad essi collegati. Nella terza parte vengono identificati gli obiettivi generali e le strategie di intervento da realizzarsi tramite azioni di sistema, individuando le possibili opzioni e le diverse priorità di intervento,





dando anche evidenza dei limiti di applicazione. Nella successiva sezione, la quarta, si elencano le misure di adattamento più significative fornendo inoltre indirizzi su come dare attuazione alle stesse all'interno dei piani regionali di settore. La quinta parte è dedicata al sistema di governance, inteso come elemento chiave per dare attuazione all'intera strategia e per la realizzazione delle azioni previste che dovranno trovare attuazione tramite i piani settoriali. Infine, la sesta sezione illustra il monitoraggio identificando indicatori e target tecnici e di monitoraggio delle azioni definite dalla strategia.

All'interno della Strategia viene reso esplicito che la mitigazione si ottiene agendo anche sulle fonti di produzione dei gas a effetto serra (ad esempio attraverso l'incremento della quota di energie rinnovabili) oppure potenziandone lo stoccaggio.

Il link di riferimento è il seguente:

<https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/strategia-regionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici-versione-aggiornata>

2.2.4. Piano Energetico Regionale Fonti Rinnovabili, Risparmio Energetico, Efficienza (PERFER)

Il Piano energetico regionale fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica (PERFER) è stato approvato dal Consiglio Regionale con propria deliberazione consiliare n.6 del 9 febbraio 2017. All'interno del Piano è contenuto l'obiettivo di burden sharing previsto dal D.M. 15 marzo 2012 che descrive l'assetto energetico regionale e le potenzialità energetiche da perseguire al 2020 derivanti dallo sviluppo delle fonti rinnovabili e da interventi di risparmio ed efficienza energetici.

I contenuti del PERFER possono essere valutati ormai superati in primo luogo perché dal 2017 in poi vi sono stati dei mutamenti significativi del contesto di riferimento internazionale da diversi punti di vista (si pensi per esempio alla situazione bellica Russia-Ucraina che ha impattato fortemente nelle scelte strategiche nazionali dal punto di vista energetico) e, in secondo luogo, perché nel frattempo la Regione Veneto ha superato ampiamente l'obiettivo di burden sharing assegnato al 2020.

Il link di riferimento è il seguente:

<https://www.regione.veneto.it/web/energia/perfer>

2.2.5. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)

Con Deliberazione n. 377 del 15/04/2025 la Giunta Regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA) che ha come prima finalità quella di rafforzare e mettere a sistema i provvedimenti adottati nel tempo dalla Regione per il miglioramento della qualità dell'aria. Le Direttive europee 2008/50/CE e 2004/107/CE e il D.Lgs. 155/2010 individuano appunto le Regioni come autorità su cui compete la valutazione della qualità dell'aria e la predisposizione dei Piani di Superamento nelle zone in cui sono stati superati i valori limite. L'obiettivo principale del PRTRA è quindi quello del miglioramento della qualità dell'aria a livello regionale a tutela della salute umana e della vegetazione, con obiettivi strategici che vanno nella direzione di limitare il raggiungimento dei valori limite per diversi





inquinanti (PM10, PM2.5, etc.). Sono illustrati successivamente anche degli obiettivi operativi, che trovano compimento nell'adozione delle diverse misure di piano, tra i quali rientra anche l'ambito energetico (obiettivo operativo n.1, sigla "E").

Le misure del Piano in questo particolare ambito sono principalmente rivolte alla regolamentazione dell'impiego di biomasse legnose in ambito domestico ed alla sostituzione degli apparecchi più obsoleti. Sono inoltre previsti interventi di risparmio ed efficientamento energetico degli edifici, sostenuti anche attraverso la programmazione comunitaria e da strumenti messi in atto a livello nazionale, oltre che la promozione della redazione dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC).

Il link di riferimento è il seguente:

<https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/piano-di-qualita-dell'aria>

2.2.6. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) con variante a valenza paesaggistica

Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio, indicando gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del contesto regionale, nonché le azioni volte alla loro realizzazione. Il PTRC è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 e non ha valenza di piano paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 (in seguito Codice).

Il tema n.3 del PTRC, riferito ad *"Energia e Ambiente"* prevede alcuni obiettivi strategici, tra i quali va sicuramente citato il seguente: *"Promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili"*.

All'interno del tema *"Energia e Ambiente"* sono riportati inoltre alcuni **obiettivi operativi**, tra i quali il più interessante risulta essere il n.3.2 *"Incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia"*.

Molto significativi risultano anche alcuni contenuti ed indicazioni delle NTA del PTRC per quanto concerne l'incremento della produzione di energia elettrica che, se paragonate con le vigenti disposizioni in materia, sono pressoché sovrapponibili e coerenti tra loro. Infatti, l'art. 31 cita che *"La Regione promuove lo sviluppo delle fonti rinnovabili nonché delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi [...]"*, arrivando ad indicare al comma 2 che *"Gli impianti di produzione di energia elettrica sono prioritariamente ubicati in aree degradate da attività antropiche, tra cui siti industriali, cave, discariche, al fine del loro riutilizzo"*. Nel successivo articolo 32 viene definito nel dettaglio che gli impianti fotovoltaici ubicati al suolo siano preferibilmente installati nelle aree industriali, nelle aree a grande distribuzione commerciale ed in quelle già compromesse dal punto vista ambientale, precisando al comma 3 che tali installazioni sono localizzate al di fuori di aree nucleo ricomprese nella Rete ecologica regionale.

In data 11 novembre 2022 è stato sottoscritto da parte del Ministro della Cultura e del Presidente della Regione del Veneto un *"Protocollo congiunto per l'adeguamento dell'Intesa sottoscritta nel 2009 per l'elaborazione congiunta del Piano paesaggistico regionale"*, ai sensi dell'art. 135 del Codice e dell'art. 45 ter della l.r. 11/2004, che sarà approvato per Stralci.





In particolare, per il primo Stralcio è previsto si intervenga mediante una Variante al PTRC, limitatamente ai beni paesaggistici (schedatura dei vincoli), il cui avvio è stata deliberato con DGR n. 745 del 22 giugno 2023. Con DGR n. 759 del 2 luglio 2024, sono stati adottati il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare della Variante al PTRC e parallelamente è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Con D.G.R. 1247 del 07/10/2025 c'è stata l'approvazione dell'Accordo Ministero della Cultura-Regione Veneto per l'adozione della variante del PTRC avente valenza paesaggistica (primo stralcio). All'interno di questa D.G.R., tra l'altro, vengono illustrate le funzioni del Comitato Tecnico per il Paesaggio come Tavolo Permanente per aggiornamento e revisione del Piano nonché la sopravvenienza di nuovi vincoli dell'art. 136 del Codice e infine la modalità di individuazione di aree cui all'art. 142 del Codice.

Il link di riferimento è il seguente:

<https://www.regione.veneto.it/web/ptrc/ptrc-2020>

2.2.7. Piano Territoriale per l'attuazione del DPCM 12 novembre 2021 DGR 1437/2024

Nell'ambito di realizzazione del PNRR, in attuazione dell'art. 4 del DPCM, la Regione Veneto ha approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1718/2021 il proprio Piano Territoriale individuando gli ambiti ritenuti strategici ai fini dell'attività e i target di riduzione delle tempistiche procedurali e di abbattimento dell'arretrato. Come previsto dalla succitata DGR, il Piano Territoriale è stato successivamente modificato con deliberazione della Giunta regionale n. 505/2023 sulla base dei dati raccolti nel corso del 2022. Le evidenze emerse dall'analisi dei dati raccolti con l'attività di monitoraggio semestrale hanno reso necessario un ulteriore aggiornamento del Piano Territoriale, avvenuta con D.G.R. n.1437/2024, il cui documento di riferimento è l'allegato A.

Nell'ultimo aggiornamento del Piano Territoriale non sono messe in evidenza tematiche strettamente relative agli impianti rinnovabili con particolare riferimento al tema del fotovoltaico.

Il link di riferimento è il seguente:

<https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=544312>

2.2.8. Documento di Economia e Finanza

Il DEFR 2025 – 2027 è stato approvato dal Consiglio regionale con deliberazione amministrativa n. 98/2024. I contenuti del DEFR sono successivamente sviluppati con l'individuazione degli obiettivi operativi, distinti tra prioritari e complementari, contenuti nella Nota di Aggiornamento del DEFR (delibera di consiglio regionale n. 80 del 24/6/2025 e DACR n. 20 del 27/3/26) e nel Decreto del Segretario Generale della Programmazione. All'interno della Missione 17 *“Energia e diversificazione delle fonti energetiche”* uno degli obiettivi strategici regionali è quello di *“Incentivare l'uso di energie*





rinnovabili e l'efficientamento energetico". I risultati attesi sono, tra gli altri, quello di *"Aumentare la produzione sostenibile di energia da fonti rinnovabili [...]"* (Programma 17.01 – Fonti energetiche) e *"Aumentare la produzione sostenibile di energia da fonti rinnovabili"* (Programma 17.02 – Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche).

Si evidenzia che gli obiettivi operativi prioritari 2026 sono:

- Attuare la pianificazione regionale sulla base delle linee strategiche approvate.
- Promuovere l'autoconsumo diffuso;
- Promuovere la competitività e la transizione energetica regionale
- Favorire lo sviluppo sostenibile del sistema energetico veneto anche mediante la semplificazione delle procedure interessate.
- Attuare la ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico per la riduzione dei consumi energetici.

Tutti gli obiettivi indicati hanno tra gli effetti attesi *"Aumentare la produzione sostenibile di energia da fonti rinnovabili e da nuovi vettori, anche in una logica di filiera"* che comprende anche il *"potenziamento della produzione di energia elettrica da fonti FER"* anche da fonte fotovoltaica.

Con decreto del Segretario Generale della Programmazione n.1 del 7 gennaio 2025 è stata approvata la Nota di Aggiornamento contenente gli obiettivi operativi complementari. Nella succitata Nota di Aggiornamento, la Missione 17 *"Energia e diversificazione delle fonti energetiche"* prevede al suo interno il Programma 17.02 *"Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche"* che contiene delle azioni rivolte principalmente alla realizzazione di interventi infrastrutturali di efficientamento di edifici pubblici. Non sono citate, invece, azioni in tema di potenziamento della produzione di energia elettrica da fonti FER, in particolare da fotovoltaico.

Il link di riferimento è il seguente:

<https://www.regione.veneto.it/web/programmazione/defr>





3. IL NUOVO PIANO ENERGETICO REGIONALE E GLI SCENARI AL 2030

Come precedentemente illustrato, il Nuovo Piano Energetico Regionale (NPER) rappresenta il quadro di riferimento per le politiche energetiche della Regione del Veneto al 2030 ed è proprio in questo strumento che è previsto il presente Piano di Individuazione delle ZAT.

Il NPER raccoglie e sistematizza dati, informazioni e scenari utili a definire la cornice conoscitiva di riferimento e, in particolare, a delineare due aspetti fondamentali del sistema energetico regionale:

- lo stato attuale del settore;
- gli scenari evolutivi previsti per il prossimo periodo.

Oltre 100 azioni sono previste per l'attuazione di Piano, una delle quali è la definizione delle zone di accelerazione e segnatamente azione D.1.4-1 "Individuazione delle aree idonee all'installazione di impianti fotovoltaici a terra (art. 20 c. 4.4 del D.Lgs n. 199/2021) e definizione delle aree di accelerazione in attuazione della normativa vigente".

In un'ottica di continuità e coerenza tra i diversi strumenti regionali di pianificazione e programmazione in materia energetica, i contenuti essenziali del NPER sono richiamati, in forma sintetica, anche nei capitoli successivi.

Per una trattazione completa e dettagliata si rinvia al Documento di Piano del NPER (DACR n. 20 del 18 marzo 2025 – Allegato A).

3.1. IL SISTEMA ENERGETICO VENETO E GLI SCENARI DI RIFERIMENTO: SCENARI DI RIFERIMENTO E POLICY

Nell'ambito dell'elaborazione del Nuovo Piano Energetico Regionale (NPER), è stato preliminarmente definito lo stato dell'arte del sistema energetico regionale, elemento imprescindibile per la costruzione degli scenari e delle valutazioni di Piano.

Tale analisi ha considerato anche le significative perturbazioni introdotte dalla pandemia di Covid-19, che ha inciso in modo rilevante sulla struttura produttiva, sui comportamenti di consumo e, più in generale, sull'intero assetto energetico del Veneto.

Successivamente sono stati individuati l'orizzonte temporale del Piano, fissato al 2030, e gli obiettivi strategici, definiti sulla base delle programmazioni sovraordinate e delle politiche settoriali vigenti.

Tali obiettivi riguardano: i temi dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), il miglioramento dell'efficienza energetica, la riduzione delle emissioni di gas climalteranti ed infine l'introduzione dell'idrogeno verde nel mix energetico regionale.

Gli obiettivi posti a fondamento del NPER sono, nel dettaglio, i seguenti:





- incremento della potenza da FER: installazione di circa 6 GW aggiuntivi di potenza elettrica da fonte rinnovabile entro il 2030, in conformità al Decreto Ministeriale "Aree idonee" ed all'Allegato C-bis del d.lgs. 190/2024
- riduzione delle emissioni di CO₂ per valori percentuali differenziati a seconda dei vari settori (- 65 % per il settore ETS - Emission Trading System e - 37% per il settore NON ETS - Non Emission Trading System)
- introduzione dell'idrogeno verde nel mix energetico, specie nei settori dei trasporti pesanti e bus, stimando, nello specifico, una potenzialità derivante da progettualità regionali e progetti PNRR sul territorio
- aumento dell'efficienza energetica: l'obiettivo è la riduzione dei consumi dell'intero veneto di 1,13 milioni di tonnellate equivalente di petrolio - Mtep, in linea alla riduzione dei consumi energetici previsti dalle direttive europee, tra cui la nuova direttiva EED -Energy Efficiency Directive 2023/1791, entrata in vigore a ottobre 2023.

Partendo da questi elementi, sono stati sviluppati due specifici scenari previsionali:

- **SCENARIO DI RIFERIMENTO:** è uno scenario che tiene conto di azioni e politiche già definite e implementate. Rappresenta quindi l'evoluzione tendenziale del sistema energetico regionale considerando comunque obiettivi di decarbonizzazione minimi da raggiungere relativi a politiche energetiche già concordate a livello nazionale e/o regionale. Nello scenario si considerano le politiche e misure adottate entro il 31/12/2021, in linea con lo Scenario di Riferimento nazionale sviluppato per il PNIEC.
- **SCENARIO DI POLICY:** è uno scenario di ottimizzazione che individua un percorso a minimo costo rispettando una serie di vincoli predefiniti. È stato costruito, infatti, con l'obiettivo di raggiungere contemporaneamente target relativi alla riduzione delle emissioni, all'incremento dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili.

Nello scenario di Policy la quota FER nel mix di energia primaria regionale è prevista crescere significativamente; la quota del gas naturale nel mix rimane stabile rispetto ai valori 2019: decresce negli usi finali, ma aumenta nel settore della generazione elettrica.

Sia nello scenario di riferimento che di policy al 2030 l'import netto di energia elettrica è previsto ridursi per effetto dell'aumento della produzione energetica regionale.

I consumi coperti da FER aumentano del 54% nell'orizzonte dello scenario di policy (passando da 0,89 Mtep a 1,37 Mtep), con la crescita dei biocombustibili liquidi al 2030 nel settore dei trasporti e la comparsa di nuovi vettori energetici, quali il biometano e l'idrogeno verde.

Al contrario dei consumi complessivi di energia, è previsto un lieve aumento dei consumi elettrici di circa l'1%, legato essenzialmente alla previsione dell'elettrificazione dei consumi: tale evoluzione va inquadrata nella dinamica complessiva di riduzione dei consumi di energia primaria, che tiene conto anche della forte riduzione del fabbisogno di energia per la produzione di energia termica.





Nonostante l'aumento dei consumi di energia elettrica, la quota di importazioni dall'esterno del territorio regionale cala, passando dal 50% al 34%: questo grazie all'aumento di produzione interna da gas naturale (termoelettrico) e da FER, che aumenta di oltre il 50% tra il 2019 e la stima di Piano.

Analoga dinamica virtuosa si evidenzia per i consumi di energia termica da FER, per i quali si stima quasi un raddoppio dei volumi con un maggiore sfruttamento di tutte le fonti, dal solare termico, dall'energia ambiente (pompe di calore), all'energia geotermica.

Particolare attenzione va messa sul dato della capacità di generazione di energia elettrica da fonte rinnovabile, collegato all'obiettivo regionale al 2030 e uno degli obiettivi imposti allo scenario di policy, che porta la potenza installata in Veneto da 3,6 GW a 9,5 GW, con un aumento della potenza installata che risulterà quasi il triplo rispetto a quella iniziale: un obiettivo estremamente sfidante.

Questi, in breve, gli effetti auspicabili del NPER:

- Incremento di energia elettrica prodotta da FER pari a +5,7 Terawattora all'anno - TWh/anno al 2030 (rispetto al 2019), equivalente al consumo di tutte le famiglie venete nel 2021
- Riduzione della dipendenza energetica del Veneto dal 50% di energia importata a circa il 34% del 2030
- Riduzione del consumo di energia dell'intero sistema veneto al 2030 pari a 1,13 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio - Mtep, pari al 10% del consumo dell'intero sistema veneto del 2019 e al doppio del consumo delle famiglie venete nel 2021
- Riduzione delle emissioni CO₂ pari a circa 15 milioni di tonnellate (14.797.500)
- Riduzione delle emissioni di CO₂ nei settori trasporti, civile, agricoltura, rifiuti e piccola industria pari a circa 3,5 milioni di t.

3.2. POSSIBILI TRAIETTORIE DI RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI SULLA NUOVA POTENZA DA FONTE RINNOVABILE

Nell'ambito delle elaborazioni di NPER sono state sviluppate diverse ipotesi di evoluzione delle fonti rinnovabili, con particolare riferimento al target di nuova potenza elettrica da installare in Veneto entro il 2030.

Le ipotesi sono state valutate sulla base del criterio della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, al fine di individuare la soluzione preferibile.

L'analisi degli impianti FER presenti in Veneto nel 2023 evidenziava il ruolo predominante dell'idroelettrico, che rappresenta circa il 50% della produzione regionale da FER, e la crescita della produzione da bioenergie e fotovoltaico, pari rispettivamente al 22% e al 28%.

Sulla base di tale quadro sono stati definiti gli assunti per le elaborazioni del Piano Energetico.





Per quanto riguarda l'idroelettrico, non è stata prevista la realizzazione di nuovi impianti, in considerazione dell'andamento delle autorizzazioni rilasciate negli ultimi anni e delle valutazioni condivise con le strutture regionali competenti. Tale impostazione non esclude la possibilità di nuove installazioni entro il 2030, poiché l'iniziativa privata non può essere limitata arbitrariamente e sono attivi strumenti incentivanti anche a livello nazionale. La potenzialità di repowering non è stata considerata ai fini del raggiungimento degli obiettivi, data la sua incidenza marginale (nel 2022 l'aumento di potenza installata è stato pari a 11,2 MW).

In tal senso la riassegnazione delle grandi concessioni idroelettriche in scadenza nel 2029 rappresenta un'opportunità per migliorare la producibilità degli impianti, auspicando forme di coinvolgimento degli enti locali.

Non sono state, inoltre, previste nuove installazioni di impianti elettrici alimentati a biogas. Si stima invece una contrazione della potenza installata, dovuta alla conversione degli impianti più grandi alla produzione di biometano e alla dismissione degli impianti più piccoli, non più economicamente sostenibili al termine degli incentivi.

Nelle elaborazioni non è stata imposta l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da altre Fonti Energetiche Rinnovabili (FER), malgrado il potenziale espresso dall'eolico off-shore.

Alla luce di tali premesse, l'obiettivo strategico dello scenario di Piano per le FER elettriche si è focalizzato in via prioritaria sulla tecnologia fotovoltaica.

Le simulazioni sono state sviluppate a partire dai dati relativi alle superfici disponibili e alla potenza fotovoltaica installabile per unità di superficie. Sono state tuttavia incluse tra le superfici idonee anche quelle aree stimate come disponibili a breve termine, in virtù di procedimenti amministrativi in corso di definizione.

Le singole assunzioni fatte e le tipologie di aree prese in esame nell'ambito del NPER sono riepilogate alle tabelle 5.2 e 5.3 del NPER che si riportano in breve a seguire.





REGIONE DEL VENETO

 Piano di individuazione delle
zone di accelerazione terrestri
DOCUMENTO DI PIANO

seingim

Tipo superficie	Posizione	Classificazione 1 Impermeabilizzazione	Classificazione 2 Marginalità	Classificazione 3 Concorrenza con altri usi	Classificazione 4 Priorità di intervento pubblico	Classificazione 5 Sostegno per intervento
Area agricola (impianti ordinari)	A terra	Non impermeabilizzata	Area non marginale	Utilizzo esclusivo FTV	Nessuna priorità di intervento pubblico	Nessun sostegno
Area agricola (impianti agrovoltai)	A terra	Non impermeabilizzata	Area non marginale	Coesistenza con altri usi	Nessuna priorità di intervento pubblico	Nessun sostegno
Immobili produttivi	Non a terra	Impermeabilizzata	Area a marginalità media	Coesistenza con altri usi	Nessuna priorità di intervento pubblico	Sostegno medio
Area industriale sottoutilizzata	A terra	Non impermeabilizzata	Area marginale	Utilizzo esclusivo FTV	Nessuna priorità di intervento pubblico	Nessun sostegno
Parcheggi	Non a terra	Impermeabilizzata	Area a marginalità media	Coesistenza con altri usi	Priorità di intervento pubblico su parte del campione	Sostegno basso
Immobili uso sportivo	Non a terra	Impermeabilizzata	Area non marginale	Coesistenza con altri usi	Priorità di intervento pubblico	Spesa diretta
Scuole	Non a terra	Impermeabilizzata	Area non marginale	Coesistenza con altri usi	Priorità di intervento pubblico	Spesa diretta
Civile, residenziale (fuori dai centri storici)	Non a terra	Impermeabilizzata	Area non marginale	Coesistenza con altri usi	Priorità di intervento pubblico su parte del campione	Sostegno medio
Zone a destinazione produttiva	A terra	Non impermeabilizzata	Area a marginalità media	Coesistenza con altri usi	Nessuna priorità di intervento pubblico	Nessun sostegno
Discariche chiuse o in gestione post operativa	A terra	Non impermeabilizzata	Area marginale	Utilizzo esclusivo FTV	Nessuna priorità di intervento pubblico	Nessun sostegno
Cave estinte, cessate, abbandonate	A terra	Non impermeabilizzata	Area marginale	Utilizzo esclusivo FTV	Nessuna priorità di intervento pubblico	Nessun sostegno
In specchi d'acqua	A terra	Non impermeabilizzata	Area marginale	Utilizzo esclusivo FTV	Nessuna priorità di intervento pubblico	Nessun sostegno
In fascia di tolleranza autostradale	A terra	Non impermeabilizzata	Area marginale	Utilizzo esclusivo FTV	Nessuna priorità di intervento pubblico	Nessun sostegno
Area oggetto di iter amministrativo	A terra	Non impermeabilizzata	Area marginale	Utilizzo esclusivo FTV	Nessuna priorità di intervento pubblico	Nessun sostegno

Tipo superficie	Fattore di installazione ha/MW	Disponibilità effettiva %
Area agricola (impianti ordinari)	1,30	0,52
Area agricola (impianti agrovoltai)	2,00	0,52
Immobili produttivi	1,30	70
Area industriale sottoutilizzata	1,10	5
Parcheggi	2,00	10
Immobili uso sportivo	0,80	10
Scuole	1,00	10
Civile, residenziale (fuori dai centri storici)	0,60	5
Zone a destinazione produttiva	1,30	50
Discariche chiuse o in gestione post operativa	1,30	30
Cave estinte, cessate, abbandonate	1,30	10
In specchi d'acqua	1,30	20
In fascia di tolleranza autostradale	0,80	60
Area oggetto di iter amministrativo	0,80	60

Tale classificazione ha consentito non solo una valutazione numerica delle diverse traiettorie, ma anche una selezione delle priorità di sfruttamento basata sui parametri che caratterizzano ciascuna tipologia di area. In questo modo le simulazioni risultano maggiormente aderenti alla realtà, sia nelle impostazioni sia nella rappresentazione finale dei risultati.





Per ogni categoria di superficie è stato definito il parametro “Posizione”, che distingue tra installazioni “a terra” e “non a terra”. È stata inoltre introdotta la classificazione relativa all’impermeabilizzazione, che indica se l’area è impermeabilizzata indipendentemente dalla valutazione sulla possibilità di installare un impianto fotovoltaico.

La classificazione della marginalità attribuisce un valore sociale, ambientale ed economico alle aree, assegnando il valore massimo alle superfici non marginali (come quelle residenziali o agricole) e quello minimo alle aree compromesse o a basso valore sociale, quali siti abbandonati, discariche chiuse o cave estinte.

La classificazione relativa alla concorrenza con altri usi consente di individuare le aree in cui l’installazione di un impianto fotovoltaico esclude altri utilizzi o, al contrario, permette la coesistenza con essi, come nel caso delle coperture degli edifici o dell’agrivoltaico.

Nell’ambito del NPER sono stati inoltre individuati parametri utili a definire la priorità di intervento pubblico, al fine di valorizzare le superfici che la Pubblica Amministrazione può utilizzare per promuovere la transizione energetica, e il sostegno per intervento, volto a identificare le aree su cui indirizzare prioritariamente lo sviluppo del fotovoltaico tramite strumenti di incentivazione o semplificazione normativa. Si precisa che i bandi regionali ad oggi incentivano esclusivamente impianti destinati all’autoconsumo, anche diffuso.

Accanto alle classificazioni qualitative sono state definite caratterizzazioni quantitative, quali il fattore di installazione (superficie necessaria per installare un MW, espresso in ettari per MW) e la disponibilità effettiva (quota della superficie complessiva che si ritiene utilizzabile, espressa in percentuale). Tali dati derivano da fonti di letteratura, dall’analisi delle richieste di autorizzazione regionale pervenute e dall’esame delle soluzioni tecnologiche presenti sul mercato.

Queste classificazioni hanno costituito la base per la contestualizzazione dei risultati delle simulazioni, articolate in due tipologie: una di riferimento, basata sulle informazioni fornite dal MASE per la ripartizione del target nazionale, e una costruita internamente.

Combinando tali elementi sono state realizzate diverse simulazioni.

Le prime due, elaborate sulla base della metodologia fornita dal MASE prima dell’approvazione del DM “Aree idonee” e successivamente non più riprese, ipotizzavano due ripartizioni della nuova potenza fotovoltaica: 50% a terra / 50% non a terra e 70% a terra / 30% non a terra.

Accanto alle 2 simulazioni descritte, sono state poi realizzate 3 differenti ipotesi di sviluppo che rappresentano a pieno titolo delle possibili traiettorie che possono essere seguite per raggiungere l’obiettivo di sviluppo delle FER, costruite facendo riferimento all’obiettivo per il Veneto definito nel DM 21 giugno 2024 e nell’Allegato C bis del d.lgs. 190/2024 ed alla ripartizione al 2030, prevista tra potenza installata “a terra” e “non a terra”.

L’ipotesi 1 è realizzata considerando prioritariamente eleggibili le aree in cui gli impianti fotovoltaici possono coesistere con altri usi (es: impianti agrivoltaici o impianti su immobili produttivi e ad usi sociali come scuole e impianti sportivi, nonché i





parcheggi). Una volta esaurito il potenziale riferibile a tali aree, non essendo stato raggiunto l'obiettivo del DM Aree idonee, si è data priorità alle aree marginali (aree compromesse e con basso valore sociale quali siti abbandonati, discariche chiuse, cave estinte, fasce di tolleranza autostradali).

Come esito di tale scenario, la potenza a terra è il 57% del totale, contro il 43% di quella non a terra: per raggiungere tale ripartizione, la nuova potenza installata è stata ipotizzata per il 74% a terra e per il 26% non a terra.

L'ipotesi 2 è invece basata sul potenziamento della tendenza veneta di installare impianti prettamente su tetto.

Si tenga conto che i dati al 31/12/2022 davano per il Veneto i seguenti valori: 16%/84%.

Non essendo tale potenza sufficiente a raggiungere l'obiettivo del DM Aree idonee, sono state in seconda battuta sfruttate le aree marginali e quelle per le quali l'utilizzo a fini energetici non è esclusivo.

Come esito di tale scenario, la potenza a terra è il 33% del totale, contro il 67% di quella non a terra: per raggiungere tale ripartizione, la nuova potenza installata è stata ipotizzata per il 40% a terra e per il 60% non a terra.

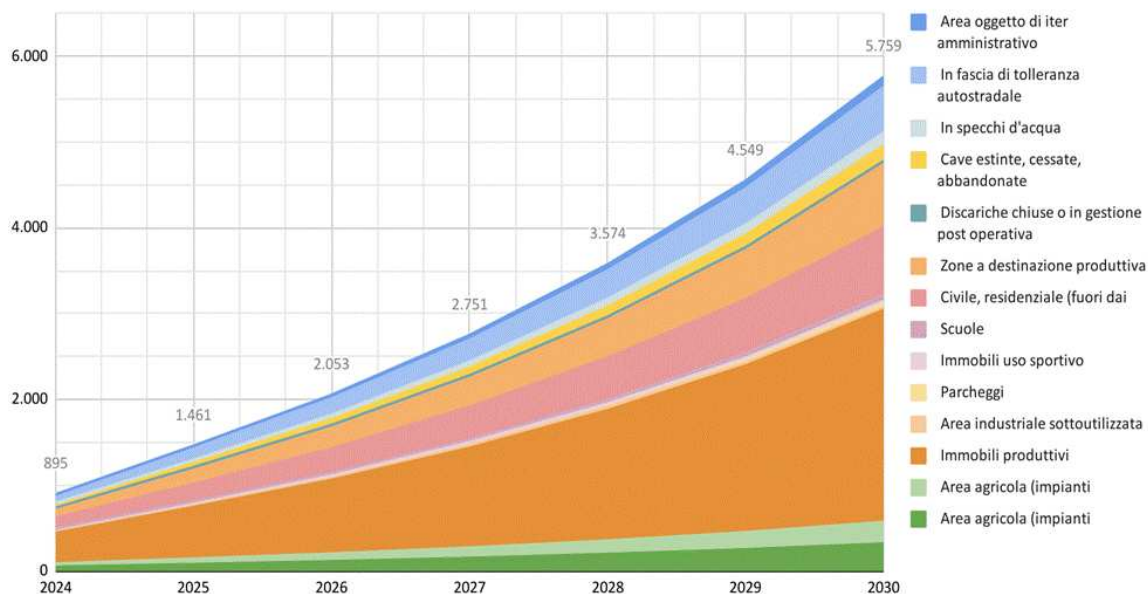
L'ipotesi 3 invece si è assunto lo sfruttamento della SAU fino al 0,52% della sua estensione (soglia minima indicata nella bozza di decreto aree idonee), dando comunque priorità alle installazioni possibilmente in aree marginali, come le aree prossimali ai grandi assi stradali e autostradali veneti.

Come esito di tale scenario, la potenza a terra è il 56% del totale, contro il 44% di quella non a terra: per raggiungere tale ripartizione, la nuova potenza installata è stata ipotizzata per il 73% a terra e per il 27% non a terra.

In base al criterio della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, è stata selezionata come preferibile l'ipotesi 2, che rappresenta l'ipotesi di piano.

Nel grafico a seguire viene rappresentata l'evoluzione prospettata nello scenario n. 2.





Nella ripartizione della nuova potenza tra impianti fotovoltaici installati su edifici residenziali e su edifici produttivi è stata ipotizzata una maggiore incidenza delle installazioni in ambito produttivo. Tale scelta deriva dalla più elevata utilità potenziale che un impianto fotovoltaico può generare per un'attività economica, poiché la produzione di energia coincide con i giorni e gli orari di operatività aziendale, consentendo un autoconsumo continuativo almeno per cinque giorni alla settimana. In queste condizioni l'impianto fotovoltaico diventa un asset in grado di incidere positivamente sui costi aziendali, rendendo più semplice e meno oneroso l'intervento pubblico di incentivazione rispetto alle installazioni su edifici residenziali, dove l'autoconsumo diretto è generalmente più limitato, salvo l'adozione di sistemi di accumulo. Gli effetti positivi delle installazioni residenziali, pur rilevanti, risultano quindi meno evidenti rispetto a quelli ottenibili nel settore produttivo.

Si osserva inoltre che oltre il 57% della nuova potenza risulterebbe installata su superfici classificate a marginalità media, in particolare quelle riconducibili alle aree produttive, confermando l'impostazione dello scenario.

Per favorire l'attuazione di tale configurazione è necessario prevedere misure di incentivazione specifiche, rivolte sia alle attività produttive sia alle installazioni su edifici residenziali.





3.3. AZIONI DI PIANO

Per raggiungere lo scenario energetico dello scenario di policy al 2030 sono state previste oltre 100 azioni, classificate per le 5 dimensioni del Piano e segnatamente:

- decarbonizzazione,
- efficienza energetica,
- sicurezza energetica,
- contrasto alla povertà energetica,
- ricerca Innovazione e competitività

in linea alle medesime classificazioni usate nel PNIEC - Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima.

Le azioni di NPER sono state inoltre classificate per obiettivo strategico (es. Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e vettori energetici verdi, Sviluppo dell'autoconsumo diffuso, Rendere il Trasporto green, etc.), per tema (fotovoltaico, bioenergie, etc.), e per singola linea di intervento.

Decarbonizzazione	Potenziamento delle rinnovabili e dell'autoconsumo diffuso Trasporto green...
Efficienza Energetica	Vari settori di intervento: settore civile, settore pubblico, trasporti...
Sicurezza Energetica	Potenziamento e sviluppo efficiente delle infrastrutture energetiche
Contrasto alla Povertà energetica	Contrastare la forte crescita del fenomeno della povertà energetica
Ricerca Innovazione Competitività	Sostegno alla ricerca e all'innovazione veneta sulla transizione energetica (Strategia S3, Settori innovativi veneti)

Le azioni di Piano sono state inoltre oggetto di specifica classificazione di tipologia (N-R normativo regolamentare, E-F sostegno economico-finanziario, I-CF informativo-culturale-formativo), nonché di priorità (1, 2 e 3).

Alle azioni sono state associate, e progressivamente aggiornate, le risorse pubbliche destinate al Veneto, laddove disponibili, finalizzate al raggiungimento delle azioni.

Le risorse pubbliche destinate al raggiungimento delle azioni di Piano e riportate nel Documento di Piano pubblicato ammontano ad oltre 8,7 miliardi di euro, composte prevalentemente da risorse PNRR - dati riferiti al Veneto (dati ricavati dal portale regionale - dati di monitoraggio), risorse RepowerEU, risorse comunitarie, risorse statali ed infine risorse regionali.





Nei 2025 tali importi sono stati aggiornati: le risorse pubbliche stanziare e destinate al Veneto a valere delle linee di intervento del NPER sono aumentate a 8.9 mld di euro di investimenti pubblici.

Secondo le elaborazioni di Centro Studi Sintesi di CGIA Mestre, gli oltre 8,9 miliardi di euro di investimenti pubblici previsti genereranno un impatto economico sul territorio nazionale di 23,7 miliardi di euro.

In termini di occupazione, gli interventi attiveranno quasi 120 mila addetti.

L'analisi in argomento è stata estesa sullo scenario di sviluppo del fotovoltaico previsto dal Piano e per fare ciò sono state analizzate le risorse pubbliche attinenti al fotovoltaico suddividendole in tre categorie:

- azioni il cui oggetto prioritario è il fotovoltaico
- azioni nelle quali il fotovoltaico è oggetto secondario/collaterale
- azioni nelle quali il fotovoltaico è marginale o riceve effetti indiretti dall'azione

Conseguentemente sono state formulate due ipotesi che prevedono un massimo e un minimo di risorse a disposizione per lo sviluppo del fotovoltaico:

- ipotesi di minimo → 1.147 milioni di euro
- ipotesi di massimo → 1.830 milioni di euro

Secondo elaborazioni di Centro Studi Sintesi di CGIA Mestre, nell'ipotesi di minimo le risorse pubbliche destinate ed attinenti al fotovoltaico riusciranno a generare più di 3.000 milioni di euro di valore della produzione ed attivare quasi 16 mila addetti.

Nell'ipotesi di massimo le risorse genereranno invece un totale di 4.880 milioni di euro ed attivare 25.320 addetti.

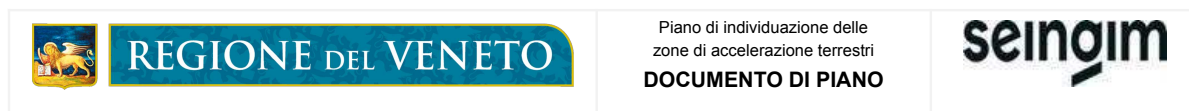
3.4. IL MONITORAGGIO DEL NUOVO PIANO ENERGETICO REGIONALE

In attuazione a quanto previsto nel Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR 2025-2027 approvato con DACR n. 98 del 27/11/2024 ed alla sua Nota di Aggiornamento - NADEFR approvato con DACR n. 100 del 11/12/2024, nel 2025 è stato prodotto il primo report di monitoraggio del NPER, dedicato agli indicatori di processo.

Il report di monitoraggio 2025, redatto pertanto sulla base dei dati disponibili a novembre 2025 e riferiti - pressoché interamente - al periodo antecedente all'approvazione del NPER, è stato elaborato anche con l'obiettivo di consentire una prima verifica dei trend delineati nello scenario di Piano, consentendo di evidenziare le prime tendenze di evoluzione rispetto ai dati storici.

I dati e le valutazioni riportate di seguito derivano, quindi, da quanto contenuto nel primo Report di Monitoraggio del NPER, pubblicato alla [pagina web dedicata](#) del sito istituzionale di Regione del Veneto, aggiornato con i dati più recenti disponibili.





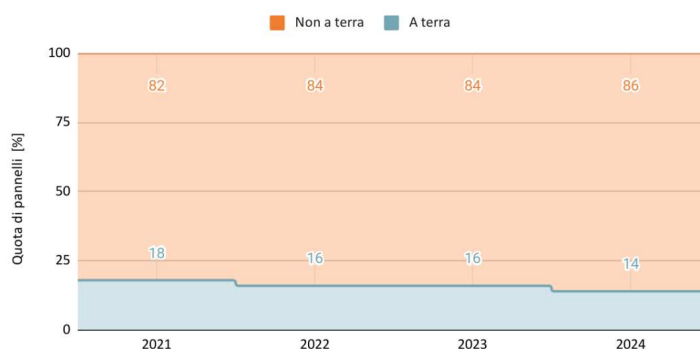
Si evince immediatamente una tendenza all'**aumento progressivo della potenza di generazione elettrica** (comprensivo di tutte le fonti rinnovabili, vale a dire solare, eolico, bioenergie rinnovabili, idroelettrico), che passa dai 3,65 GW del 2020 ai 5.314 MW del 2024.

Rispetto al target regionale definito dal DM 21 giugno 2024, che prevede un incremento di 5.828 MW al 2030, il Veneto nel 2024 ha già superato il proprio obiettivo intermedio di 1.373 MW, raggiungendo una potenza installata pari a 1.666 MW.

Per quanto concerne lo sviluppo del solo **fotovoltaico**, secondo i più recenti dati consolidati pubblicati da GSE SpA, al 31/12/2024 risultavano in esercizio n. 259.069 impianti fotovoltaici, per una potenza installata complessiva di 3.748 MW ed una produzione di 3.220 GWh.

L'indicatore della potenza fotovoltaica installata **a terra** rappresenta la distribuzione degli impianti fotovoltaici in Veneto rispetto alla loro collocazione distinguendo tra installazioni "a terra" (su suolo) e "non a terra" (su tetti, coperture, pensiline, facciate, ecc.), il dato espresso. Il dato espresso in termini di potenza non risulta disponibile, pertanto, per descrivere la tendenza in argomento, si farà ricorso al dato della "Distribuzione dei pannelli fotovoltaici per collocazione nelle regioni", a terra e non a terra, presentato da GSE SpA nel Rapporto statistico – Solare fotovoltaico, pubblicato con cadenza annuale. L'analisi del dato più recente e riferito al 2024 evidenzia come le installazioni non a terra rappresentano l'86% dei pannelli fotovoltaici rispetto alla potenza complessiva installata, e ciò conferma la tendenza già evidenziata nel NPER, ovvero una marcata preferenza, in Veneto, per impianti fotovoltaici di piccola taglia installati su coperture rispetto a quelli installati a terra. Tale orientamento è ulteriormente confermato dalla taglia media degli impianti, pari a 14 kW.

Distribuzione dei pannelli fotovoltaici per collocazione





II PARTE

4. IL PIZAT DELLA REGIONE DEL VENETO

A livello europeo la definizione delle ZAT è data dall'art. 15 quater della Direttiva UE 2018/2001, come introdotto dalla Direttiva UE 2023/2413 (RED III). In questa Direttiva si cita che siano gli Stati membri ad adottare i Piani che designano zone di accelerazione per uno o più tipi di energie da fonti rinnovabili, definendo le stesse come "zone terrestri, delle acque interne e marine sufficientemente omogenee in cui la diffusione di uno o più tipi specifici di energia da fonti rinnovabili non dovrebbe avere impatti ambientali significativi, tenuto conto delle specificità della zona prescelta (...)".

Conseguentemente, il PIZAT è indicato dalla normativa nazionale all'art. 12 del D. Lgs 25 novembre 2024, n. 190. In particolare il comma 5 recita che "sulla base della mappatura di cui al comma 1 e nell'ambito delle aree idonee individuate ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 1, ciascuna regione e provincia autonoma, garantendo l'opportuno coinvolgimento degli enti locali, adotta un Piano di individuazione delle zone di accelerazione terrestri, comprensive delle aree (...) che costituiscono il contenuto minimo inderogabile del Piano medesimo, per gli impianti a fonti rinnovabili e gli impianti di stoccaggio dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, co-ubicati, le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi, ai sensi dell'art. 15-quater della direttiva (UE) 2018/2001".

Il legislatore nazionale, all'interno del succitato articolo, richiama le cosiddette aree idonee quale ambito da considerare per la strutturazione del PIZAT.

Il **PIZAT** è redatto, quindi, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 190/2024 e si pone in una logica di continuità e coerenza programmatica e strategica rispetto al Nuovo Piano Energetico Regionale (NPER), approvato con DACR n. 20 del 18/03/2025, prefigurandosi altresì come sua diretta attuazione.

Secondo normativa nazionale, il Piano deve includere prioritariamente:

Le aree che costituiscono il **contenuto minimo inderogabile** ai sensi dell'art. 12 comma 7bis

- riferite alle fattispecie progettuali di cui agli allegati A e B (edilizia libera e PAS);
- definite industriali dagli strumenti urbanistici regionali, sovracomunali o comunali comunque denominati;
- situate nelle aree mappate e pubblicate dal GSE;
- esistenti sul territorio, verificate e riallineate dalla Regione ai fini dell'aggiornamento cartografico entro trenta giorni dalla pubblicazione della mappatura effettuata da GSE;

Lo sviluppo dei contenuti sopra riportati è parte integrante dello scenario 0 (contenuto minimo).

Per integrare il Piano, è stata data alle Regioni facoltà di introdurre altre tipologie di aree, che sono riportate nella tabella seguente





Le **altre aree** che possono essere valutate in via prioritaria ai sensi dell'art. 12 c. 5

1. superfici artificiali ed edificate;
2. le infrastrutture di trasporto e le zone immediatamente circostanti;
3. i parcheggi;
4. le aziende agricole;
5. i siti di smaltimento dei rifiuti;
6. i siti industriali e le aree industriali attrezzate;
7. le miniere;
8. i corpi idrici interni artificiali;
9. laghi o i bacini artificiali;
10. i siti di trattamento delle acque reflue urbane;
11. i terreni degradati non utilizzabili per attività agricole;
12. le aree ove sono già presenti impianti a fonti rinnovabili e di stoccaggio dell'energia elettrica

I contenuti sopra riportati sono stati valutati nell'ambito dell'elaborazione dello scenario 1.

Si evidenzia che il PIZAT individua le zone di accelerazione unicamente per la tipologia degli impianti fotovoltaici, i relativi sistemi di accumulo dell'energia elettrica co-ubicati, le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione ed esercizio degli stessi.

4.1. AREE IDONEE OPE LEGIS, ULTERIORI AREE IDONEE REGIONALI E ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI: NORMATIVA DI RIFERIMENTO ED EFFETTI

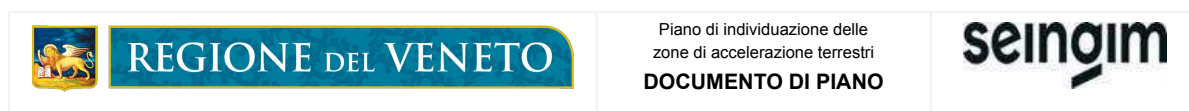
La distinzione tra aree idonee e zone di accelerazione, come ampiamente descritto nei capitoli precedenti, non è solo terminologica, ma rispondeva inizialmente ad una differente impostazione strategica e procedurale nell'ambito della pianificazione energetica.

Le **aree idonee ope legis** sono state previste dal legislatore nazionale in prima battuta con il D. Lgs. 199/2021. Queste aree sono caratterizzate da una compatibilità urbanistica, ambientale e paesaggistica che ne rende opportuna la destinazione a impianti FER (es. aree industriali e artigianali esistenti, cave dismesse, discariche chiuse, etc.). Per quanto concerne le aree idonee su terraferma, la normativa di riferimento è attualmente il D. Lgs. 190/2024 art. 11-bis (si veda cap. 1.2.1).

Al medesimo articolo, al comma 3, vi è invece il riferimento alle **ulteriori aree idonee**, che sono invece definite a livello regionale dalla proposta del Disegno di Legge di iniziativa della Giunta regionale: «Individuazione delle ulteriori aree idonee e disciplina in materia di impianti per la produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili»

Di natura diversa sono invece, le **zone di accelerazione terrestri (ZAT)**, introdotte dal legislatore con il D. Lgs. 190/2024 che integra alcune delle novità introdotte dalla Direttiva RED III (Direttiva UE 2023/2413). Queste zone, infatti, vengono concepite proprio per incoraggiare gli obiettivi di decarbonizzazione del PNIEC e delle strategie del Green Deal Europeo (oltre che le misure del pacchetto "Fit for 55") e possono essere considerate un sottoinsieme ancora più stringente delle aree di cui sopra. Tali zone sono state concepite per assicurare maggiore certezza e rapidità procedurale per la realizzazione di nuovi impianti, in particolare per le aree già compromesse o trasformate (es. aree industriali dismesse, aree

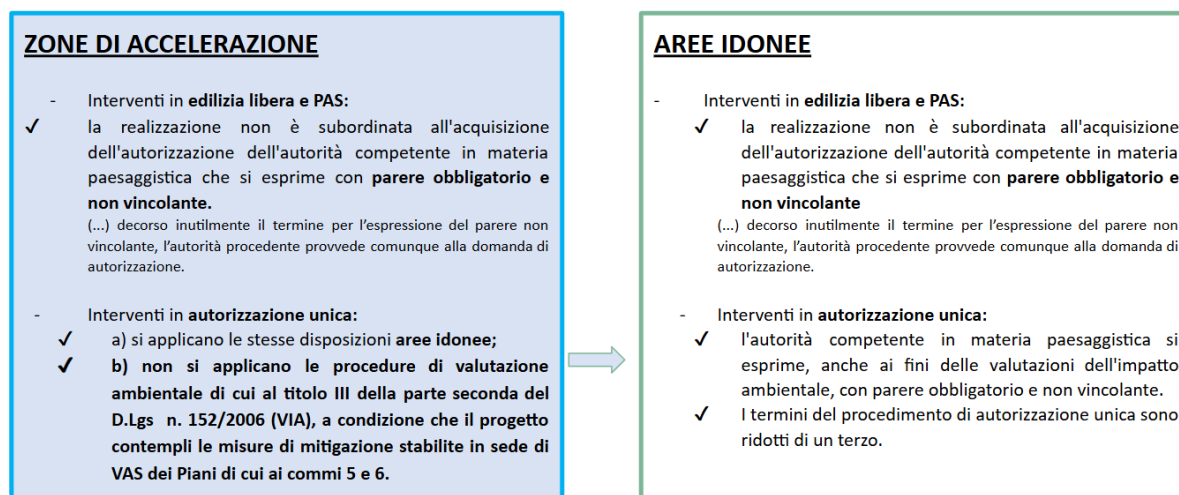




infrastrutturali, zone logistiche, sedimi ferroviari, etc.) prive di vincoli paesaggistici, ambientali, culturali o agricoli significativi.

Per le ZAT si prevedono alcune semplificazioni normative con termini procedurali abbreviati, modalità autorizzative semplificate e la possibilità di snellimento delle verifiche ambientali.

Lo schema seguente chiarisce gli effetti di identificare un'area come idonea oppure come accelerata.



Alla Regione Veneto è stato assegnato un obiettivo finale di 5.828 MW di nuova potenza da raggiungere al 2030 (D. Lgs. 190/2024 allegato C-BIS) grazie all'individuazione delle tre tipologie di aree sopra descritte.

Ripartizione regionale di nuova potenza minima per anno espressa in MW prevista dalla Tabella A del Decreto 21 giugno 2024

	Anno di riferimento									
	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
Veneto	125	413	1.088	1.373	1.889	2.483	3.164	3.947	4.847	5.828
Italia	1.348	4.344	9.940	16.109	23.287	31.578	41.160	52.243	65.075	80.001

Fonte: NPER

Si ricorda, infine, che il T.U. FER, pur trattando separatamente le aree idonee e le ZAT, prevede entro il termine di sessanta giorni dalla sua entrata in vigore, che queste siano contenute all'interno di un'**unica piattaforma digitale** allo scopo di "includervi ogni informazione e strumento necessario per connettere ed elaborare i dati per la caratterizzazione e la qualificazione del territorio, la stima del potenziale e la classificazione delle superfici, delle aree e delle zone" (Art. 12-bis).





4.2. STRUTTURA DEL PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI

La definizione di un Piano nasce innanzitutto da un'analisi approfondita dello stato di fatto, ossia l'acquisizione di una fase conoscitiva interpretativa delle componenti fisiche, ambientali, socio-economiche ed insediative e dalla definizione degli obiettivi che lo stesso intende raggiungere.

Gli **obiettivi** si esprimono attraverso una visione strategica di lungo periodo orientata al governo sostenibile delle dinamiche territoriali e trovano attuazione attraverso la definizione di specifiche **strategie**, intese come dispositivi concettuali e operativi di indirizzo, capaci di tradurre la visione generale del Piano in orientamenti strutturali e programmatici, garantendo coerenza interna al Piano e integrazione tra le diverse politiche settoriali, nonché tra le scale territoriali.

Le strategie trovano attuazione mediante la definizione di un insieme articolato di **azioni**, che rappresentano il livello operativo del Piano, che consentono la traduzione delle strategie in pratiche attuative verificabili, assicurando il controllo degli effetti territoriali e la valutazione dell'efficacia delle scelte.



Il Piano in esame si pone un unico obiettivo che è quello che deriva dal NPER, ossia:

“Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e vettori energetici verdi al fine di contribuire all'obiettivo di decarbonizzazione definito dalla normativa nazionale ed europea”. Il raggiungimento di tale obiettivo può avvenire mettendo in campo le seguenti strategie.

- STRATEGIA N.1: Integrare l'esigenza dell'incremento delle fonti rinnovabili con la tutela del paesaggio, dell'ambiente e della biodiversità





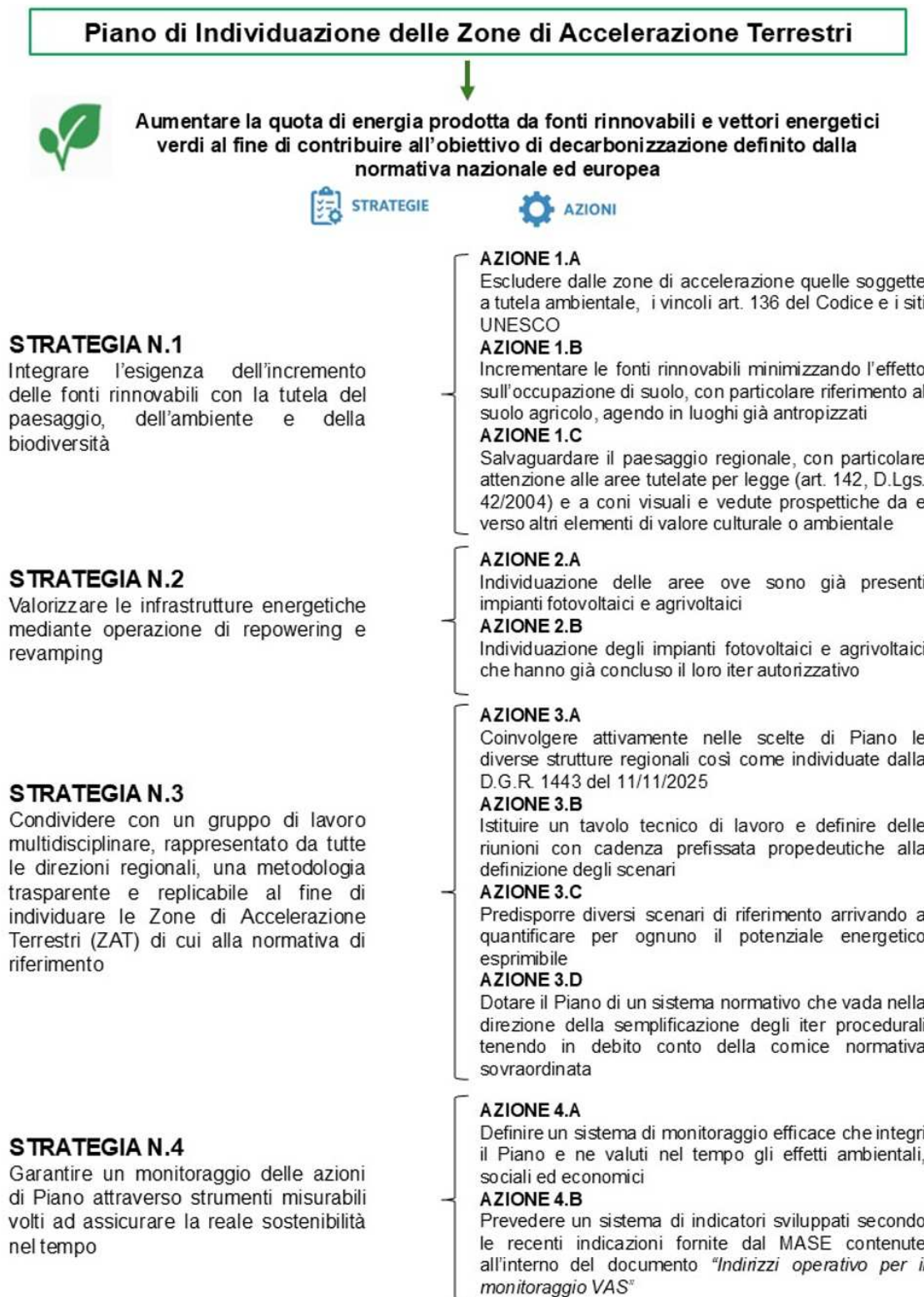
- STRATEGIA N.2: Valorizzare le infrastrutture energetiche, in particolare quelle relative alla fonte fotovoltaica, mediante operazione di repowering e revamping
- STRATEGIA N.3: Condividere con un GdL multidisciplinare, rappresentato da tutte le direzioni regionali, una metodologia trasparente e replicabile al fine di individuare le Zone di Accelerazione Terrestri (ZAT) di cui alla normativa di riferimento
- STRATEGIA N.4: Garantire un monitoraggio delle azioni di Piano attraverso strumenti misurabili volti ad assicurare la reale sostenibilità nel tempo.

Tali strategie trovano attuazione per mezzo di dieci specifiche azioni:

- AZIONE 1.A: Escludere dalle zone di accelerazione quelle soggette a tutela ambientale (ZSC, ZPS, Aree IBA, Aree Ramsar, Aree EUAP) e art. 136 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42;
- AZIONE 1.B: Incrementare le FER minimizzando l'effetto sull'occupazione di suolo, con particolare riferimento al suolo agricolo, agendo in luoghi già antropizzati;
- AZIONE 2.A: Individuare le aree ove sono già presenti impianti fotovoltaici e agrivoltaici;
- AZIONE 2.B: Individuare gli impianti fotovoltaici e agrivoltaici che hanno già concluso il loro iter autorizzativo;
- AZIONE 3.A: Coinvolgere attivamente nelle scelte di Piano le diverse strutture regionali così come individuate dalla D.G.R. 1443/2025;
- AZIONE 3.B: Istituire un tavolo tecnico di lavoro e definire delle riunioni con cadenza prefissata propedeutiche alla definizione degli scenari;
- AZIONE 3.C: Predisporre diversi scenari di riferimento arrivando a quantificare per ognuno il potenziale energetico esprimibile;
- AZIONE 3.D: Dotare il Piano di un sistema normativo che vada nella direzione della semplificazione degli iter procedurali tenendo in debito conto la cornice normativa sovraordinata;
- AZIONE 4.A: Definire un sistema di monitoraggio efficace che integri il Piano e ne valuti nel tempo gli effetti ambientali, sociali ed economici;
- AZIONE 4.B: Prevedere un sistema di indicatori sviluppati secondo le recenti indicazioni fornite dal MASE contenute all'interno del documento "Indirizzi operativo per il monitoraggio VAS".

Si riporta lo schema illustrativo che esplicita la struttura del PIZAT della Regione Veneto.







4.3. OBIETTIVI

Il Piano di Individuazione delle Zone di accelerazione terrestri della Regione Veneto assume e fa proprio l'obiettivo strategico del Nuovo Piano Energetico Regionale (NPER) *"Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e vettori energetici verdi"* legato alla dimensione della decarbonizzazione. Questo diventa, quindi, l'obiettivo di riferimento del Piano, il quale viene declinato con strategie ed azioni, come successivamente illustrato.

OBIETTIVO DEL PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONI TERRESTRI

Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e vettori energetici verdi al fine di contribuire all'obiettivo di decarbonizzazione definito dalla normativa nazionale ed europea

Il contesto di riferimento rispetto al NPER è l'azione codificata D.1.4-1 *"Individuazione delle aree idonee all'installazione di impianti fotovoltaici a terra e definizione delle aree di accelerazione in attuazione della normativa vigente"*, che è inserita nella linea di intervento *"Caratterizzazione del territorio e indagini sulle potenzialità di altri interventi"* all'interno dell'obiettivo strategico sopra riportato e legato appunto alla dimensione della decarbonizzazione.

Proprio in merito a quest'ultimo aspetto, è fondamentale che il PIZAT assuma la decarbonizzazione come elemento di indirizzo generale, ponendosi in continuità con la pianificazione sia di livello nazionale che europeo. A maggior ragione, in questo particolare momento storico, la decarbonizzazione del sistema energetico assume una rilevanza che ricopre diversi aspetti: il primo è legato sicuramente alla necessità di abbandonare le fonti fossili tradizionali per perseguire una produzione di energia maggiormente improntata su sistemi FER, soprattutto, per quanto riguarda il territorio regionale veneto, impianti fotovoltaici; in secondo luogo, come diretta e logica conseguenza della decarbonizzazione vi è una diminuzione delle emissioni di gas climalteranti, all'interno di una cornice di ambiziosi target nazionali ed europei.

Vi è infine un ulteriore aspetto legato alla decarbonizzazione che fino a poco tempo fa assumeva un peso marginale ma che, recentemente, viene valutato con sempre maggior attenzione ed è quello legato al tema della sicurezza energetica. Data la situazione di instabilità internazionale che si prolunga da tempo e che potrebbe comportare incertezza nell'approvvigionamento e nel costo dell'energia, è ritenuta cruciale la diminuzione della dipendenza energetica da paesi terzi agendo su diversi aspetti. Uno di questi è sicuramente l'aumento della produzione di energia derivante da impianti FER.

Si evidenzia che la proposta di piano individua le zone di accelerazione unicamente per la tipologia degli impianti fotovoltaici, i relativi sistemi di accumulo dell'energia elettrica co-ubicati, le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione ed esercizio degli stessi.





4.4. STRATEGIE

Al fine di assicurare e garantire il raggiungimento dell'obiettivo principale, il PIZAT si struttura in 4 strategie, ognuna delle quali trova compimento mediante una o più azioni di riferimento.

STRATEGIA N.1

Integrare l'esigenza dell'incremento delle fonti rinnovabili con la tutela del paesaggio, dell'ambiente e della biodiversità

Se da un lato vi è una forte spinta all'aumento della produzione di energia con impianti FER con una contestuale richiesta di riduzione delle tempistiche e degli adempimenti burocratici, dall'altro è comunque necessario tenere in considerazione gli importanti elementi di valenza paesaggistica e ambientale che caratterizzano il territorio e che non devono essere posti in secondo piano. In questo il legislatore nazionale assume una posizione netta, fornendo due chiare indicazioni: la prima è quella di interessare prioritariamente contesti già urbanizzati di un certo tipo (es. aree industriali) o degradati, mentre la seconda è quella di andare ad escludere dalle possibili aree quelle protette per scopi di tutela ambientale, le aree agricole, oppure i siti UNESCO. Il PIZAT assume, quindi, questo approccio come una propria strategia di Piano, che rappresenta un punto cardine dell'individuazione delle ZAT sul territorio della Regione del Veneto, arrivando a definire specifiche azioni che si occupano di minimizzare l'occupazione del suolo e di tutelare l'ambiente. Inoltre un'ulteriore azione è volta alla salvaguardia del paesaggio, con particolare riferimento alle sue componenti percettive e visive, orientando i nuovi interventi verso una maggiore attenzione alle relazioni di intervisibilità sia nei contesti territoriali già formalmente tutelati, che in quelli non ufficialmente riconosciuti, ma comunque considerati di una certa valenza paesaggistica.

STRATEGIA N.2

Valorizzare le infrastrutture energetiche mediante operazione di repowering e revamping

L'aumento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (in particolare fotovoltaico) può certamente avvenire mediante l'individuazione di nuove aree da dedicare a questo tipo di impianti, ma ricoprono altrettanta importanza azioni di revamping e repowering. Per la fonte fotovoltaica, infatti, non si tratta solamente di stimolare nuova produzione, ma anche di preservare quella già esistente e anzi, laddove possibile, incrementarla sfruttandone eventuali potenzialità ancora inesprese. In particolare, revamping e repowering sono interventi che mirano entrambi ad un generale ammodernamento a livello impiantistico, tra i quali c'è però una differenza sostanziale: il primo (revamping) mira a ripristinare le prestazioni originali recuperando l'efficienza persa nel tempo (per esempio sostituendo componenti usurati o aggiornando la tecnologia - come per esempio la tipologia di pannello fotovoltaico), mentre con il secondo (repowering) si punta ad un generale incremento nella produzione fotovoltaica sostituendo vecchi moduli con pannelli più performanti oppure aggiungendo nuovi moduli. Questo tema è presente anche nel NPER che ne dedica una specifica linea di intervento *"Revamping / repowering di impianti esistenti"*, legata all'obiettivo generale della decarbonizzazione, che si attua mediante l'azione *"D.1.2-1 Informazione sugli iter e le facilitazioni connesse a interventi di revamping e repowering"*. Il PIZAT, come si vedrà nel successivo capitolo legato alle azioni, declina questa strategia su due azioni principali di diversa natura: la prima è quella di agire sull'esistente ed in particolare sugli impianti agrivoltaici, mentre la seconda è





strettamente legata alla necessità di ricostruire una solida base informativa georeferenziata di tutti gli impianti già autorizzati ad oggi esistenti.

STRATEGIA N.3

Condividere con un GdL multidisciplinare, rappresentato da tutte le direzioni regionali, una metodologia trasparente e replicabile al fine di individuare le Zone di Accelerazione Terrestri (ZAT) di cui alla normativa di riferimento

Nella definizione delle ZAT, le Regioni sono chiamate a svolgere un ruolo attivo sia di affinamento del dato derivante dal GSE, che di proposizione rispetto ad eventuali ulteriori aree da identificare come zone di accelerazione, pur dovendo comunque rimanere entro una tipologia di aree già definite dal legislatore nazionale. Dato che il PIZAT interessa l'intero territorio regionale e dato che all'interno delle possibili aree da poter valutare vi sono zone molto diverse tra loro (es. aree commerciali, aree portuali, laghi, cave, etc.) è emerso fin da subito il carattere di trasversalità della materia in questione, da cui ne deriva l'opportunità di coinvolgere, fin dall'inizio della stesura del Piano, i settori regionali maggiormente interessati. A tal proposito la Regione del Veneto ha istituito, con D.G.R. 1443/2025, un GdL interdisciplinare volto a garantire il necessario coordinamento tra le diverse strutture, in un'ottica di massima trasparenza e condivisione delle scelte e della metodologia applicativa. A tal proposito, quindi, la partecipazione alla costruzione del PIZAT assume fin dall'inizio una notevole importanza viste le rilevanti scelte territoriali e localizzative che questo strumento di programmazione regionale è chiamato a compiere.

STRATEGIA N.4

Garantire un monitoraggio delle azioni di Piano attraverso strumenti misurabili volti ad assicurare la reale sostenibilità nel tempo

L'ultima strategia del PIZAT è dedicata interamente al monitoraggio quale attività di fondamentale importanza per valutare l'andamento delle azioni del Piano nel tempo, con particolare attenzione ad eventuali effetti negativi che dovessero manifestarsi. L'aspetto del monitoraggio ha recentemente assunto una valenza sempre maggiore all'interno dei Piani e Programmi, con una particolare attenzione rispetto al tema degli indicatori quali strumenti da utilizzare per misurarne la reale sostenibilità (a tal riguardo si richiama la metodologia proposta dal MASE e riportata nel successivo capitolo 11). Per quanto concerne il PIZAT, il monitoraggio non è quindi concepito solamente come la verifica dell'avanzamento nell'attuazione delle azioni, bensì come uno strumento dinamico e flessibile volto a descrivere gli effetti non immediatamente valutabili che possono interessare sia la componente sociale, ambientale che economica. L'aumento di produzione da fonti rinnovabili può comportare degli effetti molto positivi come, per esempio, la diminuzione delle emissioni, un potenziale minor costo dell'energia, contrastare positivamente il problema della povertà energetica, ma ciò non deve avvenire a discapito della componente ambientale (come peraltro riportato nella Strategia n.1). In quest'ottica il monitoraggio può rappresentare uno strumento di aggiornamento e correzione del Piano stesso, tenendo anche in considerazione che questo particolare settore è in continua fase di evoluzione normativa e tecnologica





4.5. AZIONI

La strategia: **n.1. Integrare l'esigenza dell'incremento delle fonti rinnovabili con la tutela del paesaggio, dell'ambiente e della biodiversità** si attua attraverso le seguenti azioni:

AZIONE 1.A Escludere dalle zone di accelerazione quelle soggette a tutela ambientale (ZSC, ZPS, Aree IBA, Aree Ramsar, Aree EUAP) e art. 136 D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, nonché i siti UNESCO (Core e Buffer Zone)
AZIONE 1.B Incrementare le FER minimizzando l'effetto sull'occupazione di suolo, con particolare riferimento al suolo agricolo, agendo in luoghi già antropizzati
AZIONE 1.C Salvaguardare il paesaggio regionale, con particolare attenzione alle aree tutelate per legge (art. 142, D.Lgs. 42/2004) e a coni visuali e vedute prospettiche da e verso altri elementi di valore culturale o ambientale

La strategia: **n. 2 Valorizzare le infrastrutture energetiche mediante operazione di repowering e revamping** si attua attraverso le seguenti azioni:

AZIONE 2.A Individuare le aree ove sono già presenti impianti fotovoltaici e agrivoltaici
AZIONE 2.B Individuare gli impianti fotovoltaici e agrivoltaici che hanno già concluso il loro iter autorizzativo

La strategia **n. 3 Condividere con un GdL multidisciplinare, rappresentato da tutte le direzioni regionali, una metodologia trasparente e replicabile al fine di individuare le zone di accelerazione di cui alla normativa di riferimento** si attua attraverso le seguenti azioni:

AZIONE 3.A Coinvolgere attivamente nelle scelte di Piano le diverse strutture regionali così come individuate dalla D.G.R. 1443 del 11/11/2025
AZIONE 3.B Istituire un tavolo tecnico di lavoro e definire delle riunioni con cadenza prefissata propedeutiche alla definizione degli scenari



 REGIONE DEL VENETO	Piano di individuazione delle zone di accelerazione terrestri DOCUMENTO DI PIANO	seingim
---	---	----------------

AZIONE 3.C

Predisporre diversi scenari di riferimento arrivando a quantificare per ognuno il potenziale energetico esprimibile

AZIONE 3.D

Dotare il Piano di un sistema normativo che vada nella direzione della semplificazione degli iter procedurali tenendo in debito conto la cornice normativa sovraordinata

La strategia **n.4 Garantire un monitoraggio delle azioni di Piano attraverso strumenti misurabili volti ad assicurare la reale sostenibilità nel tempo** si attua attraverso le seguenti azioni:

AZIONE 4.A

Definire un sistema di monitoraggio efficace che integri il Piano e ne valuti nel tempo gli effetti ambientali, sociali ed economici

AZIONE 4.B

Prevedere un sistema di indicatori sviluppati secondo le recenti indicazioni fornite dal MASE contenute all'interno del documento *"Indirizzi operativo per il monitoraggio VAS"*

4.6. ORIZZONTE TEMPORALE DEL PIANO

Il Piano, rispondendo alla necessità di agevolare il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione assegnati alla Regione Veneto, avrà un orizzonte temporale minimo al 2030 (obiettivi intermedi comunitari) e tendenziale al 2050 (raggiungimento decarbonizzazione). Per questo motivo il Piano non ha una scadenza temporale e, tuttavia, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 190/2024, lo stesso sarà riesaminato periodicamente e in ogni caso modificato ove necessario per tenere conto del monitoraggio sugli obiettivi di conversione e transizione energetica.





4.7. ELABORATI

Il PIZAT della Regione del Veneto è costituito dai seguenti elaborati:

- Documento di Piano con i seguenti allegati:
 - Allegato A: Atlante
 - Allegato B: Elenco comuni con ZAT scenario 1;
- Norme Tecniche di attuazione;
- Elaborati cartografici:
 - TAV. 1 - inquadramento regionale Scenario 1 (scala 1:250.000);
 - TAV 2 - inquadramento provincia di Belluno Scenario 1 (scala 1:100.000);
 - TAV 3 - inquadramento provincia di Padova Scenario 1 (scala 1:100.000);
 - TAV 4 - inquadramento provincia di Rovigo Scenario 1 (scala 1:100.000);
 - TAV 5 - inquadramento provincia di Treviso Scenario 1 (scala 1:100.000);
 - TAV 6 - inquadramento città metropolitana di Venezia Scenario 1 (scala 1:100.000);
 - TAV 7 - inquadramento provincia di Verona Scenario 1 (scala 1:100.000);
 - TAV 8 - inquadramento provincia di Vicenza Scenario 1 (scala 1:100.000);
- Rapporto Ambientale
- Sintesi non tecnica

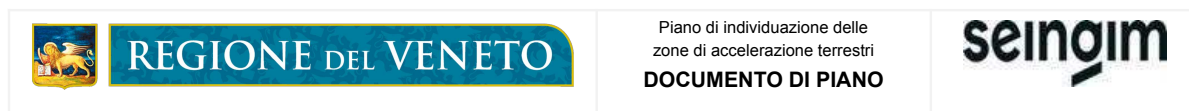
Di seguito alcune precisazioni relative agli allegati:

Allegato A – “Atlante” Il documento è suddiviso in due sezioni:

- **Prima parte:** contiene i sette inquadramenti provinciali che illustrano l'allineamento della mappatura. Mostra come la proposta preliminare del GSE sia stata rielaborata dal Gruppo di Lavoro (GdL) per definire lo "Scenario 0" della Regione del Veneto, che rappresenta il contenuto minimo inderogabile.
- **Seconda parte:** comprende i sette inquadramenti provinciali relativi allo "Scenario 1".

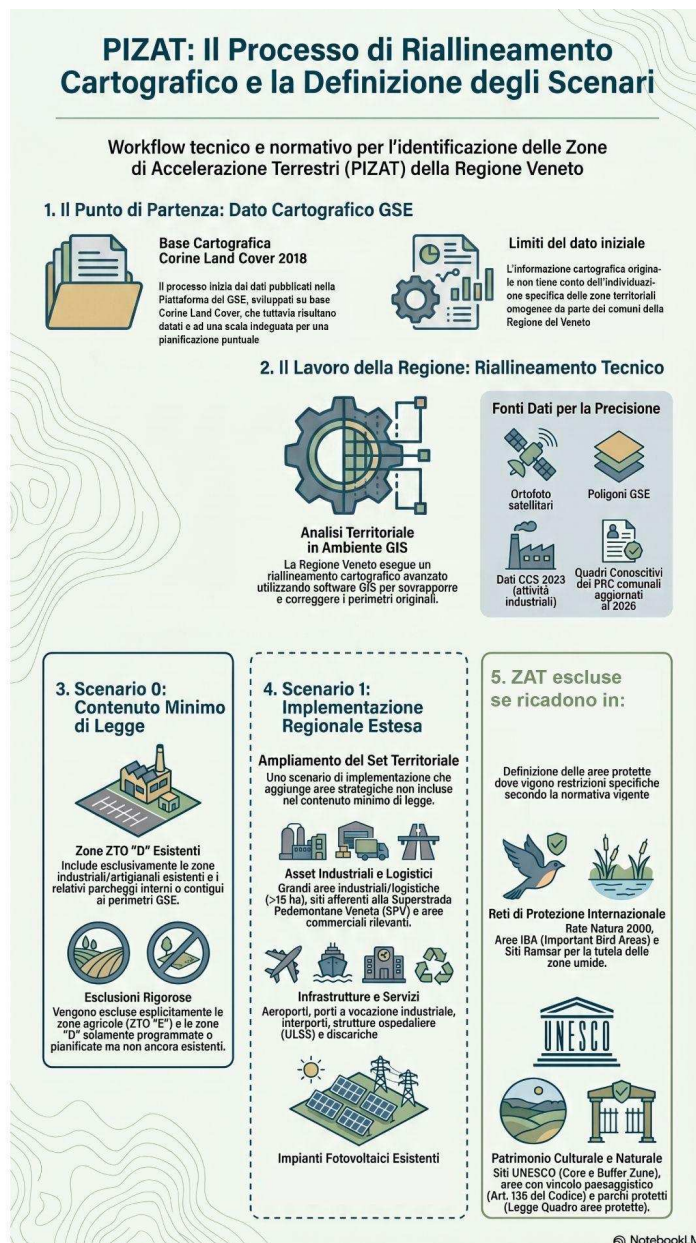
Allegato B – Elenco dei Comuni con ZAT (Scenario 1) È importante notare che l'elenco può includere comuni interessati dalle ZAT solo in minima parte. Ad esempio, un comune potrebbe essere inserito in lista unicamente per la presenza di un parcheggio superiore a 0,25 ettari rilevato dalla cartografia (layer CCS 2023). Al contrario, dall'elenco potrebbero mancare comuni che possiedono aree considerabili ZAT in base alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), anche se queste non compaiono nella cartografia.





5. LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Il presente capitolo illustra il percorso metodologico seguito per l'elaborazione del PIZAT della Regione Veneto, come sintetizzato nello schema di seguito riportato.



Fonte: immagine generata con il supporto dell'AI





5.1. LA COSTITUZIONE DEL GDL

Al fine di sviluppare il PIZAT, la Regione del Veneto ha costituito un Gruppo di Lavoro (GdL) multidisciplinare con la Delibera di Giunta Regionale n. 1443 del 11 novembre 2025. Questo GdL è composto da diverse direzioni regionali, nell'ottica di una comune condivisione di obiettivi e contenuti del redigendo Piano:

- Coordinatore referente: Direttore della Direzione Pianificazione Territoriale;
- Direzione Ricerca Innovazione e Competitività energetica (ora Direzione Energia);
- Direzione Agroambiente Programmazione e Gestione Ittica e Faunistico-Venatoria (ora Direzione Sviluppo rurale e agroambiente);
- Direzione Ambiente e Transizione Ecologica (ora Direzione Aria, Clima, Biodiversità e Parchi);
- Direzione Difesa Suolo e della Costa (ora Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi tecnici);
- Direzione Infrastrutture e Trasporti;
- Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso;
- Direzione Edilizia ospedaliera a finalità collettive (ora Direzione Edilizia pubblica, ospedaliera e a finalità collettiva).

Gli obiettivi del GdL, secondo quanto contenuto nella DGR n. 1443/2025, sono stati principalmente:

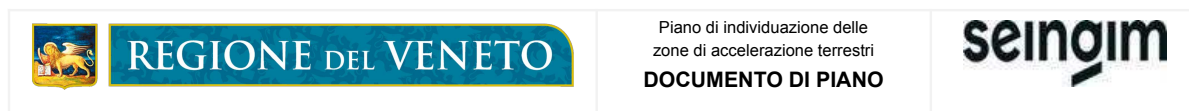
- Analizzare gli esiti dei disallineamenti cartografici delle aree industriali esistenti sul territorio regionale ai fini dell'aggiornamento cartografico delle ZAT mappate dal Gestore dei Servizi Elettrici (GSE) ai sensi dell'art. 12, comma 7bis del D. Lgs. n. 190/2024 e approfondire le tematiche emerse;
- Redigere il Piano di Individuazione delle ZAT da sottoporre a valutazione ambientale strategica (VAS) di cui al Titolo II della parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 12 del D.Lgs. n. 190/2024;

5.2. LA MAPPATURA PRELIMINARE DELLE ZAT PROPOSTA DA GSE

Il GSE, nel 2025, ha pubblicato una mappatura preliminare delle ZAT per tutto il territorio nazionale. Questa prima pubblicazione ha permesso innanzitutto, di avere un preliminare ed ipotetico quadro nazionale delle ZAT, che le Regioni e le Province autonome hanno potuto successivamente integrare ed aggiornare.

Nello specifico questa preliminare mappatura rispondeva all'art. 12 comma 7 bis del D. Lgs. 190/2024, dove si prevedeva che il GSE pubblicasse entro il 12 maggio 2025 una rappresentazione cartografica nazionale delle ZAT considerate come si considera come *“zone di accelerazione, in relazione alle fattispecie progettuali di cui agli allegati A e B (edilizia libera e PAS)*

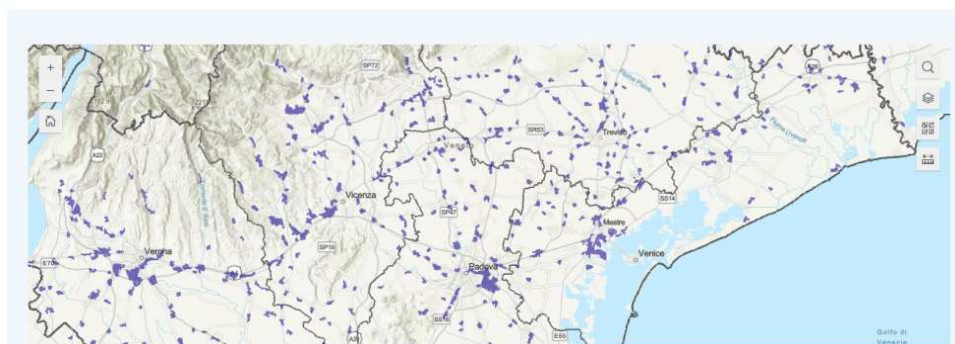




[...] le aree industriali, come definite dagli strumenti urbanistici regionali, sovramunicipali o comunali comunque denominati, situate nelle aree individuate dal GSE con la citata mappatura”.

Esclusivamente ai fini dell’aggiornamento cartografico, le regioni e le province autonome hanno avuto poi la possibilità di identificare eventuali disallineamenti cartografici delle aree industriali esistenti nei rispettivi territori rispetto a quanto riportato nella prima mappatura pubblicata dal GSE. Tali ZAT rappresentano il contenuto minimo inderogabile previsto da norma di legge. Per la Regione Veneto sono state individuate dal GSE un totale di 817 aree per una superficie totale di 35.862 ettari, pari a circa il 2% del territorio regionale. I Comuni privi di ZAT così come definite dal GSE sono stati 173, viceversa sono stati 390 gli enti comunali al cui interno sono identificate delle ZAT.

Visualizzazione della mappa pubblicata dal GSE in merito alle zone di accelerazione



Fonte: GSE

Il GSE ha utilizzato come base per la mappatura delle ZAT i dati cartografici contenuti nella Corine Land Cover 2018 (CLC 2018), che prevede la derivazione di una serie di prodotti cartografici digitali per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio alla scala europea.

Nell’immagine seguente si riporta la mappatura dei Comuni del Veneto all’interno dei quali il GSE identifica delle zone di accelerazione:

Il dato regionale GSE può essere analizzato e suddiviso per singole province, per le quali nella tabella seguente si riporta il numero di comuni con al loro interno delle zone di accelerazione, il numero delle zone di accelerazione e l’estensione delle stesse.

Contenuto minimo GSE			
Provincia	N. comuni con zone di accelerazione	Numero di zone di Accelerazione	Estensione zone di accelerazione [ha]
Belluno	17	27	1.200
Padova	70	141	6.340
Rovigo	25	48	1.907



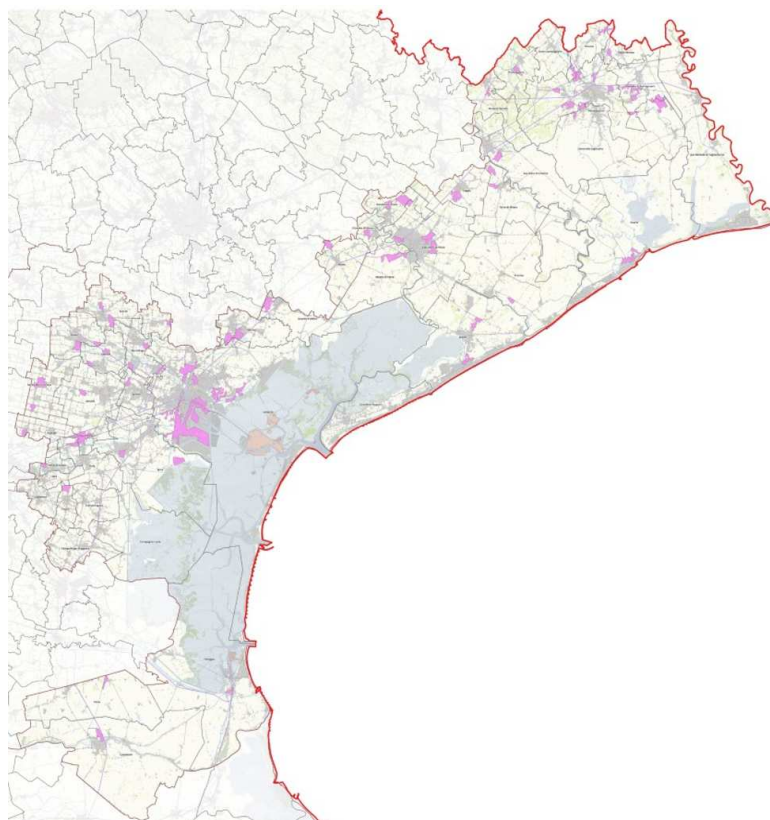
 REGIONE DEL VENETO	Piano di individuazione delle zone di accelerazione terrestri DOCUMENTO DI PIANO	
---	---	---

Treviso	83	211	6.871
Venezia	36	89	4.877
Verona	67	167	7.668
Vicenza	77	156	6.989
Totale Regione	375	839	35.864

Valutando i dati sopra riportati si nota che è la provincia di Treviso l'area regionale con il più alto numero di comuni con zone di accelerazione al suo interno (83), oltre che per numero di zone di accelerazione (211) ed estensione totale delle stesse (6.871 ha). Viceversa, la provincia di Belluno presenta il numero minore di comuni con zone di accelerazione al suo interno (17) e il numero più basso di zone di accelerazione (27) ed estensione totale delle stesse (1.200 ha).

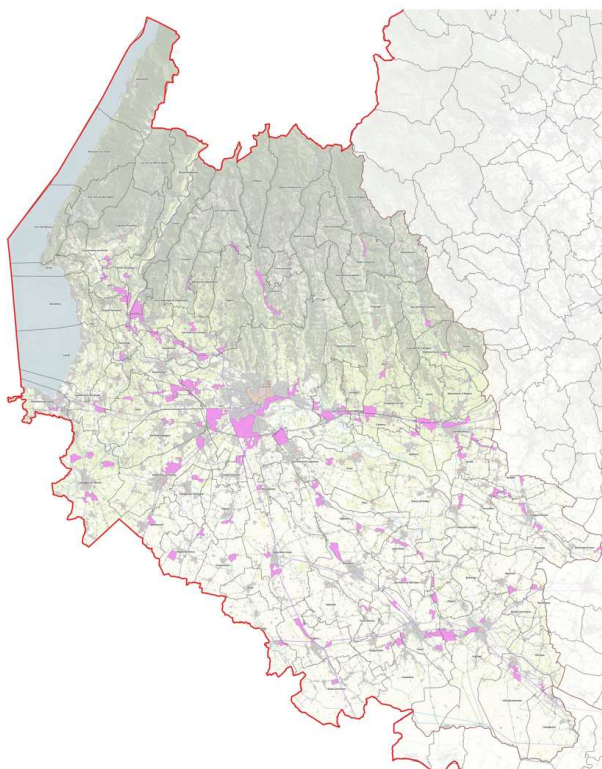
A livello regionale sono 390 gli enti comunali al cui interno il GSE individua delle zone di accelerazione. Si riportano di seguito, per ogni provincia di riferimento, l'individuazione delle zone di accelerazione GSE e per un dettaglio maggiore si rimanda alla parte I dell'Allegato A-Atlante.

Zone di accelerazione GSE - città metropolitana di Venezia

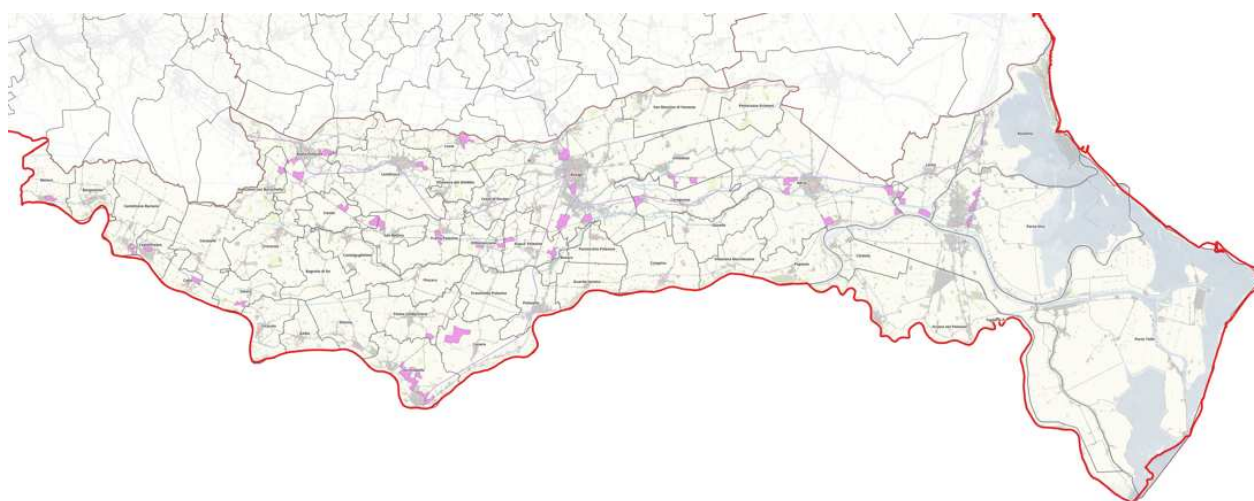


 REGIONE DEL VENETO	Piano di individuazione delle zone di accelerazione terrestri DOCUMENTO DI PIANO	
---	---	---

Zone di accelerazione GSE - provincia di Verona



Zone di accelerazione GSE - provincia di Rovigo

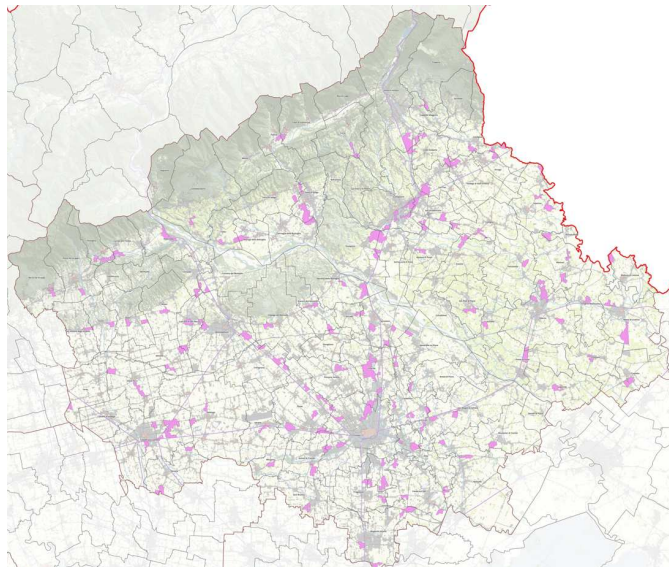


**REGIONE DEL VENETO**

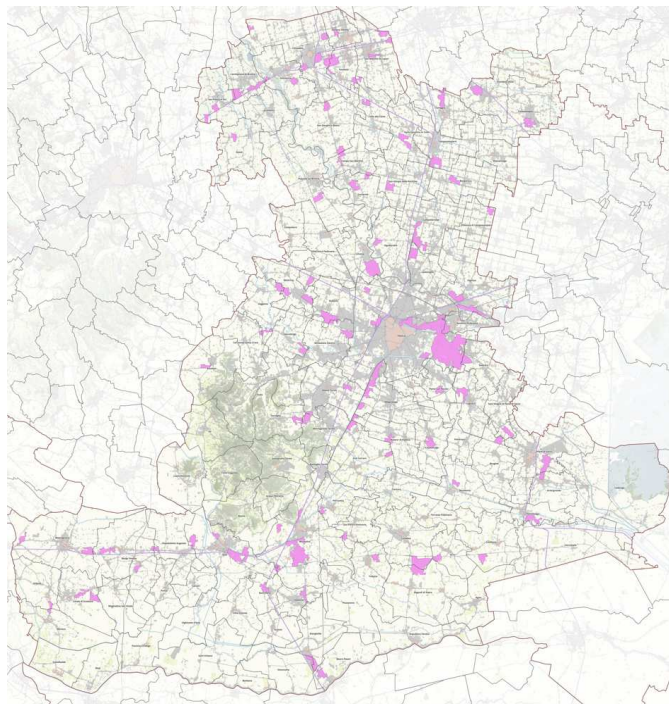
Piano di individuazione delle
zone di accelerazione terrestri
DOCUMENTO DI PIANO

seingim

Zone di accelerazione GSE - provincia di Treviso

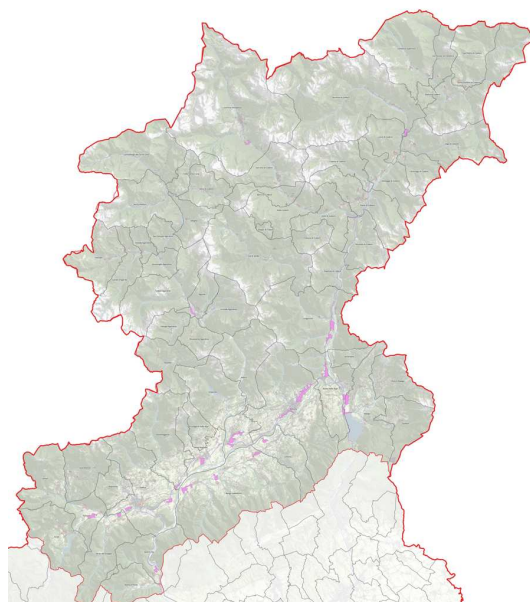


Zone di accelerazione GSE - provincia di Padova

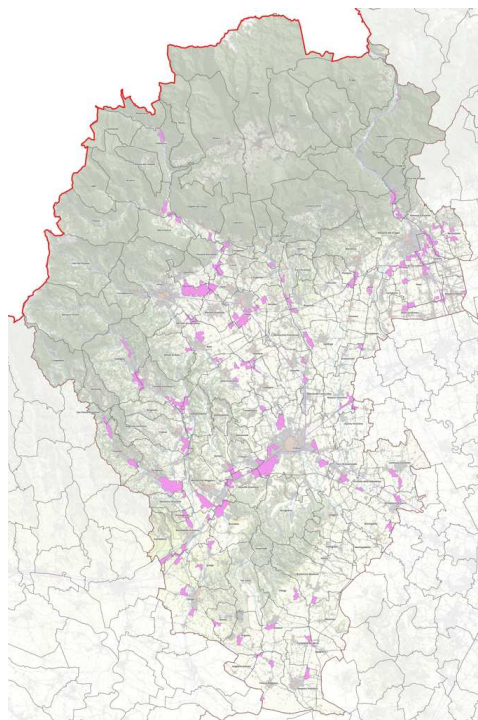




Zone di accelerazione GSE - provincia di Belluno



Zone di accelerazione GSE - provincia di Vicenza

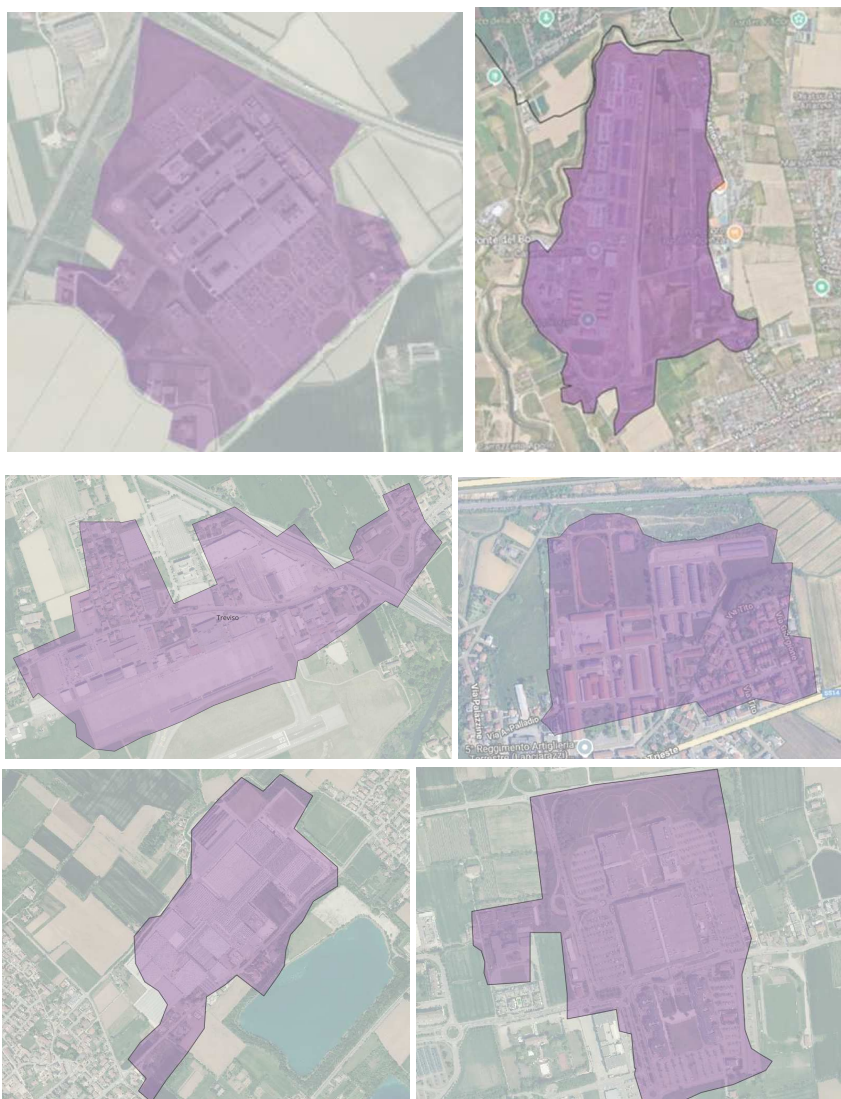




5.3. IL LAVORO DI RIALLINEAMENTO DELLA REGIONE VENETO

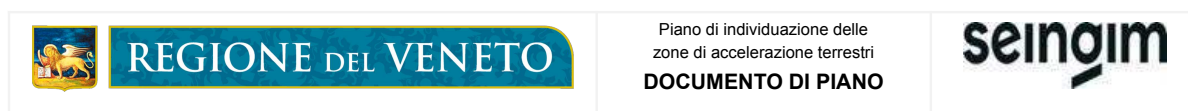
Come precedentemente accennato, il GSE ha utilizzato come base per la mappatura delle ZAT i dati cartografici contenuti nella Corine Land Cover 2018 (CLC 2018), che prevede la derivazione di una serie di prodotti cartografici digitali per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio alla scala europea. Nelle seguenti immagini si riportano degli esempi di mappatura non congruente.

Esempi di aree perimetrate dal GSE come aree industriali. Dall'alto verso il basso e da sinistra a destra: ospedale di Monselice (Schiavonia), area militare e parco a Vicenza, aeroporto di Treviso, area residenziale, militare, a servizi a Portogruaro, Serre a Paese



Fonte: elaborazione su dati GSE





Questa base cartografica risulta datata e poco dettagliata per una pianificazione puntuale. Inoltre è sviluppata senza tenere conto della pianificazione comunale presente nel territorio.

Il GdL ha, quindi, come richiesto dalla normativa di riferimento, rielaborato la mappatura fornita dal GSE, all'interno della quale erano contenute delle incongruenze riguardanti diverse aree non classificabili come industriali (es. aree ospedaliere, aeroportuali, militari).

Il GdL ha provveduto ad effettuare il riallineamento del contenuto minimo proposto dal GSE utilizzando come base cartografica la Carta di Copertura del Suolo (CCS) ed in particolare il livello *"Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi"*. La scelta di utilizzare questa base cartografica di riferimento è stata orientata dal fatto che la CCS copre l'intero territorio regionale ed è aggiornata al 2023. Inoltre, il livello scelto contiene al suo interno solo ciò che è considerato "industriale", distinguendolo quindi rispetto alle destinazioni d'uso commerciale/logistica. Operativamente, all'interno della CCS del 2023 del Veneto, considerando il solo livello di cui sopra, sono state selezionate le aree che ricadono all'interno dei poligoni del GSE (il quale ha invece utilizzato la CLC 2018).

La Regione ha ulteriormente affinato le aree ottenute al fine di rappresentare il contenuto minimo più dettagliato possibile e con meno refusi al suo interno, ottenendo un dato cartografico finale affidabile. I passaggi cartografici effettuati sono stati i seguenti:

- sovrapposizione tra diversi strati informativi: (i) ortofoto satellitare, (ii) poligoni proposti dal GSE (CLC 2018), (iii) *"Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi"* (CCS 2023). In caso di positiva corrispondenza tra i diversi layer, l'area è stata confermata all'interno del contenuto minimo;
- in caso invece di disallineamenti cartografici, è stata svolta una verifica tramite il WEBGIS della pianificazione urbanistica e territoriale contenente la banca dati della zonizzazione dei quadri conoscitivi (QC) dei PRC (aggiornamento 15 giugno 2026), reperibile nel geoportale Infrastrutture Dati Territoriali della Regione Veneto (IDT-RV 2.0: <https://idt2.regione.veneto.it/portfolio/webgis-della-pianificazione-urbanistica-e-territoriale/>) oppure, in caso di mancato recente aggiornamento di tale banca dati (dopo il 2021), tramite un controllo con i dati disponibili nei siti dei diversi Comuni;
- è stata inoltre effettuata un'ulteriore verifica utilizzando l'ortofoto più aggiornata. Questo ha permesso di correggere eventuali disallineamenti della CCS 2023 e inserire edifici/superfici artificiali impermeabili di più recente costruzione.

Grazie agli strumenti sopra citati, nello specifico sono state effettuate le seguenti operazioni di pulizia del contenuto minimo inderogabile:





- sono state eliminate o ritagliate le zone che ricadono in Aree con tutele ambientali (come specificato nel portale del GSE): Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS), aree IBA, aree RAMSAR, aree EUAP e aree ai sensi della “Legge quadro sulle aree protette” (Legge 394 del 6 dicembre 1991);
- sono state eliminate o ritagliate le zone che ricadono in aree con vincolo paesaggistico ai sensi dell’art. 136 del Codice;
- sono state eliminate o ritagliate le zone che ricadono all’interno dei siti UNESCO (sia Core Zone che Buffer Zone), ricordando a tal riguardo che il D.Lgs. 25 novembre, n. 190 definisce nell’art. 11-quinques c.1 che “All’interno delle zone di protezione dei siti UNESCO l’installazione di impianti da fonti rinnovabili è consentita limitatamente agli interventi di cui all’Allegato A” (n.d.r.: trattasi di Interventi in attività libera).
- sono state ritagliate le aree che ricadono all’interno dei perimetri dei centri storici identificati dai QC dei PRC aggiornati al 15/06/2026
- sono state eliminate le zone che risultano individuate dagli strumenti urbanistici comunali come zone territoriali omogenee E (agricole) che ricadono all’interno dei poligoni del GSE, anche se quest’ultime sono in parte occupate da edifici.



Esempio di edificio industriale ricadente in ZTO E da banche dati QC P.R.C. aggiornati al 15/06/2026

In aggiunta alle elaborazioni di cui ai precedenti punti, la Regione ad inizio 2026, ha invitato tutti i Comuni ad inviare alla struttura competente la zonizzazione dei QC dei propri PRC alla loro ultima data di aggiornamento disponibile, integrando in questo modo i dati cartografici già a disposizione dell’ente regionale, che risultavano però a volte datati. **Il processo di affinamento del Contenuto Minimo è stato predisposto per i QC pervenuti alla Direzione Pianificazione Territoriale alla data del 15/06/2026.**





Esempio di affinamento del dato cartografico di partenza (contenuto minimo) rispetto alle aree di tutela ambientale



Il GdL elaborando il riallineamento della prima mappatura delle ZAT pubblicata dal GSE, ha predisposto il suo Contenuto Minimo inderogabile di Piano, che è illustrato nel successivo capitolo.

Tale contenuto minimo è stato ripubblicato dal GSE al seguente link: <https://areeaccelerazione.gse.it/>, aggiornando la prima pubblicazione effettuata a fine 2025 (vedi capitolo precedente)

5.4. SCENARIO 0: CONTENUTO MINIMO INDEROGABILE

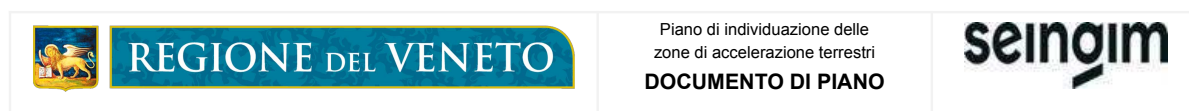
Al fine di ottenere l'obiettivo di potenziamento della produzione energetica da FER a livello regionale, il Piano contempla al suo interno due scenari di riferimento.

Il **punto di partenza** è sicuramente quanto indicato nell'art. 12 comma 7bis del D. Lgs. 190/2024 nel quale si illustra che *"sono considerate zone di accelerazione [...] le aree industriali come definite dagli strumenti urbanistici regionali, sovracomunali o comunali comunque denominati, situate nelle aree individuate dal GSE esistenti nei rispettivi territori"*. Partendo da questo assunto normativo, che è sostanzialmente il contenuto dello scenario 0, la normativa stessa dà mandato, come descritto nei capitoli precedenti, agli enti regionali di correggere eventuali disallineamenti cartografici rispetto a quanto riportato nella mappatura preliminare delle ZAT pubblicata dal GSE.

Oltre allo scenario 0 (Contenuto Minimo) elaborato dalla Regione Veneto, il presente Piano si compone anche di un **ulteriore scenario**, lo scenario 1, da intendersi come implementazione e sviluppo aggiuntivo dello scenario 0.

A seguito delle verifiche cartografiche e metodologiche illustrate nel capitolo relativo al GSE, il contenuto minimo proposto dalla Regione Veneto può essere valutato in **20.613** ettari di Zone di Accelerazione Terrestri (ZAT), che è pari a circa il 57% della superficie proposta come contenuto minimo dal GSE. All'interno dello scenario 0 sono stati comunque mantenuti i parcheggi che ricadono all'interno della CCS come aree industriali anche se classificati come ZTO F (zone a servizi) dagli strumenti urbanistici comunali e alcune micro-zonizzazioni (superfici minori di 1 ha) classificate come ZTO D ancorché non attuate.





Lo scenario zero, ovvero lo scenario con il Contenuto Minimo inderogabile proposto dalla Regione Veneto, è quindi composto dalle *“Aree industriali, come definite dagli strumenti urbanistici regionali, sovracomunali o comunali comunque denominati, situate nelle aree individuate dal GSE [...] esistenti nei rispettivi territori”* (art. 12 comma 7bis D. Lgs. 190/2024). In particolare, all’interno di questo scenario, si trovano le seguenti ZAT:

- Aree industriali esistenti ricadenti nelle aree GSE (fonte: livello *“Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi”* della CCS 2023);
- Aree industriali esterne alle aree GSE, contigue ed inglobate nel nuovo perimetro (fonte: livello *“Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi”* della CCS 2023 e Q.C. P.R.C. aggiornati al 15/06/2026);
- Parcheggi interni a zone industriali e mappati dalla CCS 2023 come zone industriali;

Come riportato nel precedente capitolo, il **processo di affinamento del Contenuto Minimo è stato predisposto per i QC pervenuti alla Direzione Pianificazione Territoriale alla data del 15/06/2026**, in particolare si è verificato che esso **comprenda solamente aree classificate come ZTO D dai vigenti strumenti urbanistici comunali e che al suo interno non vi siano invece zone con destinazione d’uso agricola (ZTO E).**

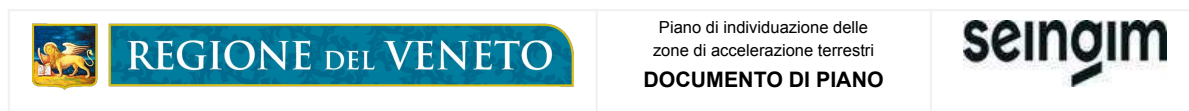
Nella tabella seguente si riportano alcuni dati di sintesi di questo scenario di riferimento, dai quali emerge che è la provincia di Treviso ad assumere il maggior peso per quanto riguarda l’estensione totale delle ZAT, pari a 4.408 ettari. A seguire, a poca distanza, troviamo le province di Verona (4.049 ettari) e Vicenza (4.024 ettari). Viceversa, le province più svantaggiate da questo punto di vista sono quella di Belluno (547 ettari) e Rovigo (828 ettari).

Infine, sono 353 i Comuni al cui interno ricade almeno una ZAT.

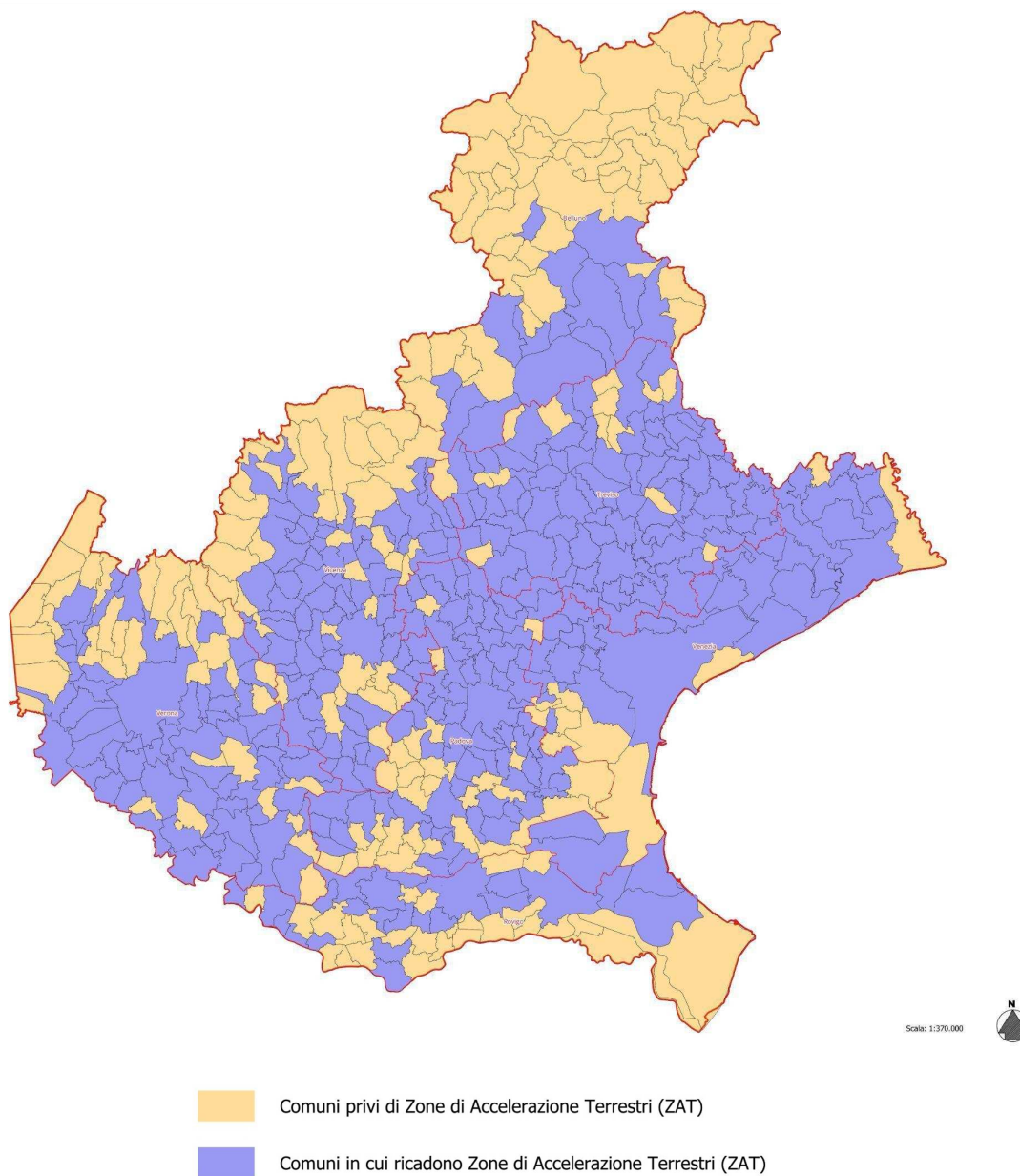
Scenario 0 (Contenuto minimo) proposto dalla Regione Veneto			
Provincia	N. comuni con Zone di Accelerazione Terrestri (ZAT)	Numero di Zone di Accelerazione Terrestri (ZAT)	Estensione Zone di Accelerazione Terrestri (ZAT) [ha]
Belluno	13	110	547
Padova	70	716	4.020
Rovigo	23	173	828
Treviso	79	662	4.408
Venezia	34	435	2.737
Verona	60	710	4.049
Vicenza	74	906	4.024
Totale Regione	353	3.712	20.613

Di seguito si riportano due estratti delle tavole di Piano con evidenziati i Comuni che al loro interno hanno delle zone di accelerazione individuate come Contenuto Minimo della Regione del Veneto e l’individuazione ZAT stesse che compongono il mosaico dello scenario 0 (Contenuto Minimo) della Regione Veneto.



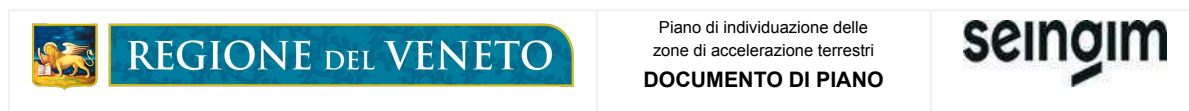


Comuni con zone di accelerazione - scenario 0 (Contenuto minimo proposto dalla Regione del Veneto)

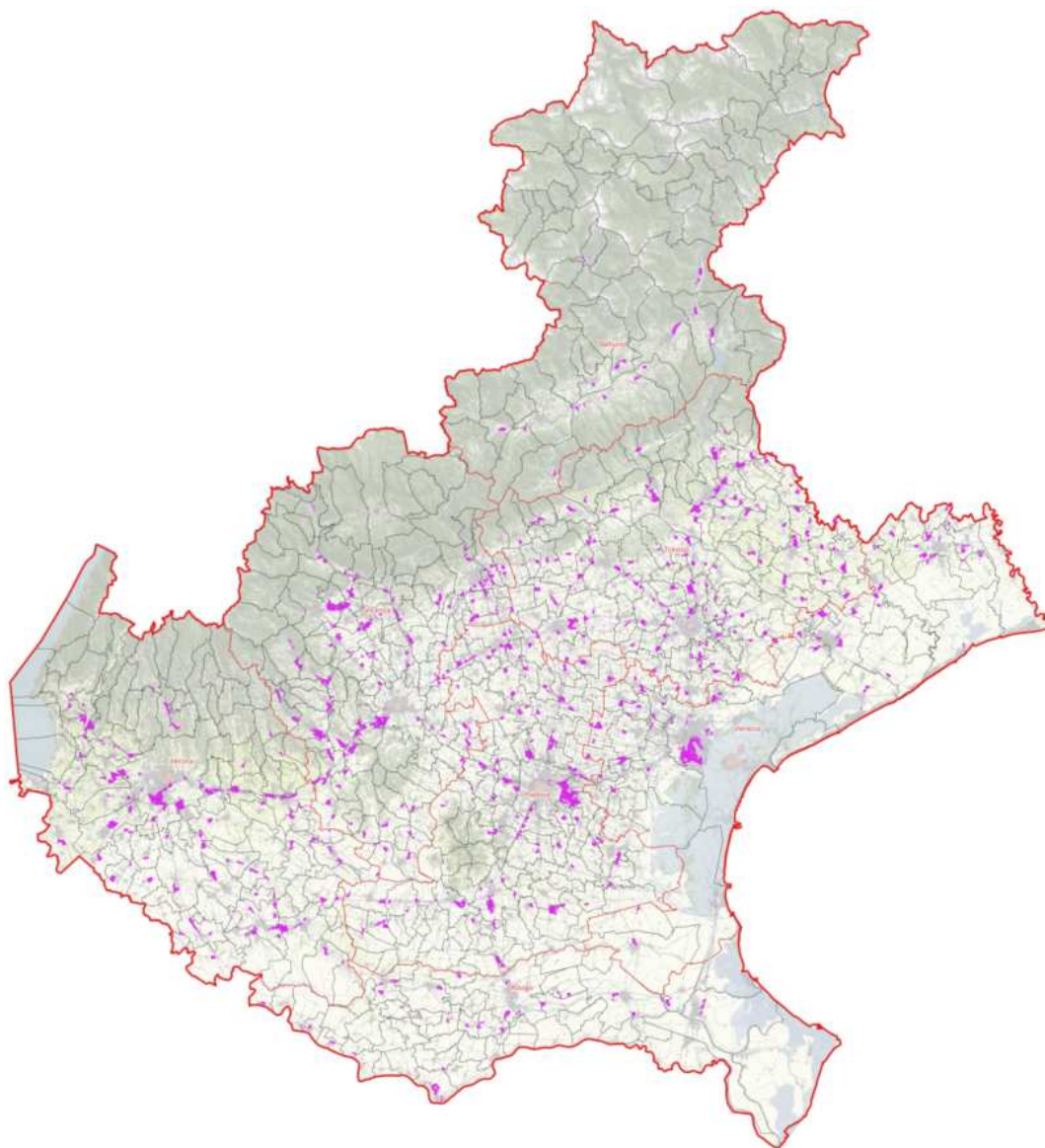


Fonte: elaborazione cartografica DPT





ZAT scenario 0 (Contenuto minimo proposto dalla Regione del Veneto)



Fonte: elaborazione cartografica DPT





5.5. SCENARIO 1

Lo scenario 1 si compone sia delle Zone di Accelerazione Terrestri individuate nello scenario 0 Contenuto Minimo proposto dalla Regione Veneto (quest'ultimo è infatti l'unico contenuto che deve tassativamente essere presente nel Piano, come indicato da normativa), **sia di categorie aggiuntive previste dalla norma.**

Si ricorda che il PIZAT **individua le zone di accelerazione unicamente per la tipologia degli impianti fotovoltaici, i relativi sistemi di accumulo dell'energia elettrica co-ubicati, le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione ed esercizio degli stessi.**

Il GdL, si è espresso sulle ulteriori tipologie di aree da includere nello scenario 1 del PIZAT (ad implementazione del contenuto minimo della Regione Veneto) valutando come adeguate solamente alcune delle proposte contenute nella norma nazionale di riferimento. Per quanto riguarda nello specifico le aree industriali esistenti, è stato scelto di aggiungere alle ZAT del contenuto minimo solamente le aree di una certa dimensione, ovvero superiore a 15 ettari.

La scelta di includere nello Scenario 1 le ulteriori aree a destinazione industriale, direzionale, artigianale e commerciale esistenti esclusivamente laddove presentino una superficie pari o superiore a 15 ettari risponde a una precisa e ponderata ratio tecnico-giuridica.

Tale estensione territoriale, considerando gli attuali standard tecnologici, corrisponde a una potenza installabile stimata di circa 12 MW. Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (Testo Unico Ambiente), la soglia dei 12 MW rappresenta il limite normativo oltre il quale i progetti di impianti fotovoltaici sono assoggettati all'ordinaria procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Dal momento che il beneficio procedurale più incisivo garantito dalle Zone di Accelerazione Terrestri (ZAT) consiste proprio nell'esenzione dalla procedura di VIA per i singoli interventi (a condizione che il progetto recepisca le misure di mitigazione già valutate "a monte" nella VAS del presente Piano), concentrare l'estensione dello Scenario 1 su queste aree permette di massimizzare l'efficacia del regime acceleratorio.

In questo modo, il Piano riserva lo strumento della ZAT esattamente a quegli impianti di taglia utility-scale che, pur essendo i più determinanti e performanti per il rapido raggiungimento del target regionale di Burden Sharing, ordinariamente scontrerebbero gli iter autorizzativi più lunghi e complessi. Al di sotto di tale soglia dimensionale, l'installazione di impianti su aree industriali beneficia già di iter amministrativi più snelli previsti dal T.U. FER, rendendo meno strategica la loro inclusione generalizzata nello Scenario 1.

Gli elementi territoriali valutati positivamente dal GdL per lo sviluppo di questo scenario sono quindi riportati di seguito:

- Impianti fotovoltaici esistenti (repowering / revamping);
- Aree a destinazione industriale, direzionale, artigianale, logistica esistenti con soglia pari o superiore a 15 ha;
- Aree commerciali esistenti ricadenti nei perimetri GSE;





- Aree commerciali esistenti con soglia pari o superiore a 15 ha;
- Aree a parcheggio su cui è possibile installare pannelli (limitatamente alle strutture di copertura);
- Siti ed impianti nella disponibilità delle società di gestione aeroportuale, all'interno dei sedimi aeroportuali;
- Aree portuali a vocazione industriale;
- Interporti (limitatamente alle strutture di copertura);
- Strutture edificate e relative pertinenze nella disponibilità delle Aziende ULSS e ospedaliere;
- Discariche o lotti di discariche chiusi ovvero ripristinati;
- Siti ed impianti afferenti alla Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, di proprietà della Regione Veneto, previa verifica di conformità tecnica.

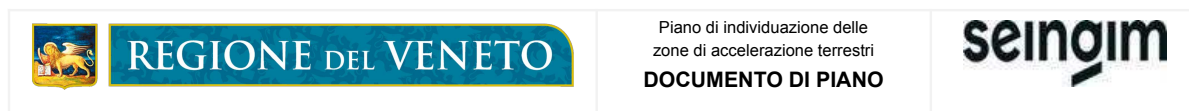
L'intera estensione delle ZAT per lo **Scenario 1** è di **28.655** ettari, di cui **20.613** sono riconducibili allo scenario 0 (Contenuto Minimo) proposto dalla Regione del Veneto, mentre **8.042** ettari sono aggiuntivi e riguardano le categorie di uso del suolo di cui al punto elenco ad inizio del presente paragrafo. Sono 487 i Comuni al cui interno ricade almeno una ZAT; si fa presente che potrebbe essere presente all'interno del territorio comunale anche solo un singolo parcheggio identificato come ZAT.

Scenario 1		
Provincia	N. comuni con Zone di Accelerazione Terrestri (ZAT)	Estensione Zone di Accelerazione Terrestri (ZAT) [ha]
Belluno	38	730
Padova	93	4.814
Rovigo	47	2.035
Treviso	90	5.405
Venezia	43	4.526
Verona	79	5.809
Vicenza	97	5.336
Totale Regione	487	28.655

Come si può notare dai dati riportati nella tabella di cui sopra, la provincia con l'estensione maggiore delle ZAT è quella di Verona con 5.809 ettari, seguita da quella di Treviso (5.405 ettari) e Vicenza (5.336 ettari). La provincia che si discosta notevolmente è quella di Belluno con un'estensione pari a 730 ettari di ZAT.

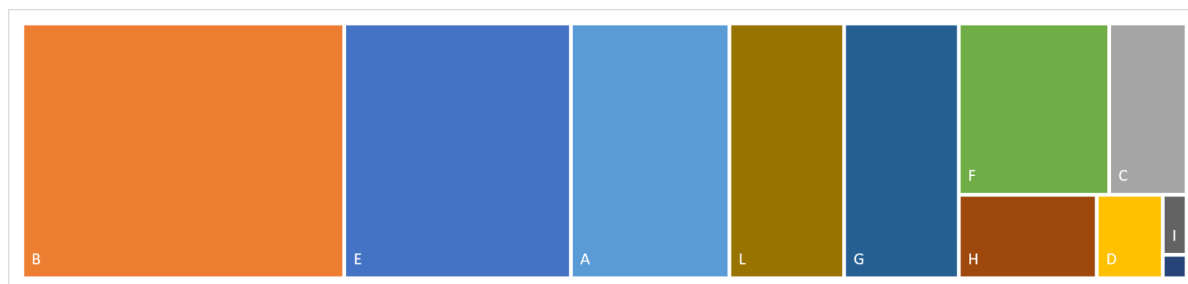
Per quanto riguarda in particolare la composizione delle categorie aggiuntive di questo scenario, al netto quindi dell'estensione territoriale dello scenario 0, si nota che la maggior estensione è relativa alle Aree industriali esistenti con superficie maggiore a 15 ettari (27%) seguita dai parcheggi (19%) e dai fotovoltaici esistenti (13%). Viceversa, sono residuali le porzioni di aree relative alle strutture edificate e pertinenze nella disponibilità delle aziende ULSS e ospedaliere e le aree afferenti a SPV entrambi sotto lo 0,5%.





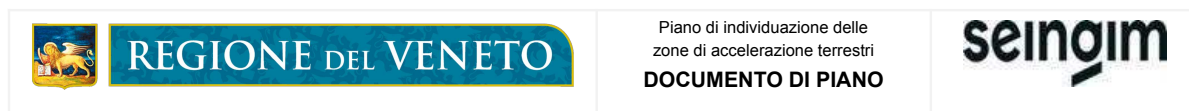
Composizione delle sole superfici aggiuntive dello scenario 1, per categoria di uso del suolo

A – Impianti fotovoltaici esistenti, B – Aree a destinazione industriale, direzionale artigianale esistenti con soglia pari o superiore a 15 ha, C – Aree commerciali esistenti ricadenti nei perimetri GSE, D – Aree commerciali esistenti con soglia pari o superiore a 15 ha E – Aree a parcheggio, F – Siti ed impianti nella disponibilità delle società di gestione aeroportuale e aviosuperfici, G – Aree portuali a vocazione industriale, H – Interporti, I – Strutture edificate e relative pertinenze nella disponibilità delle Aziende ULSS e ospedaliere, L – Discariche o lotti di discariche chiuse ovvero ripristinate, M – Aree afferenti a SPV

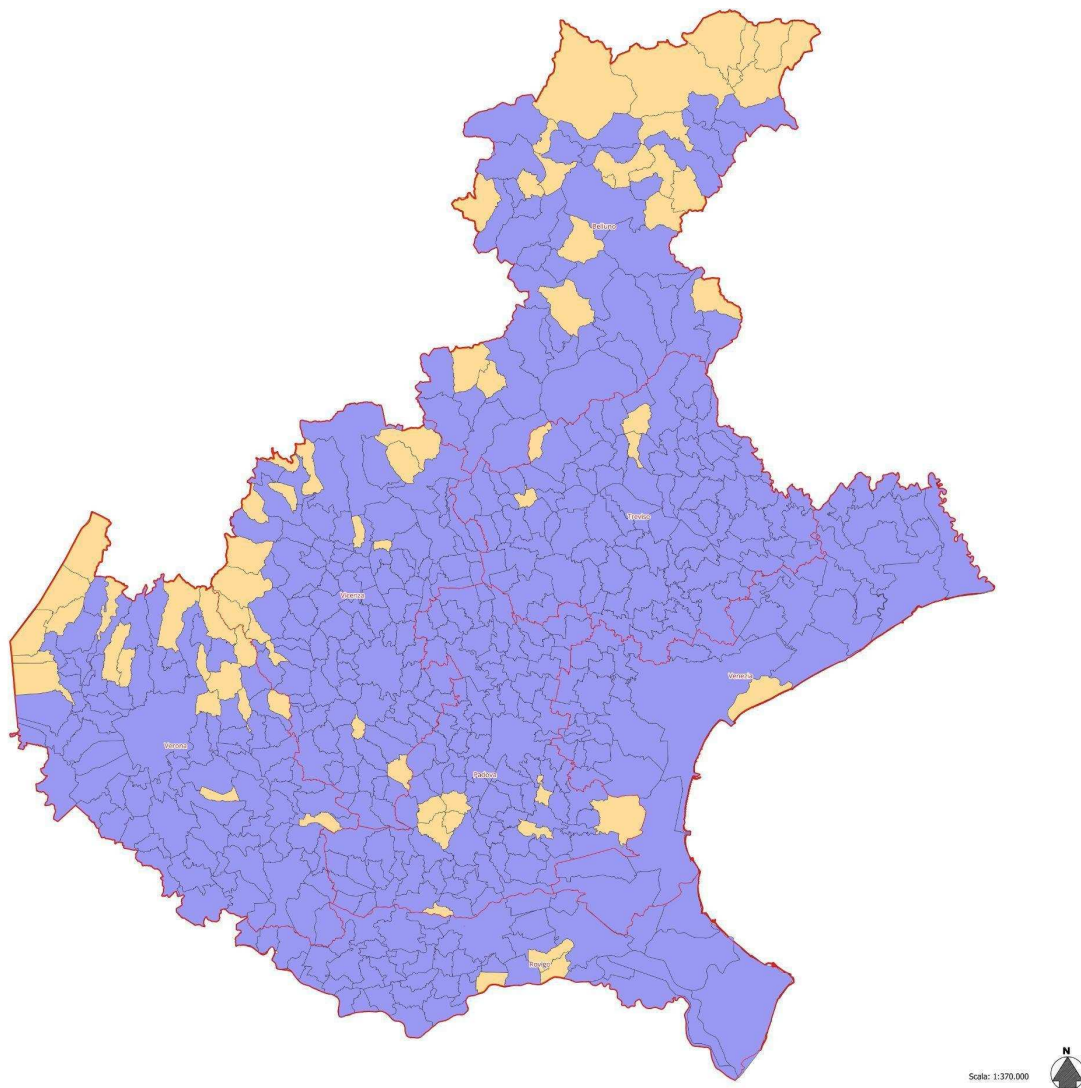


Di seguito si riportano alcuni estratti delle tavole di Piano con in evidenza i Comuni che al loro interno hanno delle ZAT individuate come Scenario 1 dalla Regione Veneto ed i Comuni in cui ricade l'individuazione delle ZAT che compongono il mosaico dello scenario 1.





Comuni con ZAT per lo scenario 1



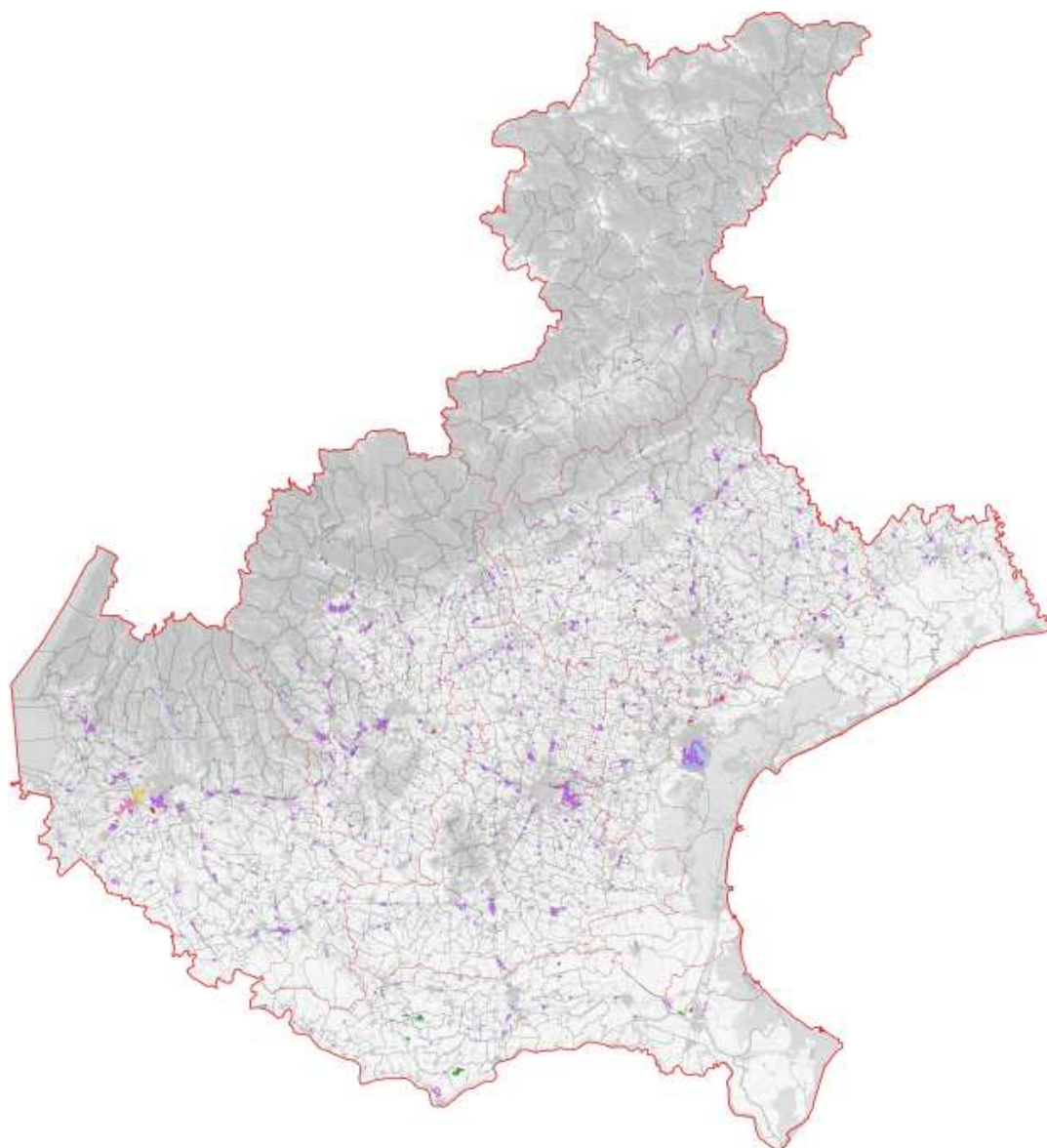
- Comuni privi di Zone di Accelerazione Terrestri (ZAT)
- Comuni in cui ricadono Zone di Accelerazione Terrestri (ZAT)

Fonte: elaborazione rielaborazione cartografica DPT





Inquadramento Regionale - Scenario 1

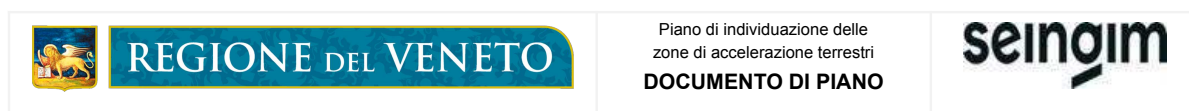


Fonte: elaborazione cartografica DPT

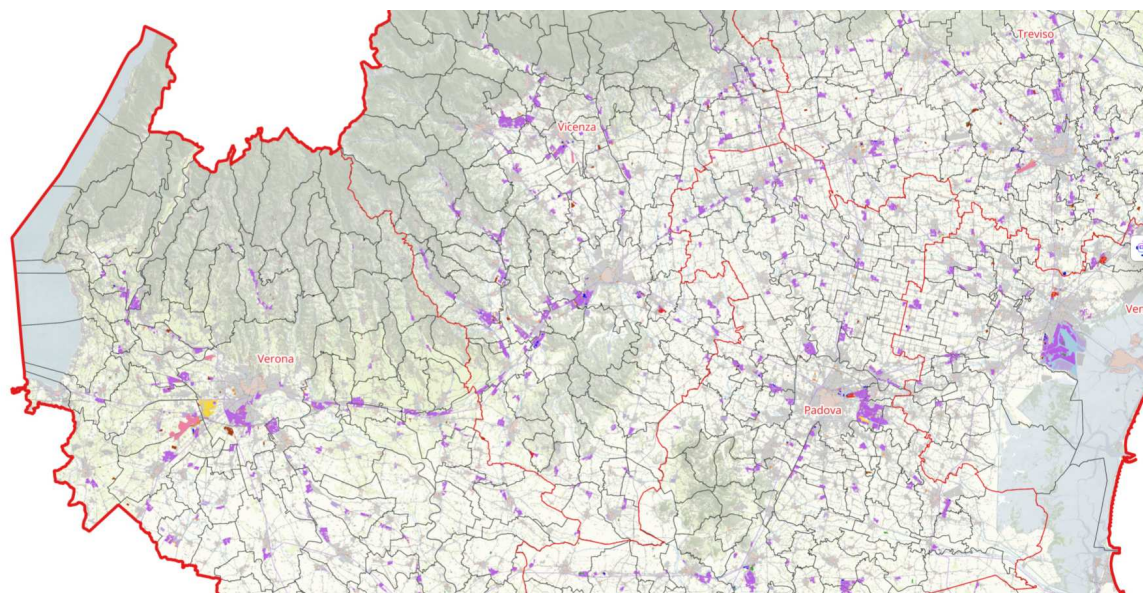
Per un maggiore dettaglio si rimanda agli elaborati cartografici e al visualizzatore del PIZAT

(<https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=250>)





Zoom di dettaglio - ZAT dello scenario 1 e relativa legenda



LEGENDA

-  Confini provinciali
-  Confini Comunali
-  Scenario 0 (Contenuto Minimo Regione del Veneto)
Fonte: Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
-  Impianti fotovoltaici esistenti
Fonte: Carta Copertura del Suolo 2023 - Direzione Ricerca Innovazione e Competitività Energetica Regione del Veneto
-  Aree a destinazione direzionale, artigianale e logistica esistenti con soglia pari o superiore a 15 ettari
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
-  Aree a destinazione commerciale con soglia pari o superiore a 15 ettari
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
-  Aree a destinazione commerciale esistenti ricadenti nei perimetri GSE
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
-  Aree adibite a parcheggi
Fonte: CCS 2023
-  Siti ed impianti nella disponibilità delle società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali
Fonte: CCS 2023
-  Aree portuali a vocazione industriale
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
-  Interporti
Fonte: Direzione di Logistica, Navigazione, Ispettorati di Porto e Pianificazione Regione del Veneto
-  Strutture edificate e relative pertinenze nella disponibilità delle Aziende ULSS e ospedaliere
Fonte: Direzione Edilizia pubblica, ospedaliera e a finalità collettiva
-  Discariche o lotti di discariche chiusi ovvero ripristinati
Fonte: ARPAV
-  Siti ed impianti afferenti alla Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, di proprietà della Regione Veneto, previa verifica di conformità tecnica
Fonte: ente gestore SPV





Nell'elaborazione dello scenario 1 è stato necessario effettuare ulteriori precisazioni al lavoro di mappatura.

In particolare, è necessario specificare che la CCS presenta delle criticità. Trattandosi di una fonte dati particolarmente articolata e ricca di informazioni, rappresenta solamente una prima "lettura" dei dati, i quali sono predisposti ad approfondimenti settoriali di dettaglio e di integrazione con altre fonti informative disponibili su scala locale o regionale.

È stato previsto quindi, un lavoro di correzione puntuale, grazie alla banca dati della zonizzazione dei QC dei PRC e all'ortofoto, sulle aree interessate da:

- Poligoni CCS - livello 1226 "Aree adibite a parcheggio". Sono stati aggiunti alcuni parcheggi di dimensioni maggiori di 0,25 ha. Si ricorda inoltre, che alcuni parcheggi non vengono mappati dalla CCS nel layer dedicato, in quanto ricadono in altre categorie (ad es. nel layer "Aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi");
- Poligoni CCS - livello 1212 "Aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi". Sono state effettuate delle correzioni ad alcuni perimetri dei poligoni.
- Poligoni CCS - livello 12291 "Impianto fotovoltaico": il layer è stato depurato dagli impianti su coperture (principalmente impianti su coperture di edifici adibiti ad allevamenti) e da poligoni che erroneamente identificavano serre.
- Poligoni CCS - livello 1240 "Aeroporti": il layer è stato depurato degli aeroporti militari e di tutte le aviosuperfici.
- Poligoni CCS - livello 1230 "Aree Portuali": il layer è stato depurato dei porti a vocazione turistica. Rimangono i Porto Marghera e Porto Torretta.

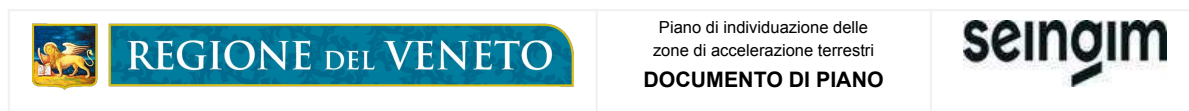
Si precisa infine, che all'interno delle aree urbanizzate (industriali, artigianali, portuali o aeroporti) possono essere presenti delle aree di risulta non artificializzate e attualmente permeabili.

Inoltre nella mappatura dello scenario 1, è stata fatta un'operazione di pulizia per rimuovere eventuali sovrapposizioni tra le categorie di ZAT presenti nello scenario 1. A titolo esemplificativo, alcune "strutture edificate e relative pertinenze nella disponibilità delle Aziende ULSS e ospedaliere" si sovrapponevano con le aree a parcheggio identificate dalla CCS; pertanto, è stata mantenuta solo la prima categoria; il layer degli "interporti" si sovrapponeva al layer "Aree a destinazione industriale, direzionale, artigianale, logistica esistenti con soglia pari o superiore a 15 ha". Si precisa che fanno parte della categoria "interporti" gli interporti di Verona, Padova, Rovigo, Venezia-Porto Marghera e Portogruaro.

5.6. VINCOLI E TUTELE: AREE ESCLUSE DALLE ZAT

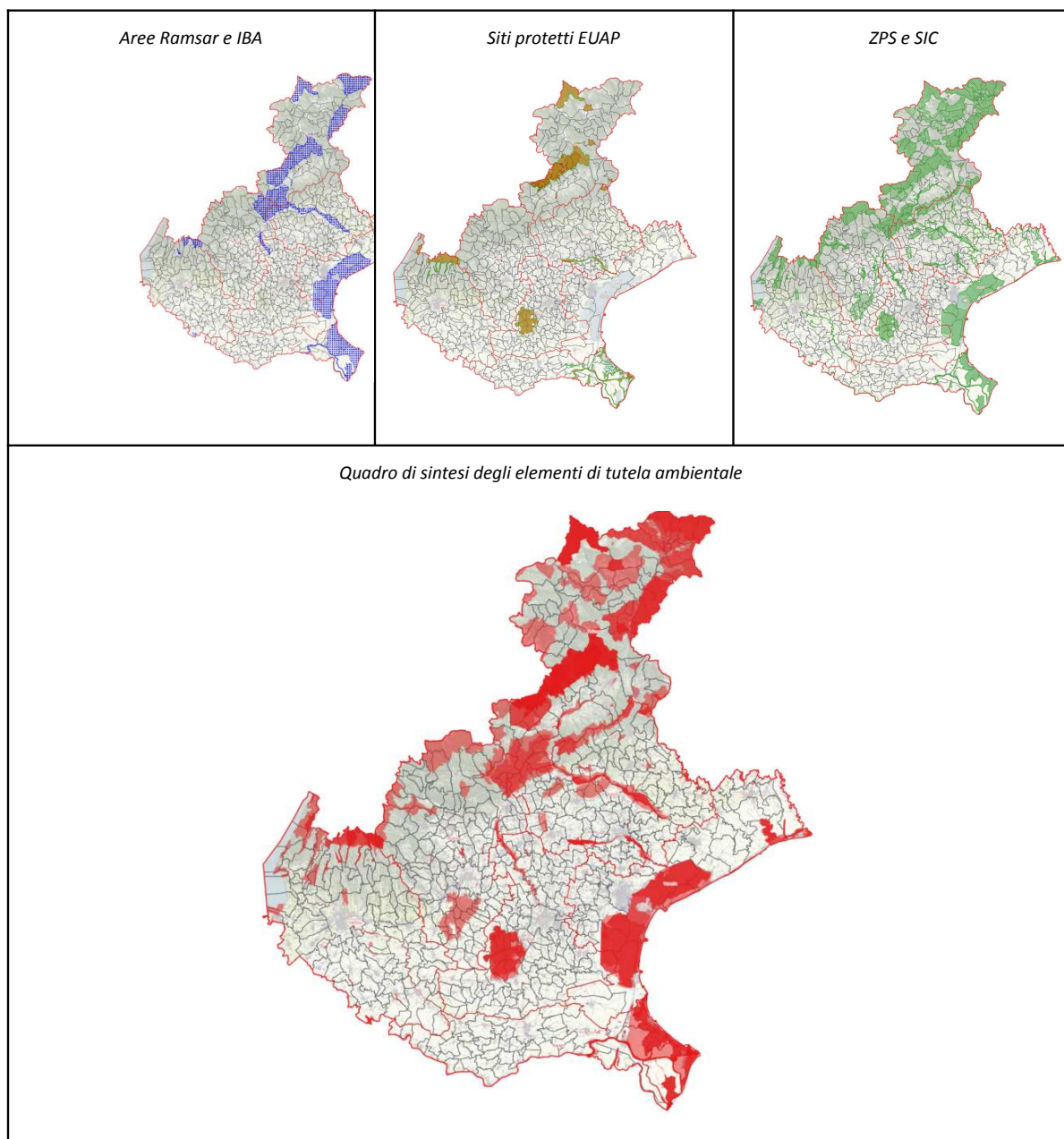
A seguire, a titolo illustrativo, sono riportate anche le cartografie inerenti le aree di tutela ambientale che la normativa cita tra le zone da escludere per l'individuazione delle ZAT. Queste sono le aree Ramsar e IBA, i Siti protetti EUAP, parchi e riserve, le ZPS e i SIC. Sono inoltre inclusi i vincoli paesaggistici ai sensi degli artt. 136 e 142 lett. f) (i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi) del D.Lgs. 42/2004 come richiesto dalla normativa, che al comma 7 riporta *"sono escluse dalle zone di accelerazione le aree a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela"*





ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni dell'Unione europea e internazionali, a eccezione delle superfici artificiali ed edificate esistenti situate in tali zone”.

Per quanto riguarda i vincoli paesaggistici di cui sopra, si fa presente che è attualmente in predisposizione la variante al PTRC con particolare valenza paesaggistica- 1° stralcio (cap. [3.2.6](#)).





5.7. RIEPILOGO FONTI DATI

Il lavoro di mappatura effettuato per la costruzione degli scenari del PIZAT è stato molto approfondito e accurato, grazie all'incrocio di diverse banche dati disponibili ed in parte reperibili nell'IDT 2.0.

Si fa presente che alcune mancanze, che risultano tuttavia non rilevanti per la costruzione degli scenari, sono dovute alla scala di rappresentazione di alcune fonti dati utilizzate. In particolare nella CCS viene utilizzata un'unità cartografabile minima pari a 0,25 ha. Nella mappatura potrebbero pertanto non risultare aree adibite a parcheggio o impianti fotovoltaici esistenti di dimensioni minori.

La CCS inoltre, si suddivide per classi di copertura del suolo e pertanto all'interno di una classe potrebbero trovarsi elementi riconducibili ad un'altra classe. A titolo esemplificativo all'interno del livello "Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi", potrebbero essere contenuti parcheggi, non rilevati quindi nel livello dedicato "Aree adibite a parcheggio".

Scenario 1	Fonte dati	Denominazione livello informativo
Contenuto Minimo: Aree industriali e parcheggi	CCS 2023 - livello 1211 "Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi"; Q.C. P.R.C. aggiornati al 15/06/2026; CCS 2023 - livello 1226 "Aree adibite a parcheggio"; Elaborazione DPT su base ortofoto	scenario 1_25062026
Impianti fotovoltaici esistenti (repowering / revamping)	CCS 2023 - livello 1229 "Impianto fotovoltaico"; Elaborazione Direzione Energia sulla base dei dati forniti da GSE SpA a dicembre 2025; Elaborazione DPT su base ortofoto	scenario 1_25062026
Aree a destinazione industriale, direzionale, artigianale, logistica esistenti con soglia pari o superiore a 15 ha;	CCS 2023 - livello "Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi" + CCS 2023 - livello "Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi" Elaborazione DPT tramite confronto con i QC P.R.C. aggiornati al 15-06-2026	scenario 1_25062026
Aree commerciali: comprensivo di aree commerciali esistenti ricadenti nei perimetri GSE e aree commerciali esistenti con soglia pari o superiore a 15 ha;	CCS 2023 livello 1212 "Aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi"; Q.C. P.R.C. aggiornati al 15/06/2026; Elaborazione DPT su base ortofoto	scenario 1_25062026
Aree a parcheggio su cui è possibile installare pannelli (limitatamente alle strutture di copertura);	CCS 2023 livello 1226 "Aree adibite a parcheggio"	scenario 1_25062026
Siti ed impianti nella disponibilità delle società di gestione aeroportuale, all'interno dei sedimi aeroportuali;	CCS 2023 livello 1240 "Aeroporti"; Elaborazione DPT (eliminate aviosuperfici)	scenario 1_25062026
Aree portuali a vocazione industriale;	CCS 2023 livello 1230 "Aree Portuali"; Elaborazione DPT	scenario 1_25062026
Interporti (limitatamente alle strutture di copertura);	CCS 2023 + Dati Direzione Infrastrutture e Trasporti (U.O. Logistica, Navigazione, Ispettorati di porto e Pianificazione)	scenario 1_25062026





Strutture edificate e relative pertinenze nella disponibilità delle Aziende ULSS e ospedaliere;	Direzione Edilizia pubblica, ospedaliera e a finalità collettiva	scenario 1_25062026
Discariche o lotti di discariche chiusi ovvero ripristinati;	ARPAV	v_discarichePolygon
Siti ed impianti afferenti alla Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, di proprietà della Regione Veneto, previa verifica di conformità tecnica.	Elaborazione Dati Direzione Infrastrutture e Trasporti su indicazioni del Gestore SPV (Consorzio Stabile SIS S.c.p.A. - Gestione Tecnica ed Operativa "Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta")	scenario 1_25062026

Per rendere fruibile e facilmente accessibile la banca dati dello scenario 1 è stato creato un WebGis "Piano di Individuazione delle Zone di Accelerazione Terrestri (PIZAT)" all'interno dell'IDT 2.0 disponibile al seguente link:

<https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=250>

Per le operazioni di verifica, attraverso il visualizzatore sopra citato, è possibile aggiungere e sovrapporre alla mappa di base tutti gli i servizi web dei livelli informativi disponibili nel GeoPortale Regionale, in particolare quello dedicato alla "Pianificazione urbanistica e territoriale", disponibile al seguente link:

<https://idt2.regione.veneto.it/portfolio/webgis-della-pianificazione-urbanistica-e-territoriale/>

Si ricorda che il contenuto minimo è pubblicato, ed eventualmente aggiornato dal GSE, sulla "Piattaforma digitale per aree idonee e zone di accelerazione", di cui nell'art. 12 bis del D.Lgs. 190/2024, al seguente link:

<https://areeaccelerazione.gse.it/>

5.8. PRODUCIBILITÀ ENERGETICA POTENZIALE

Le categorie di aree considerate ai fini del PIZAT e dettagliatamente riassunte nei capitoli precedenti sono state in larga parte già analizzate nell'ambito del NPER, costituendo una sottocategoria delle aree idonee valutate in tale sede.

Per la stima della potenzialità energetica di tali aree sono state pertanto prevalentemente adottate le medesime assunzioni previste dal NPER, con riferimento alle tipologie di installazione (a terra e non a terra), alla disponibilità effettiva della superficie per le installazioni previste ed al relativo fattore di installazione applicabile (cfr. tabelle 5.3 e 5.3 del NPER).

Le valutazioni sono state condotte applicando gli indici di sfruttamento specifici corrispondenti all'Ipotesi n. 2, individuata come ipotesi preferita nell'ambito del NPER, che – si ricorda – assume come scenario di base il rafforzamento della tendenza regionale veneta a privilegiare l'installazione di impianti fotovoltaici su coperture; poiché la potenza così stimata non sarebbe stata sufficiente al raggiungimento dell'obiettivo regionale di nuova potenza installata assegnato al Veneto per il 2030, si è proceduto a considerare anche le aree marginali e quelle per le quali l'utilizzo a fini energetici non è esclusivo.





Per le aree previste dal PIZAT e non non considerate direttamente nel NPER, si è ipotizzato di ricondurre ciascuna di esse alla tipologia di area valutata nel NPER maggiormente affine per finalità e destinazione d'uso, assumendo i relativi parametri già definiti nel NPER. Solo nei limitati casi in cui non è stato possibile procedere in questo modo, sono state introdotte alcune ottimizzazioni specifiche, descritte di seguito.

La Direzione Pianificazione Territoriale ha fornito i dati relativi all'estensione delle superfici, espressa in ettari, per le diverse categorie considerate nell'analisi.

Per alcune categorie, ove disponibili, sono state inoltre rese utilizzabili informazioni di maggiore dettaglio relative a specifiche sottocategorie. In particolare, la gran parte delle aree destinate a parcheggio (sulle quali è stato stimato il potenziale di installazione di impianti fotovoltaici su pensiline) sono state quantificate grazie alla informazioni dei QC dei PRC forniti dai comuni fino al 15/06/2026. L'estensione delle superfici compatibili con l'installazione di impianti fotovoltaici a terra è stata infine determinata per differenza rispetto alla superficie complessiva della categoria di riferimento.

Nel dettaglio, per la valutazione della potenzialità energetica delle aree incluse nel PIZAT sono state adottate le seguenti assunzioni:

- **“Contenuto Minimo: Aree industriali e parcheggi” e “Aree industriali esistenti maggiori a 15 ettari situate nei comuni che non hanno aree di accelerazione GSE”:** In continuità con quanto previsto dal NPER, sono state considerate le potenzialità derivanti sia da installazioni a terra sia da impianti non a terra. Per il potenziale da fotovoltaico sulle coperture degli edifici sono state adottate le stesse assunzioni previste nel NPER per la categoria “immobili produttivi”; per le potenzialità delle superfici destinate a parcheggio sono state adottate le valutazioni fatte nel NPER per la categoria “parcheggio”; mentre per le installazioni a terra si è fatto riferimento all'area più affine, individuata come “zone a destinazione produttiva”. prevedendo , l'applicazione cautelativa del fattore di disponibilità inferiore, riferito alle “aree industriali sottoutilizzate”, in relazione alla specifica conformazione della superficie. Tale valutazione riflette le caratteristiche insediative dell'area, che non risultano compatibili con l'implementazione di impianti fotovoltaici a terra di tipo diffuso. Circa le estensioni delle superfici considerate, la gran parte delle superfici a destinate a parcheggio sono state quantificate grazie alla informazioni dei QC dei PRC forniti dai comuni fino al 15/06/2026; le superfici occupate da edificio sono state stimate pari al 60% delle superfici complessive della categorie in esame; l'estensione delle superfici compatibili a fotovoltaico a terra è stata individuata per differenza rispetto alla superficie complessiva della categoria di riferimento.
- **“superfici occupate dagli impianti fotovoltaici”:** Per tale categoria ono state confermate le potenzialità energetiche da solo repowering stimate nell'ambito del NPER. Interventi di revamping non producono effetti in termini di nuova potenza. Le estensioni delle superfici considerate sono state quantificate puntualmente, mediante la CCS2023 e fotointerpretazione aerea degli impianti esistenti.





- **“Aree commerciali”**: È stato stimato il potenziale energetico riferito ad installazioni sulle superfici edificate e ai parcheggi. Per le installazioni di fotovoltaico sulle coperture degli edifici sono state adottate le medesime assunzioni previste nel NPER per la categoria “immobili produttivi”. Per le superfici destinate a parcheggio sono state adottate le valutazioni fatte nel NPER per la categoria “parcheggio”. E’ stata prevista, per le sole installazioni a terra, l’applicazione cautelativa del fattore di disponibilità riferito alle “aree industriali sottoutilizzate” nell’ambito del NPER, in relazione alla specifica conformazione della superficie. Tale valutazione riflette le caratteristiche insediative dell’area che di fatto risulta già edificata, non risultando compatibile con l’implementazione di impianti fotovoltaici a terra di tipo diffuso. Circa le estensioni delle superfici considerate, le superfici destinate a parcheggio sono state quantificate come per le aree del contenuto minimo; le superfici occupate da edificato sono state stimate pari al 60% delle superfici complessive della categoria in esame; l’estensione delle superfici compatibili a fotovoltaico a terra è stata individuata per differenza rispetto alla superficie complessiva della categoria di riferimento.
- Per le **“aree a parcheggio”** sono state adottate le stesse assunzioni del NPER. Le estensioni delle superfici considerate in questa categoria sono state quantificate puntualmente. Si evidenzia che la somma delle superfici qualificabili come parcheggi nelle varie superfici considerate nel PIZAT risulta complessivamente equivalente a quella già considerata nel NPER.
- **“aree aeroportuali”**: Poiché tali aree non erano state incluse nel NPER, nel contesto del PIZAT sono state formulate specifiche assunzioni coerenti con le caratteristiche funzionali delle infrastrutture aeroportuali. Per tali superfici si è adottato un approccio prudenziale: è stato valutato il potenziale installabile solo sulle coperture degli edifici, la cui estensione complessiva è stata quantificata puntualmente dalla Direzione Pianificazione Territoriale. La stima del potenziale è stata contenuta, in quanto molti fabbricati ospitano apparecchiature in copertura che pongono non solo problemi di ingombro, ma anche di compatibilità elettromagnetica, oltre a ospitare attività non compatibili con impianti fotovoltaici (ad esempio per rilevante rischio di incendio); per quanto riguarda invece le installazioni a terra, si ritiene necessaria una valutazione puntuale e specifica delle singole aree e, pertanto, allo stato attuale non sono state formulate previsioni sul relativo potenziale energetico.
- **“aree portuali”**: Pur non essendo state considerate specificamente nel NPER, sono state considerate in via generale compatibili ad installazioni su tetto e a terra. Per le installazioni su copertura sono state assimilate alle superfici classificate come “immobili produttivi” nel NPER e per le installazioni a terra alle “zone a destinazione produttiva”; anche in questo caso, in assenza di una quantificazione puntuale delle superfici compatibili a fotovoltaico a terra, si prevede per le sole installazioni a terra l’applicazione cautelativa del fattore di disponibilità riferito alle aree industriali sottoutilizzate, in relazione alla specifica conformazione della superficie. Tale valutazione riflette le caratteristiche insediative dell’area, che non risultano compatibili con l’implementazione di impianti fotovoltaici a terra di tipo diffuso. Circa le estensioni delle superfici considerate, le superfici occupate da

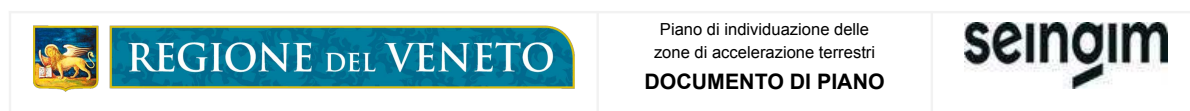




edificato sono state stimate pari al 60% delle superfici complessive della categoria in esame; l'estensione delle superfici compatibili a fotovoltaico a terra è stata individuata per differenza rispetto alla superficie complessiva della categoria di riferimento, scorporando le estensioni dei canali.

- **interporti:** È stato considerato esclusivamente il potenziale energetico derivante da installazioni su superfici edificate; la superficie edificata è stata stimata pari al 40% della superficie complessiva della categoria ed è stata considerata come assimilabile alla tipologia "immobili produttivi" valutata nel NPER. In tal caso è stato applicato un indice di sfruttamento della superficie più basso in considerazione della consistente diffusione di fotovoltaico in copertura degli edifici. Le restanti porzioni dell'area non sono state ritenute facilmente sfruttabili per realizzazioni a terra, in quanto destinate alla movimentazione delle merci e alle attività tipiche degli interporti.
- **Strutture edificate aziende ULSS e ospedaliere:** in tal caso è stata effettuata una mappatura e quantificazione puntuale dalla Direzione Edilizia pubblica, ospedaliera e a finalità collettiva. Per la valutazione delle potenzialità energetiche correlate la superficie è stata considerata come assimilabile alla tipologia "immobili produttivi" valutata nel NPER. Per le superfici destinate a parcheggio sono state adottate le valutazioni fatte nel NPER per la categoria "parcheggio".
- **Discariche o lotti di discariche chiuse o ripristinate:** Per tale tipologia di superficie sono state confermate le valutazioni delle potenzialità energetiche già espresse nel NPER, sulla base dell'indagine condotta all'epoca, che aveva fornito un quadro sufficientemente articolato e mirato. Ad oggi non emergono elementi nuovi tali da modificare rispetto a quanto allora valutato.
- **Superfici della Superstrada Pedemontana Veneta - SPV:** L'area in argomento era stata valutata nell'ambito del NPER (rif. "Area oggetto di iter amministrativo"). In questo caso sono stati valutati i potenziali energetici esclusivamente per le superfici individuate da SPV come ZAT, sulla base di una valutazione puntuale della loro effettiva capacità di ospitare impianti fotovoltaici. Tale approccio si discosta da quanto previsto nel NPER, dove le potenzialità erano state stimate considerando le estensioni complessive ricomprese nel buffer di riferimento, pur tenendo conto, già allora, di una preliminare pulizia del perimetro da diverse tipologie di aree non utilizzabili. Le valutazioni attuali si limitano dunque alle sole superfici indicate; è stato applicato il fattore di installazione utilizzato nel NPER per l'"Area oggetto di iter amministrativo".





Nella tabella a seguire sono riassunti gli assunti ed i fattori considerati:

Scenario 1		tipologie di installazioni considerate	Fattore effettiva disponibilità	Fattore di installazione
			%	ha/MW
1	Contenuto Minimo: Aree industriali e parcheggi	su copertura edificato	70	1,3
		parcheggi	10	2
		terra	5	1,3
2	Impianti fotovoltaici esistenti (repowering)		-	-
3	Aree industriali esistenti maggiori 15 ettari situate nei comuni che non hanno aree di accelerazione GSE	su copertura edificato	70	1,3
		parcheggi	10	2
		terra	5	1,3
4	Aree commerciali	su copertura edificato	70	1,3
		parcheggi	10	2
		terra	5	1,3
5	Aree a parcheggio (FV su copertura)	parcheggi	10	2
6	Aree aeroportuali	su copertura edificato	70	1,3
7	Aree portuali	su copertura edificato	70	1,3
		terra	5	1,3
8	Interporti	su copertura edificato	70	1,3
9	Strutture edificate aziende ULSS e ospedaliere	su copertura edificato	---	1,3
		parcheggi	10	2
10	Discariche o lotti di discariche chiuse o ripristinate	terra	-	-
11	Siti afferenti alla SPV	terra	---	0,8

Le potenzialità energetiche stimate per lo Scenario 1 risultano complessivamente significative (3.5 GW), ma allo stato attuale non possono essere valutate come sufficienti a garantire il raggiungimento del target regionale al 2030.

Questo dato, pur rilevante, deve essere interpretato con molta cautela, poiché rappresenta una valutazione puramente teorica, che non considera ancora una serie di condizioni operative, economiche e infrastrutturali, che incidono in modo sostanziale sulla reale capacità di trasformare il potenziale in impianti effettivamente installati.

Per l'effettivo sviluppo di fotovoltaico appaiono determinanti variabili esterne quali, a titolo esemplificativo, l'andamento dei prezzi dell'energia, i costi di approvvigionamento tecnologico, la stabilità dei meccanismi di incentivazione.





Inoltre, come già evidenziato nell'ambito del NPER, è necessario prevedere un intervento pubblico mirato di supporto e di incentivazione per sostenere le tipologie di installazione ipotizzate, con particolare attenzione alle attività produttive, ma anche alle altre categorie di impianti che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi energetici regionali.

Senza un adeguato sistema di supporto economico, il potenziale individuato rischia di rimanere in larga parte inespresso.

Una parte consistente delle superfici considerate ricade, infatti, in ambiti che, pur presentando caratteristiche favorevoli alla produzione energetica, non garantiscono automaticamente la possibilità di realizzare gli impianti.

La disponibilità effettiva delle aree è strettamente legata alla propensione dei proprietari privati a mettere a disposizione i propri beni – che si tratti di terreni, coperture industriali o parcheggi – per iniziative di sviluppo energetico. La trasformazione del potenziale in impianti reali dipende, dunque, dalla volontà dei soggetti proprietari e dalla loro capacità di cogliere le opportunità offerte dal mercato.

Un ulteriore elemento di complessità riguarda la capacità delle reti elettriche di accogliere nuova generazione. La fattibilità di un impianto dipende dalla disponibilità di infrastrutture adeguate, sia a livello di rete nazionale sia di distribuzione locale. In alcune zone, pur urbanisticamente idonee, possono emergere limiti infrastrutturali, costi di connessione elevati o necessità di interventi di adeguamento che incidono in modo significativo sulla possibilità di realizzare nuovi impianti.

Infine, occorre considerare che la superficie effettivamente utilizzabile può ridursi in fase di progettazione a causa di vincoli tecnici puntuali, spesso non rilevabili nelle analisi condotte alla scala regionale. La presenza di sottoservizi non mappati, particolari conformazioni del terreno, condizioni idrogeologiche specifiche o la necessità di prevedere fasce di rispetto per finalità di mitigazione possono limitare l'estensione realmente sfruttabile, riducendo ulteriormente il potenziale installabile.

Alla luce di questi elementi, le potenzialità energetiche stimate, pur significative, non rappresentano una condizione sufficiente a garantire il raggiungimento del target regionale al 2030.

Per colmare tale divario sarà indispensabile affiancare alle previsioni di piano un sistema di supporto mirato, già evidenziato nell'ambito del NPER, capace di sostenere gli interventi previsti, in particolare quelli a servizio delle attività produttive ma anche quelli relativi ad altre tipologie di installazioni.

Solo attraverso un insieme coordinato di misure economiche, tecniche e infrastrutturali sarà possibile trasformare una parte consistente del potenziale teorico in capacità energetica effettivamente installata.

5.9. MISURE DI MITIGAZIONE

Nel Rapporto ambientale al capitolo 8, sono indicate le misure di mitigazione, derivanti dalla valutazione dei possibili effetti attuati del PIZAT. Si riporta sotto una tabella riepilogativa riguardo l'approccio utilizzato per determinarle.





REGIONE DEL VENETO

Piano di individuazione delle
zone di accelerazione terrestri
DOCUMENTO DI PIANO**seingim****Fase di Cantiere:
Approccio Qualitativo**

Valutazione focalizzata sugli impatti temporanei e localizzati derivanti dall'allestimento dei siti, movimentazione mezzi e installazione dei moduli fotovoltaici.

**Fase di Esercizio:
Approccio Qualitativo e Quantitativo**

Analisi multidimensionale che misura sia i benefici energetici (quantitativi) sia gli effetti a lungo termine sul paesaggio e sugli ecosistemi (qualitativi).

Classificazione delle Azioni di Piano

Azioni con Effetti Ambientali Fisici
Azione 1.B: Incremento FER in siti antropizzati

Strategia 2: Repowering e Revamping di impianti esistenti
Prevedono interventi materiali sul territorio



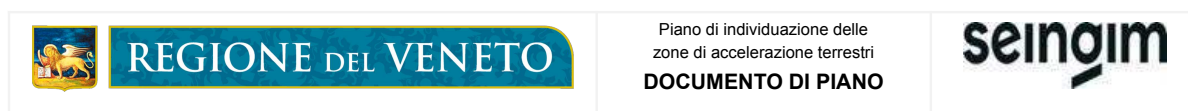
Azioni Immateriali (Senza Effetti Diretti)
Strategia 3: Governance e Gruppo di Lavoro multidisciplinare

Strategia 4: Sistemi di monitoraggio e indicatori
Processi amministrativi e metodologici

Caratteristiche degli Effetti Ambientali

Fonte: immagine generata con il supporto dell'AI





6. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

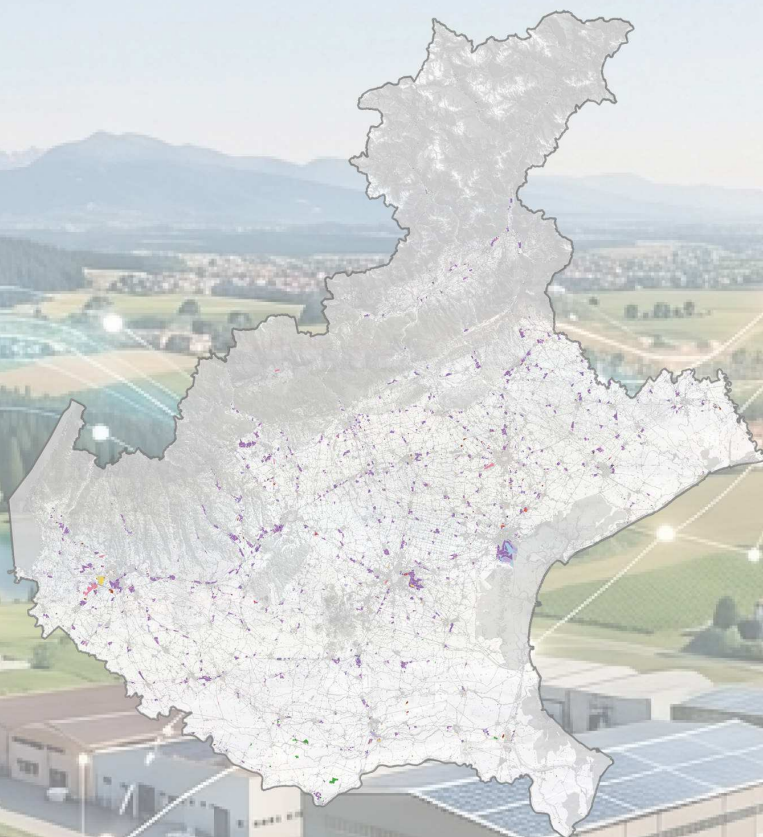
- Decreto Legislativo 25 novembre 2024, n. 190 *“Disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in attuazione dell’articolo 26, commi 4 e 5, lettera b) e d), della legge 5 agosto 2022, n. 118”*
<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2024-11-25:190>
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *“Testo Unico Ambiente”*
<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2006-04-03:152>
- Zone di accelerazione GSE
<https://areeaccelerazione.gse.it/>
- Normativa VAS Regione Veneto
<https://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/vas>
- Indirizzi operativi per il monitoraggio VAS
<https://va.mite.gov.it/it-IT/Comunicazione/DettaglioDirezione/4171>
- NPER (2025). Nuovo Piano Energetico Regionale (PDF file)
<https://www.regione.veneto.it/web/energia/piano-energetico-regionale>
- NPER (2025). Rapporto Ambientale (PDF file)
<https://www.regione.veneto.it/web/energia/piano-energetico-regionale>
- NPER (2025). Sintesi non Tecnica (PDF file)
<https://www.regione.veneto.it/web/energia/piano-energetico-regionale>



**REGIONE DEL VENETO****AREA INFRASTRUTTURE, TRASPORTI, LAVORI PUBBLICI E DEMANIO****P****I****Z****A****T**

PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI

Articolo 12, Decreto Legislativo 25 novembre 2024, n. 190



ALLEGATO A - ATLANTE

Direzioni del Gruppo di lavoro

Direzione Pianificazione Territoriale

Direzione Energia

Direzione Sviluppo rurale e agroambiente

Direzione Aria, Clima, Biodiversità e Parchi

Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi tecnici

Direzione Infrastrutture e Trasporti

Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

Direzione Edilizia residenziale pubblica, ospedaliera e a finalità collettiva

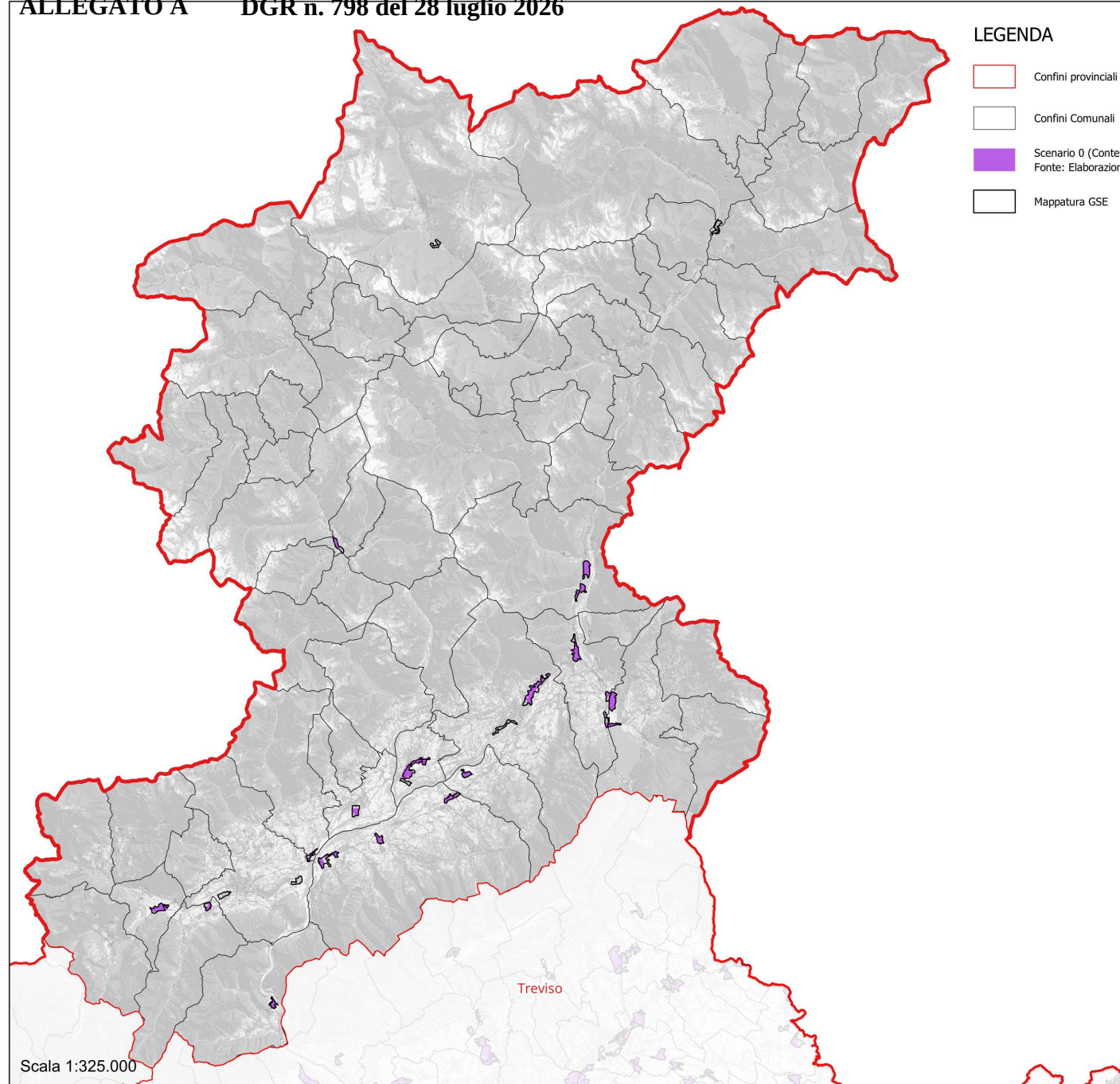
seingim

LUGLIO 2026



SCENARIO 0 - INQUADRAMENTI PROVINCIALI





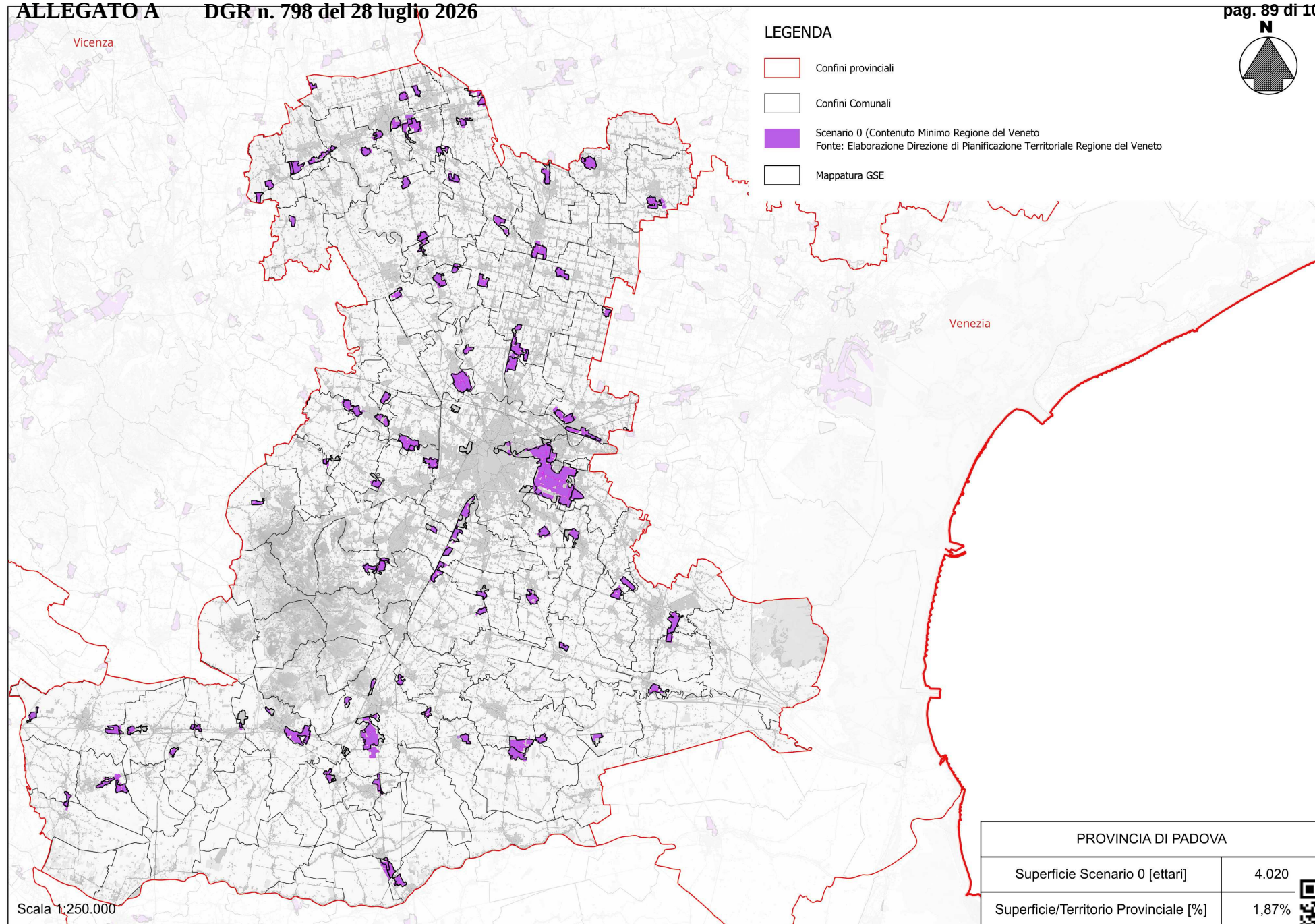
LEGENDA

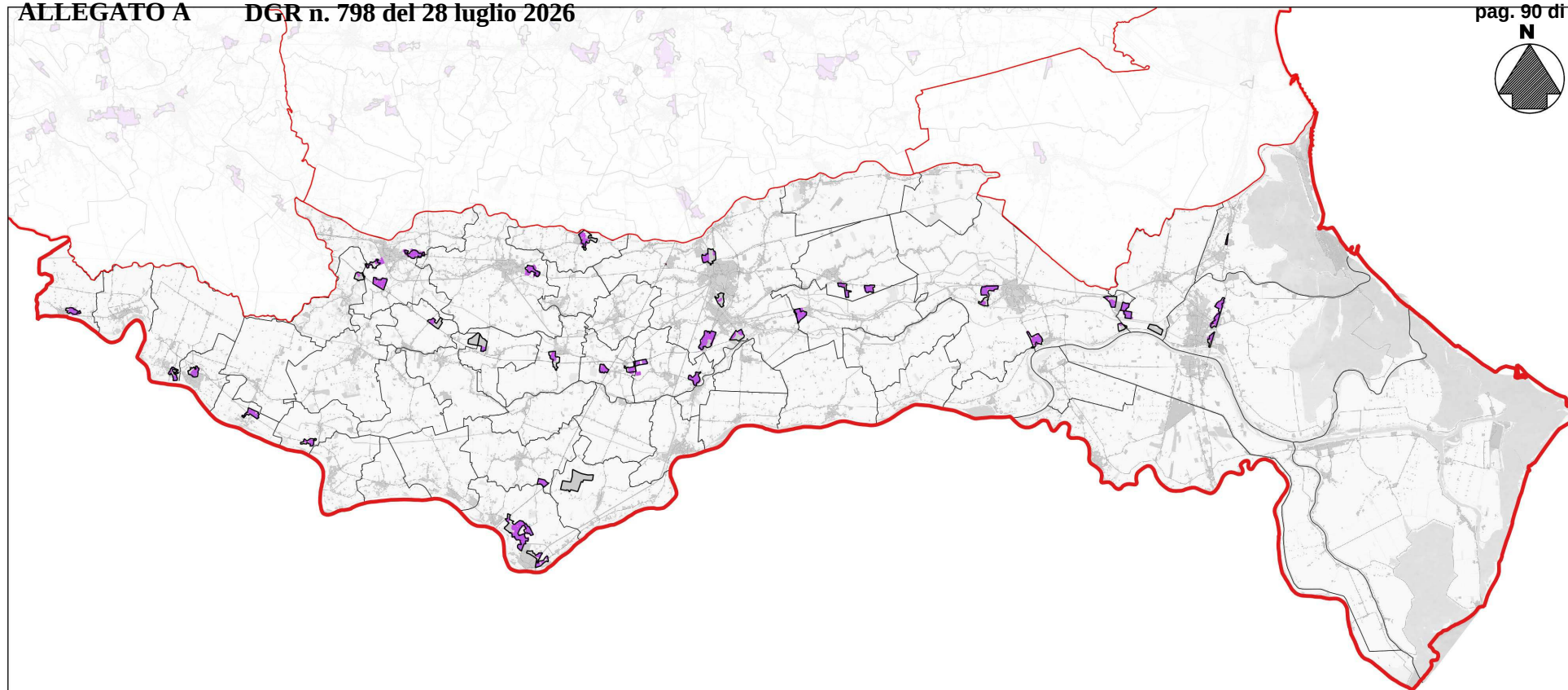
- Confini provinciali
- Confini Comunali
- Scenario 0 (Contenuto Minimo Regione del Veneto)
Fonte: Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Mappatura GSE



PROVINCIA DI BELLUNO	
Superficie Scenario 0 [ettari]	547
Superficie/Territorio Provinciale [%]	0,15%







LEGENDA

- Confini provinciali
- Scenario 0 (Contenuto Minimo Regione del Veneto)
Fonte: Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Confini Comunali
- Mappatura GSE

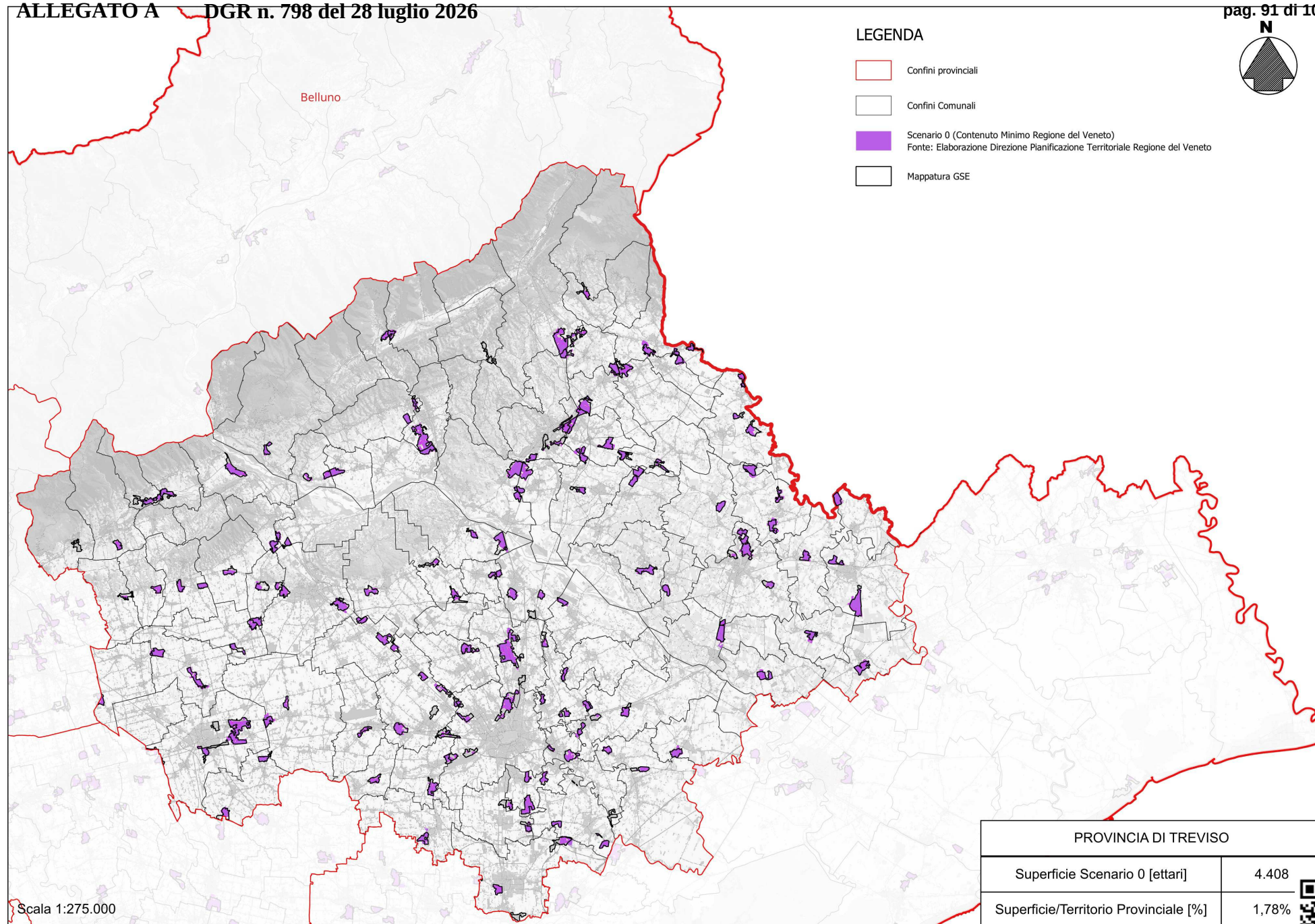
Scala 1:275.000

PROVINCIA DI ROVIGO	
Superficie Scenario 0 [ettari]	828
Superficie/Territorio Provinciale [%]	0,45%



LEGENDA

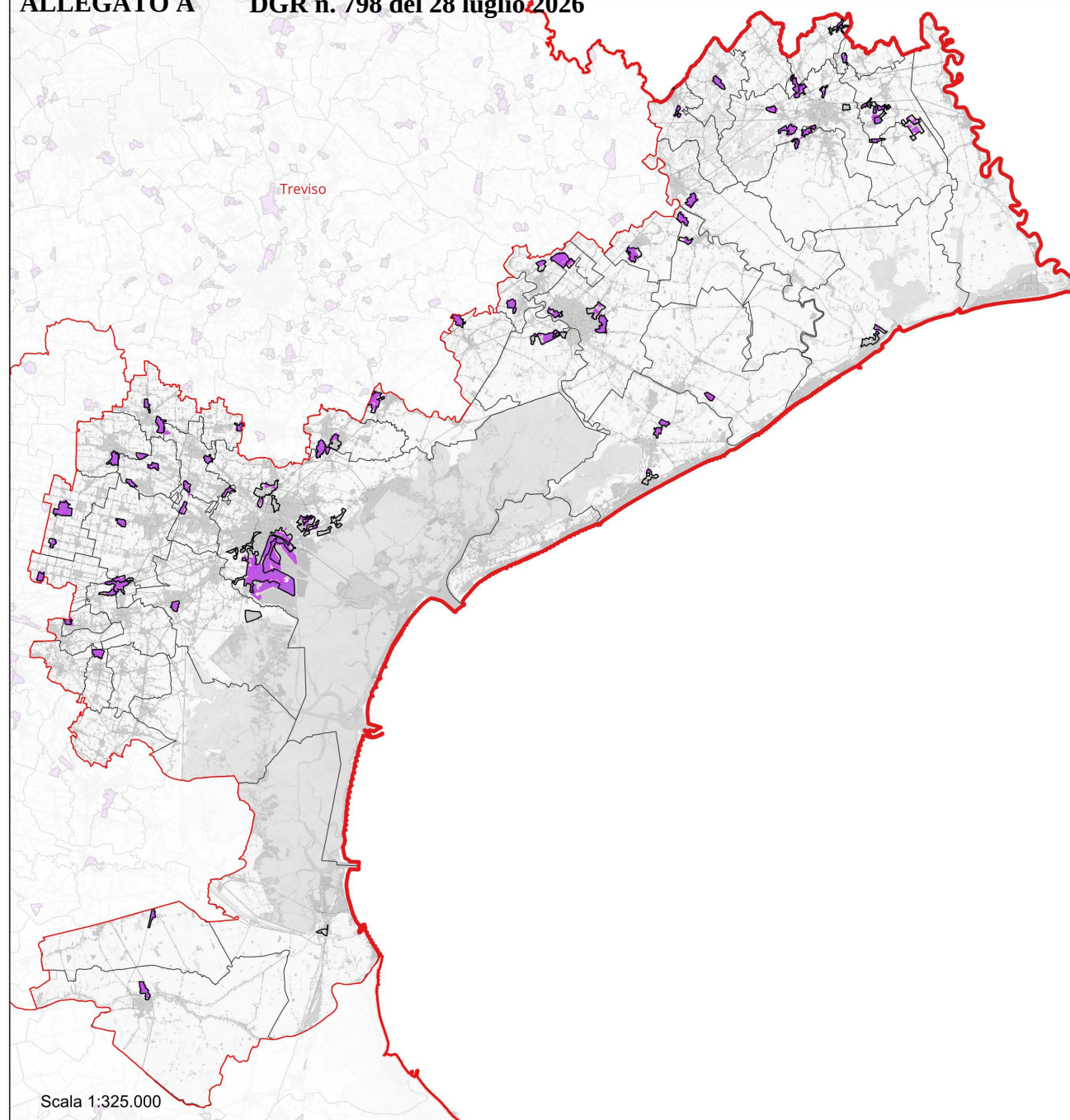
-  Confini provinciali
-  Confini Comunali
-  Scenario 0 (Contenuto Minimo Regione del Veneto)
Fonte: Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
-  Mappatura GSE



Scala 1:275.000

PROVINCIA DI TREVISO	
Superficie Scenario 0 [ettari]	4.408
Superficie/Territorio Provinciale [%]	1,78%





Scala 1:325.000

LEGENDA

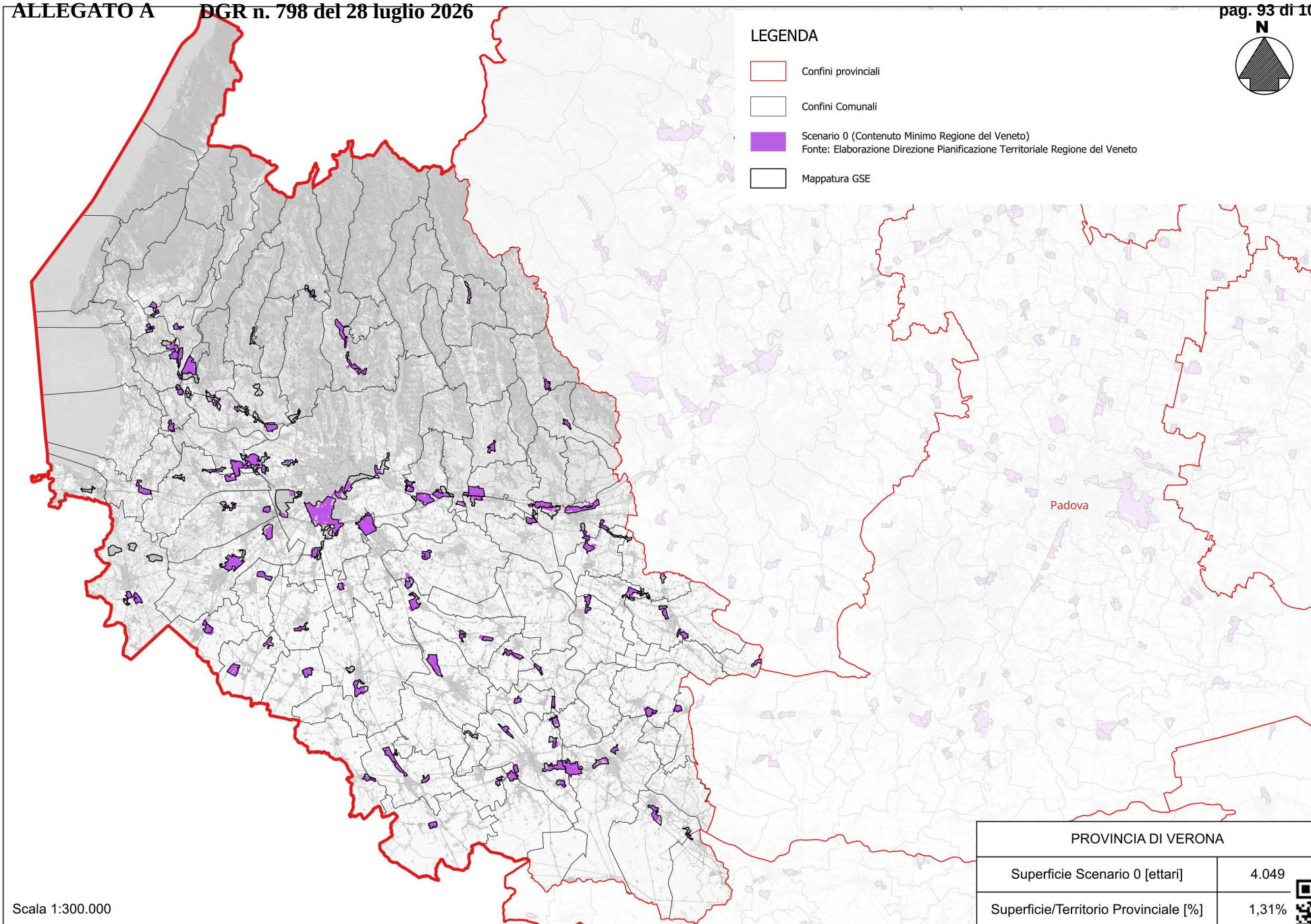
- Confini provinciali
- Confini Comunali
- Scenario 0 (Contenuto Minimo Regione del Veneto)
Fonte: Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Mappatura GSE

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA	
Superficie Scenario 0 [ettari]	2.737
Superficie/Territorio Provinciale [%]	1,10%



LEGENDA

-  Confini provinciali
-  Confini Comunali
-  Scenario 0 (Contenuto Minimo Regione del Veneto)
Fonte: Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
-  Mappatura GSE

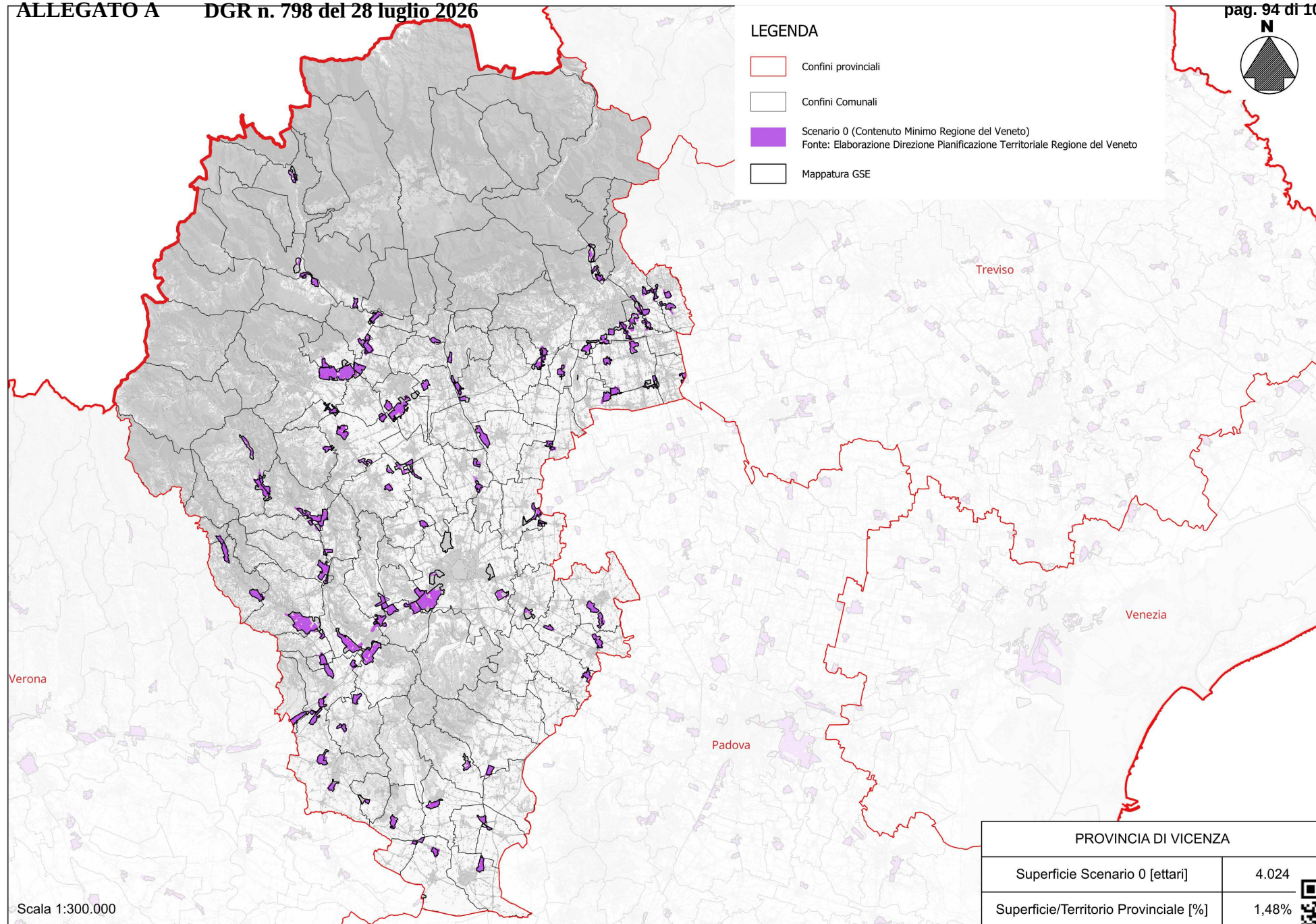


Scala 1:300.000



LEGENDA

-  Confini provinciali
-  Confini Comunali
-  Scenario 0 (Contenuto Minimo Regione del Veneto)
Fonte: Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
-  Mappatura GSE



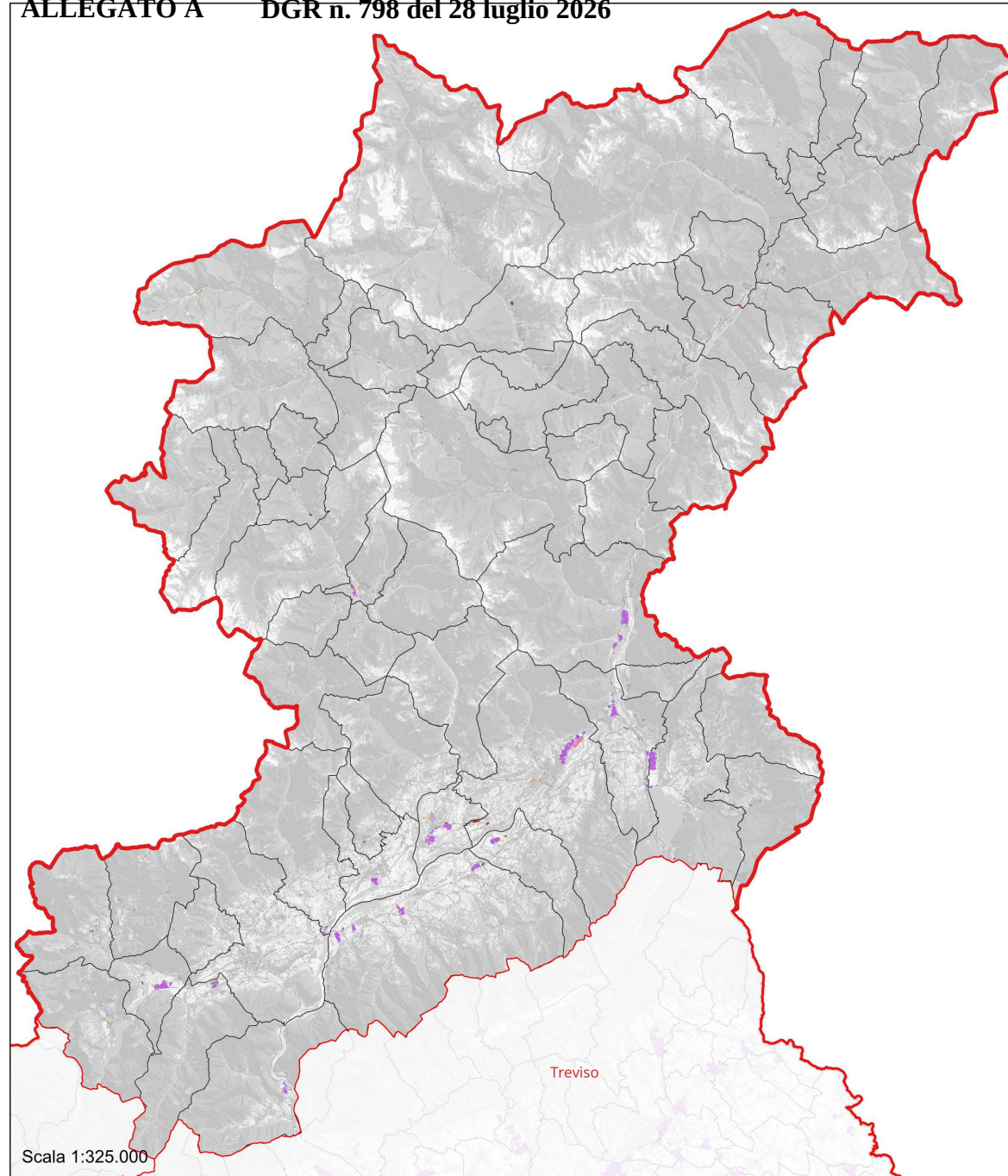
Scala 1:300.000

PROVINCIA DI VICENZA	
Superficie Scenario 0 [ettari]	4.024
Superficie/Territorio Provinciale [%]	1,48%



SCENARIO 1 - INQUADRAMENTI PROVINCIALI





LEGENDA

- Confini provinciali
- Confini Comunali
- Scenario 0 (Contenuto Minimo Regione del Veneto)
Fonte: Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Impianti fotovoltaici esistenti
Fonte: 2023 – Gestore Servizi Elettrici (GSE) - Direzione Energia Regione del Veneto
- Carta Copertura del Suolo 2023 (CCS 2023)
- Aree a destinazione direzionale, artigianale e logistica esistenti con soglia pari o superiore a 15 ettari
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Aree a destinazione commerciale con soglia pari o superiore a 15 ettari
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Aree a destinazione commerciale esistenti ricadenti nei perimetri GSE Fonte
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Aree adibite a parcheggi
Fonte: CCS 2023
- Siti ed impianti nella disponibilità delle società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali
Fonte: CCS 2023
- Aree portuali a vocazione industriale
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Interporti
Fonte: Direzione Infrastrutture e Trasporti – U.O. Logistica, Navigazione, Ispettorati di Porto e Pianificazione Regione del Veneto
- Strutture edificate e relative pertinenze nella disponibilità delle Aziende ULSS e ospedaliere
Fonte: Direzione Edilizia residenziale pubblica, ospedaliera e a finalità collettiva
- Discariche o lotti di discariche chiusi ovvero ripristinati
Fonte: ARPAV
- Siti ed impianti afferenti alla Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta (SPV), di proprietà della Regione Veneto, previa verifica di conformità tecnica
Fonte: Consorzio Stabile SIS S.c.p.A. - Gestione Tecnica ed Operativa "Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta"

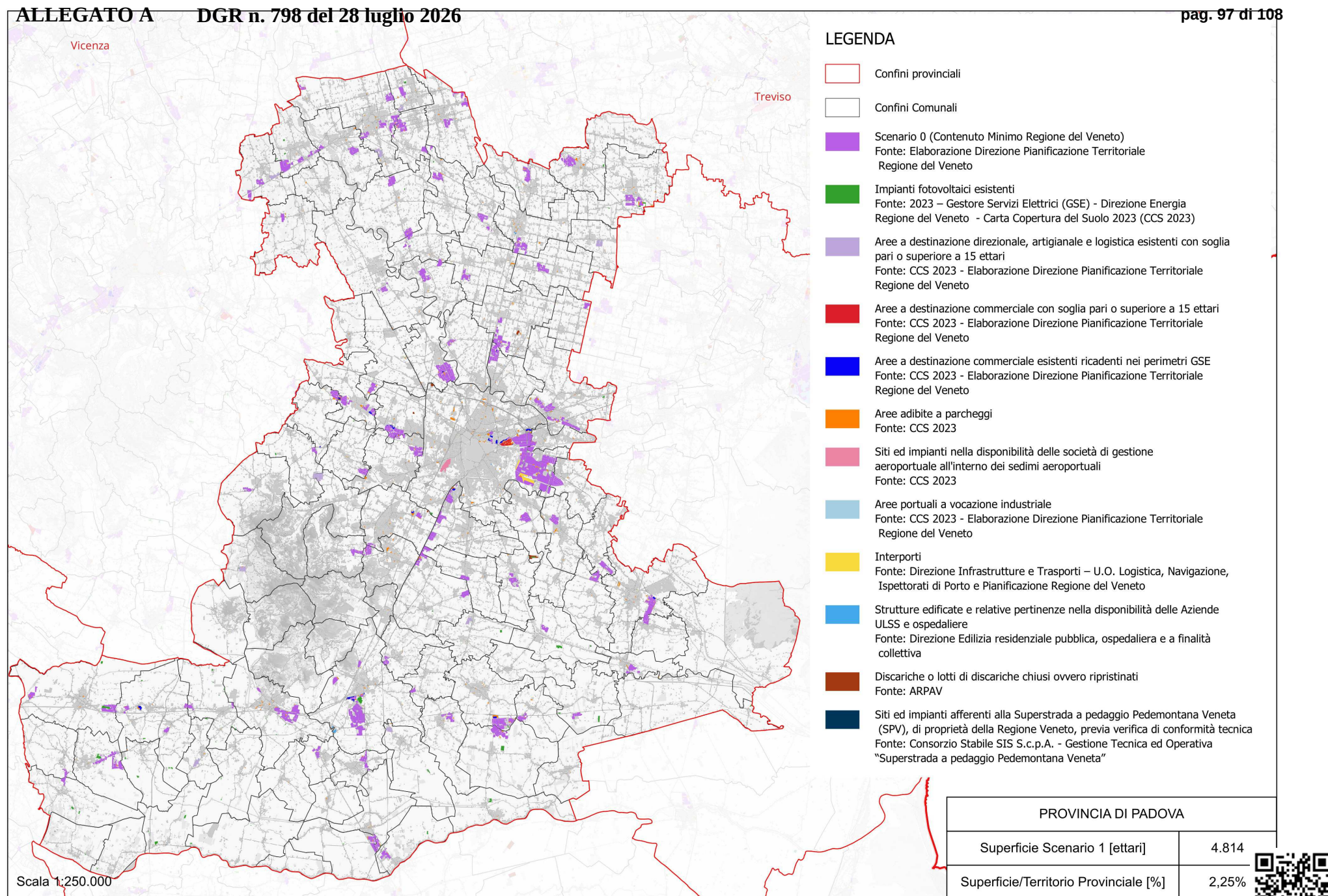


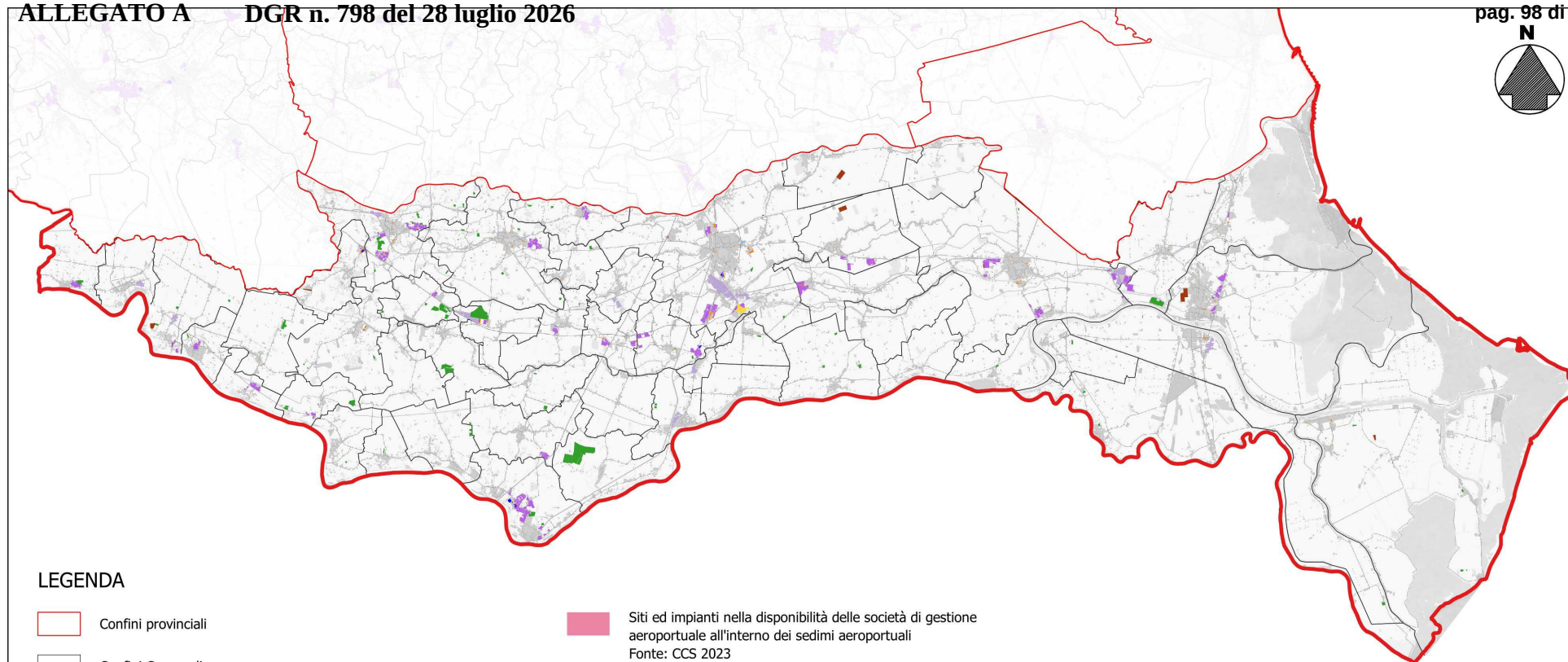
Scala 1:325.000

Treviso

PROVINCIA DI BELLUNO	
Superficie Scenario 1 [ettari]	730
Superficie/Territorio Provinciale [%]	0,20%







LEGENDA

- | | | | |
|---|---|---|--|
|  | Confini provinciali |  | Siti ed impianti nella disponibilità delle società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali
Fonte: CCS 2023 |
|  | Confini Comunali |  | Aree portuali a vocazione industriale
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto |
|  | Scenario 0 (Contenuto Minimo Regione del Veneto)
Fonte: Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto |  | Interporti
Fonte: Direzione Infrastrutture e Trasporti – U.O. Logistica, Navigazione, Ispettorati di Porto e Pianificazione Regione del Veneto |
|  | Impianti fotovoltaici esistenti
Fonte: 2023 – Gestore Servizi Elettrici (GSE) - Direzione Energia Regione del Veneto - Carta Copertura del Suolo 2023 (CCS 2023) |  | Strutture edificate e relative pertinenze nella disponibilità delle Aziende ULSS e ospedaliere
Fonte: Direzione Edilizia residenziale pubblica, ospedaliera e a finalità collettiva |
|  | Aree a destinazione direzionale, artigianale e logistica esistenti con soglia pari o superiore a 15 ettari
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto |  | Discariche o lotti di discariche chiusi ovvero ripristinati
Fonte: ARPAV |
|  | Aree a destinazione commerciale con soglia pari o superiore a 15 ettari
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto |  | Siti ed impianti afferenti alla Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta (SPV), di proprietà della Regione Veneto, previa verifica di conformità tecnica
Fonte: Consorzio Stabile SIS S.c.p.A. - Gestione Tecnica ed Operativa "Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta" |
|  | Aree a destinazione commerciale esistenti ricadenti nei perimetri GSE
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto | | |
|  | Aree adibite a parcheggi
Fonte: CCS 2023 | | |

Scala 1:275.000

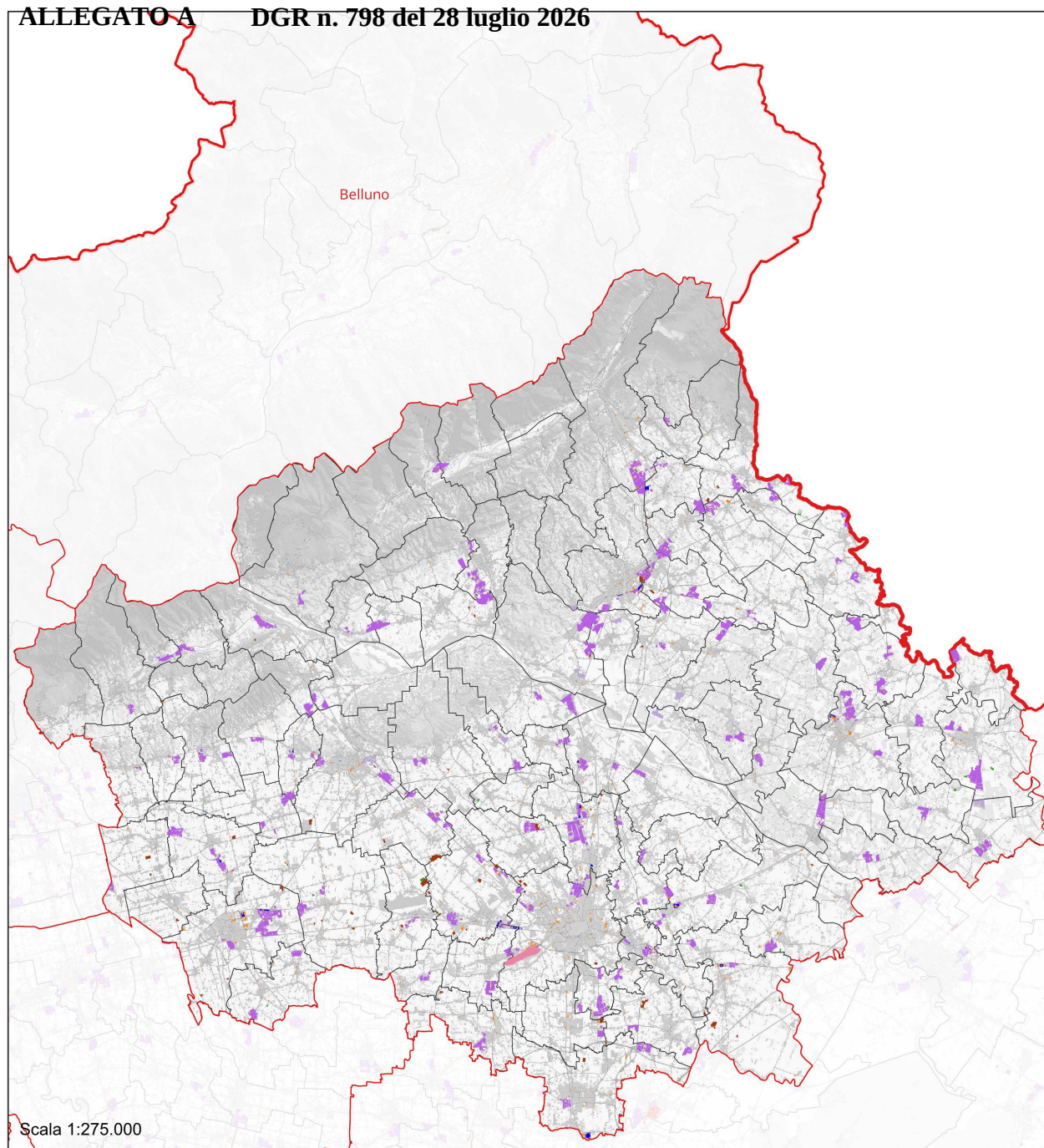
PROVINCIA DI ROVIGO

Superficie Scenario 1 [ettari]	2.035
Superficie/Territorio Provinciale [%]	1,12%



LEGENDA

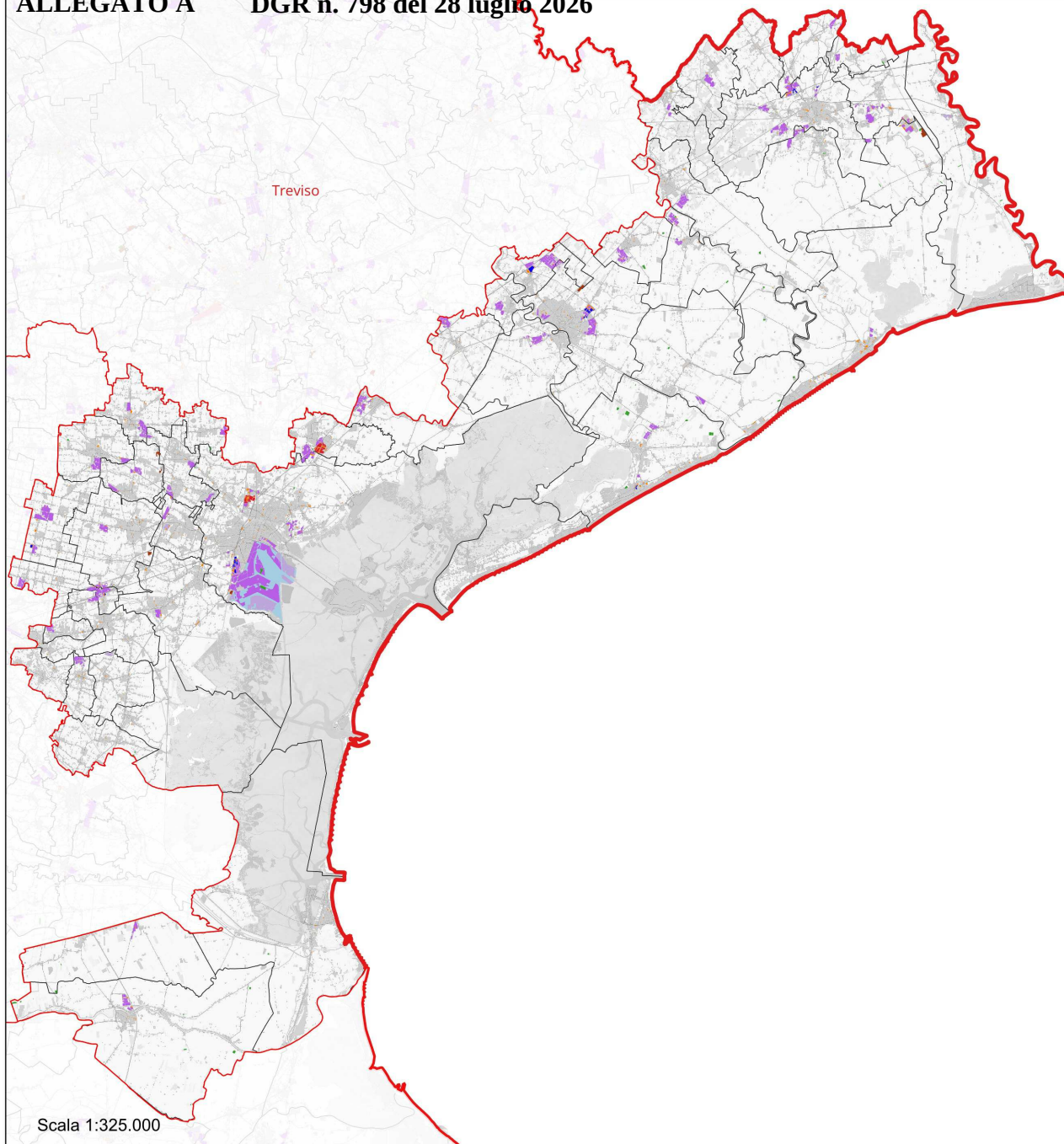
- Confini provinciali
- Confini Comunali
- Scenario 0 (Contenuto Minimo Regione del Veneto)
Fonte: Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Impianti fotovoltaici esistenti
Fonte: 2023 – Gestore Servizi Elettrici (GSE) - Direzione Energia Regione del Veneto - Carta Copertura del Suolo 2023 (CCS 2023)
- Aree a destinazione direzionale, artigianale e logistica esistenti con soglia pari o superiore a 15 ettari
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Aree a destinazione commerciale con soglia pari o superiore a 15 ettari
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Aree a destinazione commerciale esistenti ricadenti nei perimetri GSE
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Aree adibite a parcheggi
Fonte: CCS 2023
- Siti ed impianti nella disponibilità delle società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali
Fonte: CCS 2023
- Aree portuali a vocazione industriale
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Interporti
Fonte: Direzione Infrastrutture e Trasporti – U.O. Logistica, Navigazione, Ispettorati di Porto e Pianificazione Regione del Veneto
- Strutture edificate e relative pertinenze nella disponibilità delle Aziende ULSS e ospedaliere
Fonte: Direzione Edilizia residenziale pubblica, ospedaliera e a finalità collettiva
- Discariche o lotti di discariche chiusi ovvero ripristinati
Fonte: ARPAV
- Siti ed impianti afferenti alla Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta (SPV), di proprietà della Regione Veneto, previa verifica di conformità tecnica
Fonte: Consorzio Stabile SIS S.c.p.A. - Gestione Tecnica ed Operativa "Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta"



Scala 1:275.000

PROVINCIA DI TREVISO	
Superficie Scenario 1 [ettari]	5.405
Superficie/Territorio Provinciale [%]	2,18%





LEGENDA

- Confini provinciali
- Confini Comunali
- Scenario 0 (Contenuto Minimo Regione del Veneto)
Fonte: Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Impianti fotovoltaici esistenti
Fonte: 2023 – Gestore Servizi Elettrici (GSE) - Direzione Energia Regione del Veneto - Carta Copertura del Suolo 2023 (CCS 2023)
- Aree a destinazione direzionale, artigianale e logistica esistenti con soglia pari o superiore a 15 ettari
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Aree a destinazione commerciale con soglia pari o superiore a 15 ettari
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Aree a destinazione commerciale esistenti ricadenti nei perimetri GSE
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Aree adibite a parcheggi
Fonte: CCS 2023
- Siti ed impianti nella disponibilità delle società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali
Fonte: CCS 2023
- Aree portuali a vocazione industriale
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Interporti
Fonte: Direzione Infrastrutture e Trasporti – U.O. Logistica, Navigazione, Ispettorati di Porto e Pianificazione Regione del Veneto
- Strutture edificate e relative pertinenze nella disponibilità delle Aziende ULSS e ospedaliere
Fonte: Direzione Edilizia residenziale pubblica, ospedaliera e a finalità collettiva
- Discariche o lotti di discariche chiusi ovvero ripristinati
Fonte: ARPAV
- Siti ed impianti afferenti alla Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta (SPV), di proprietà della Regione Veneto, previa verifica di conformità tecnica
Fonte: Consorzio Stabile SIS S.c.p.A. - Gestione Tecnica ed Operativa "Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta"



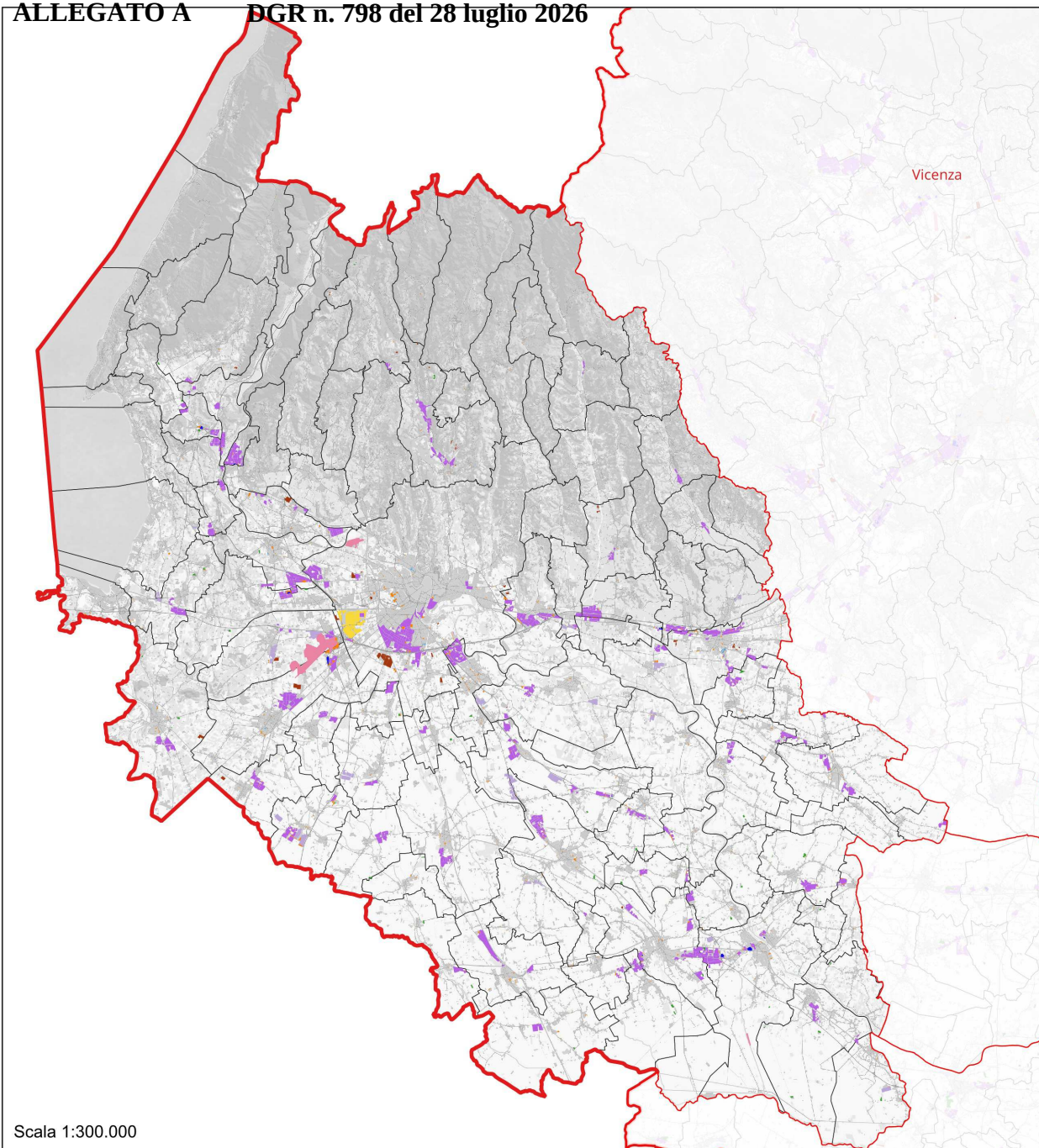
CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA

Superficie Scenario 1 [ettari]	4.526
Superficie/Territorio Provinciale [%]	1,83%



LEGENDA

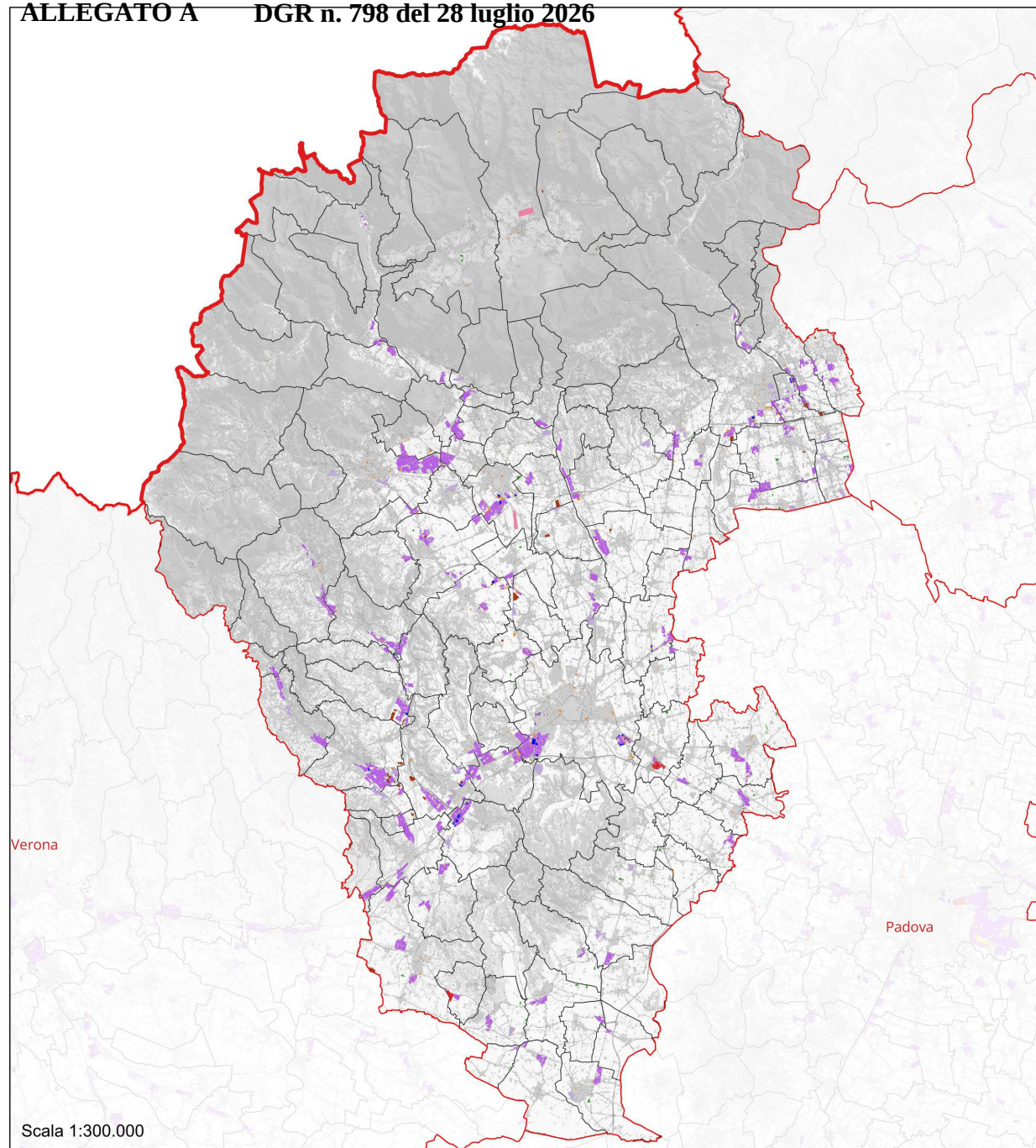
- Confini provinciali
- Confini Comunali
- Scenario 0 (Contenuto Minimo Regione del Veneto)
Fonte: Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Impianti fotovoltaici esistenti
Fonte: 2023 – Gestore Servizi Elettrici (GSE) - Direzione Energia Regione del Veneto - Carta Copertura del Suolo 2023 (CCS 2023)
- Aree a destinazione direzionale, artigianale e logistica esistenti con soglia pari o superiore a 15 ettari
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Aree a destinazione commerciale con soglia pari o superiore a 15 ettari
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Aree a destinazione commerciale esistenti ricadenti nei perimetri GSE
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Aree adibite a parcheggi
Fonte: CCS 2023
- Siti ed impianti nella disponibilità delle società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali
Fonte: CCS 2023
- Aree portuali a vocazione industriale
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Interporti
Fonte: Direzione Infrastrutture e Trasporti – U.O. Logistica, Navigazione, Ispettorati di Porto e Pianificazione Regione del Veneto
- Strutture edificate e relative pertinenze nella disponibilità delle Aziende ULSS e ospedaliere
Fonte: Direzione Edilizia residenziale pubblica, ospedaliera e a finalità collettiva
- Discariche o lotti di discariche chiusi ovvero ripristinati
Fonte: ARPAV
- Siti ed impianti afferenti alla Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta (SPV), di proprietà della Regione Veneto, previa verifica di conformità tecnica
Fonte: Consorzio Stabile SIS S.c.p.A. - Gestione Tecnica ed Operativa "Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta"



Scala 1:300.000

PROVINCIA DI VERONA	
Superficie Scenario 1 [ettari]	5.809
Superficie/Territorio Provinciale [%]	1,88%





LEGENDA

- Confini provinciali
- Confini Comunali
- Scenario 0 (Contenuto Minimo Regione del Veneto)
Fonte: Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Impianti fotovoltaici esistenti
Fonte: 2023 – Gestore Servizi Elettrici (GSE) - Direzione Energia Regione del Veneto - Carta Copertura del Suolo 2023 (CCS 2023)
- Aree a destinazione direzionale, artigianale e logistica esistenti con soglia pari o superiore a 15 ettari
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Aree a destinazione commerciale con soglia pari o superiore a 15 ettari
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Aree a destinazione commerciale esistenti ricadenti nei perimetri GSE
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Aree adibite a parcheggi
Fonte: CCS 2023
- Siti ed impianti nella disponibilità delle società di gestione aeroportuale all'interno dei sedimi aeroportuali
Fonte: CCS 2023
- Aree portuali a vocazione industriale
Fonte: CCS 2023 - Elaborazione Direzione Pianificazione Territoriale Regione del Veneto
- Interporti
Fonte: Direzione Infrastrutture e Trasporti – U.O. Logistica, Navigazione, Ispettorati di Porto e Pianificazione Regione del Veneto
- Strutture edificate e relative pertinenze nella disponibilità delle Aziende ULSS e ospedaliere
Fonte: Direzione Edilizia residenziale pubblica, ospedaliera e a finalità collettiva
- Discariche o lotti di discariche chiusi ovvero ripristinati
Fonte: ARPAV
- Siti ed impianti afferenti alla Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta (SPV), di proprietà della Regione Veneto, previa verifica di conformità tecnica
Fonte: Consorzio Stabile SIS S.c.p.A. - Gestione Tecnica ed Operativa "Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta"



Verona

Padova

Scala 1:300.000

PROVINCIA DI VICENZA

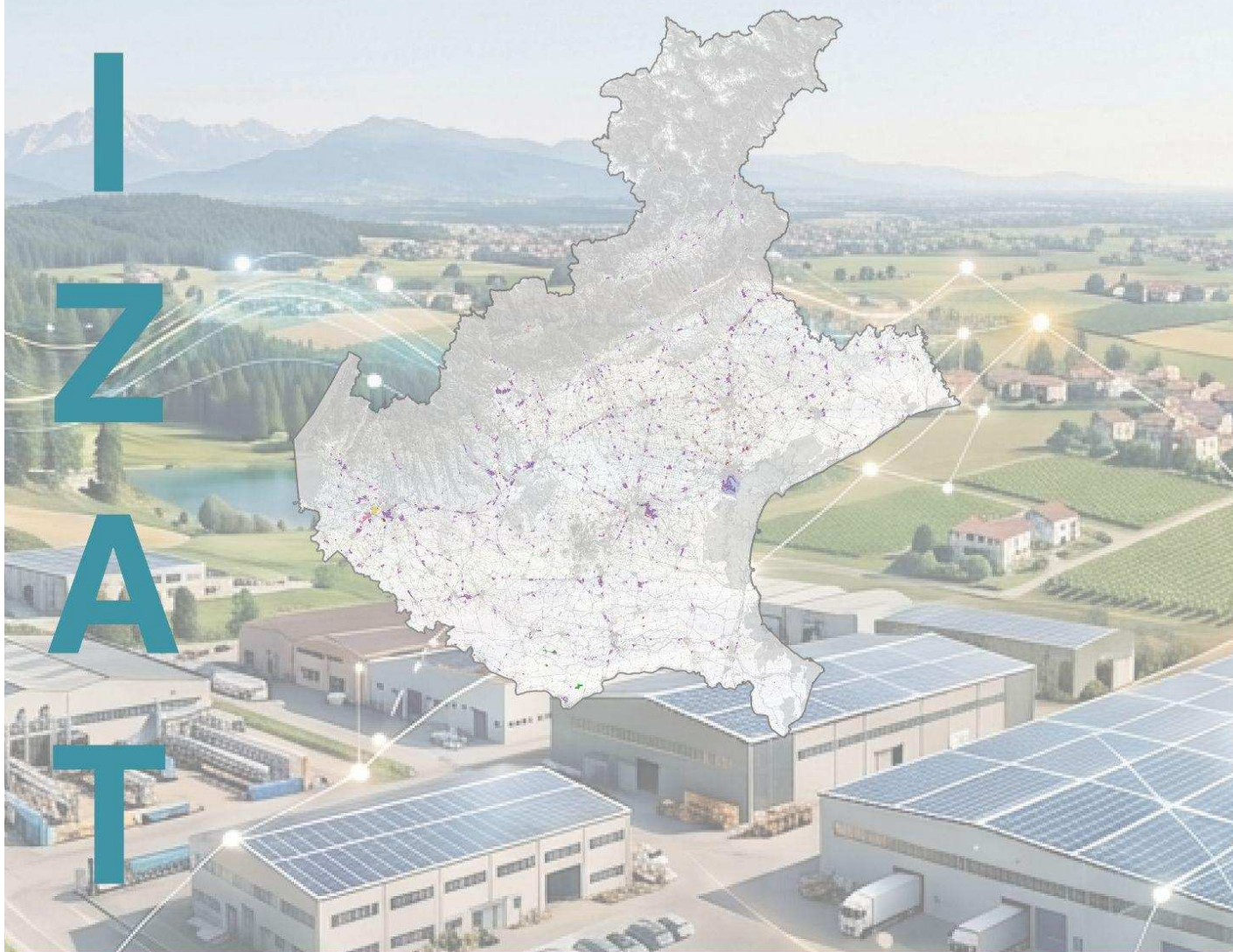
Superficie Scenario 1 [ettari]	5.336
Superficie/Territorio Provinciale [%]	1,96%



**REGIONE DEL VENETO****AREA INFRASTRUTTURE, TRASPORTI, LAVORI PUBBLICI E DEMANIO****P
I
Z
A
T**

PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI

Articolo 12, Decreto Legislativo 25 novembre 2024, n. 190



ALLEGATO B - ELENCO COMUNI CON ZAT SCENARIO 1

Direzioni del Gruppo di lavoro

Direzione Pianificazione Territoriale

Direzione Energia

Direzione Sviluppo rurale e agroambiente

Direzione Aria, Clima, Biodiversità e Parchi

Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi tecnici

Direzione Infrastrutture e Trasporti

Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

Direzione Edilizia residenziale pubblica, ospedaliera e a finalità collettiva

seingim

LUGLIO 2026





ASSESSORATO ALLA COOPERAZIONE INTERREGIONALE - GOVERNO DEL TERRITORIO - INFRASTRUTTURE - ENTI LOCALI E RIORDINO TERRITORIALE

Assessore Marco Zecchinato

ASSESSORATO ALLO SVILUPPO ECONOMICO - RICERCA E INNOVAZIONE E ATTRAZIONE INVESTIMENTI

Assessore Massimo Bitonci

ASSESSORATO ALL'AMBIENTE - CLIMA - PARCHI E PROTEZIONE CIVILE

Assessore Elisa Venturini

Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Pianificazione, Demanio e Patrimonio - Direttore Marco d'Elia

Area Politiche Economiche, Capitale umano, Programmazione comunitaria, Cultura e Turismo - Direttore Santo Romano

Area Agricoltura e Foreste - Direttore Alberto Zannol

Area Ambiente e Tutela del Territorio - Direttore Luca Marchesi

Area Sanità e sociale - Direttore Giancarlo Ruscitti

GRUPPO DI LAVORO

Delibera della Giunta Regionale n. 1443 del 11 novembre 2025

Coordinatore referente: Direttore della Direzione Pianificazione Territoriale

Arch. Salvina Sist

Direzione Pianificazione Territoriale

Direzione Energia

Direzione Sviluppo rurale e agroambiente

Direzione Aria, Clima, Biodiversità e Parchi

Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi tecnici

Direzione Infrastrutture e Trasporti

Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

Direzione Edilizia residenziale pubblica, ospedaliera e a finalità collettiva

Supporto tecnico per la redazione del Piano

seingim

Dott.ssa Antonella Gatto (Business Unit Director Pianificazione, Territorio e Ambiente)

Dott. Marco Urgenti

Dott. Massimo Berto

Dott. Giovanni Mario

Dott. Gabriele Zandegiacomo de Lugan



PROVINCIA DI BELLUNO

Belluno
Limana
Livinallongo del Col di Lana
Lorenzago di Cadore
Lozzo di Cadore
San Gregorio nelle Alpi
Santa Giustina
San Vito di Cadore
Selva di Cadore
Seren del Grappa
Pieve di Cadore
Rivamonte Agordino
Agordo
Arsiè
Cesiomaggiore
Domegge di Cadore
Feltre
Fonzaso
Cencenighe Agordino
Canale d'Agordo
Gosaldo
Lamon
Rocca Pietore
Taibon Agordino
Tambre
Vallada Agordina
Cibiana di Cadore
Vigo di Cadore
Borca di Cadore
Voltago Agordino
Setteville
Alpago
Borgo Valbelluna
Val di Zoldo
Ponte nelle Alpi
Longarone

Soverzene

Sedico

PROVINCIA DI PADOVA

Boara Pisani
Borgoricco
Santa Caterina d'Este
Bovolenta
Brugine
Campodarsego
Agna
Anguillara Veneta
Arre
Bagnoli di Sopra
Cadoneghe
Campodoro
Camposampiero
Candiana
Carmignano di Brenta
Casalserugo
Cartura
Albignasego
Castelbaldo
Cervarese Santa Croce
Cittadella
Galliera Veneta
Arzergrande
Conselve
Correzzola
Campo San Martino
Curtarolo
Este
Fontaniva
Battaglia Terme
Masi
Gazzo
Massanzago
Grantorto

Borgo Veneto
Merlara
Mestrino
Monselice
Montagnana
Montegrotto Terme
Abano Terme
Limena
Loreggia
Lozzo Atestino
Maserà di Padova
Casale di Scodosia
Noventa Padovana
Ospedaletto Euganeo
Padova
Pernumia
Saonara
Selvazzano Dentro
Solesino
Piacenza d'Adige
Piazzola sul Brenta
Piombino Dese
Piove di Sacco
Veggiano
Ponso
Pontelongo
Ponte San Nicolò
Legnaro
Pozzonovo
Rovolon
Rubano
Saccolongo
San Giorgio delle Pertiche
San Giorgio in Bosco
San Martino di Lupari
San Pietro in Gu'
San Pietro Viminario
Santa Giustina in Colle

Sant'Angelo di Piove di Sacco
Sant'Elena
Granze
Sant'Urbano
Stanghella
Teolo
Tombolo
Torreglia
Trebaseleghe
Tribano
Urbana
Vescovana
Vigodarzere
Vigonza
Villa del Conte
Villa Estense
Villafranca Padovana
Villanova di Camposampiero
Vo'
Due Carrare
Megliadino San Vitale

PROVINCIA DI ROVIGO

Castelguglielmo
Occhiobello
Badia Polesine
Bergantino
Arquà Polesine
Bosaro
Calto
Canaro
Bagnolo di Po
Canda
Castelmassa
Castelnovo Bariano
Ceneselli



 REGIONE DEL VENETO	Piano di individuazione delle zone di accelerazione terrestri ALLEGATO B-ELENCO COMUNI CON ZAT SCENARIO 1	
---	--	---

Adria	Altivole	Villorba	Possagno
Ceregnano	Caerano di San Marco	Vittorio Veneto	Ponzano Veneto
Ariano nel Polesine	Casale sul Sile	Arcade	Revine Lago
Corbola	Casier	Giavera del Montello	Riese Pio X
Costa di Rovigo	Asolo	Godega di Sant'Urbano	Fonte
Crespino	Castelcucco	Gorgo al Monticano	Roncade
Ficarolo	Castelfranco Veneto	Loria	Santa Lucia di Piave
Fiesso Umbertiano	Cessalto	Mansuè	Volpago del Montello
Frassinelle Polesine	Chiarano	Mareno di Piave	Spresiano
Fratta Polesine	Cappella Maggiore	Cimadolmo	San Pietro di Feletto
Gaiba	Colle Umberto	Maser	Susegana
Giacciano con Baruchella	Conegliano	Breda di Piave	Trevignano
Lendinara	Cordignano	Maserada sul Piave	Treviso
Loreo	Cornuda	Carbonera	Zenson di Piave
Lusia	San Zenone degli Ezzelini	Meduna di Livenza	Zero Branco
Melara	Sarmede	Miane	Mogliano Veneto
Papozze	Sernaglia della Battaglia	Montebelluna	Pieve del Grappa
Pettorazza Grimani	Silea	Istrana	
Pincara	Castello di Godego	Morgano	PROVINCIA DI VENEZIA
Polesella	Cavaso del Tomba	Moriago della Battaglia	Annone Veneto
Pontecchio Polesine	Crocetta del Montello	Motta di Livenza	Campagna Lupia
Porto Tolle	Cison di Valmarino	Nervesa della Battaglia	Campolongo Maggiore
Rosolina	Follina	Oderzo	Camponogara
Rovigo	Farra di Soligo	Ormelle	Pramaggiore
Salara	Codognè	Salgareda	Quarto d'Altino
San Bellino	Fontanelle	San Biagio di Callalta	Salzano
San Martino di Venezze	Fregona	Monastier di Treviso	Noale
Stienta	Gaiarine	San Fior	San Donà di Piave
Taglio di Po	Povegliano	San Polo di Piave	San Michele al Tagliamento
Trecenta	Preganziol	San Vendemiano	Santa Maria di Sala
Villadose	Quinto di Treviso	Orsago	San Stino di Livenza
Villamarzana	Valdobbiadene	Paese	Concordia Sagittaria
Villanova del Ghebbo	Vazzola	Pederobba	Scorzè
Porto Viro	Vedelago	Pieve di Soligo	Spinea
PROVINCIA DI TREVISO	Resana	Ponte di Piave	Stra
Borso del Grappa	Vidor	Portobuffolè	Teglio Veneto



 REGIONE DEL VENETO	Piano di individuazione delle zone di accelerazione terrestri ALLEGATO B-ELENCO COMUNI CON ZAT SCENARIO 1	
---	--	---

Torre di Mosto	Brogliano	Orgiano	Sossano
VENEZIA	Asiago	Cartigliano	Tezze sul Brenta
Vigonovo	Caltrano	Cassola	Thiene
Ceggia	Campiglia dei Berici	Castelgomberto	Torrebelvicino
Chioggia	Bassano del Grappa	Chiampo	Torri di Quartesolo
Cinto Caomaggiore	Breganze	Chiuppano	Trissino
Cona	Fara Vicentino	Carrè	Valdagno
Dolo	Gallio	Cornedo Vicentino	Valdastico
Eraclea	Gambellara	Caldogno	Velo d'Astico
Fiesso d'Artico	Alonte	Costabissara	Zanè
Fossalta di Piave	Val Lione	Creazzo	Zermeghedo
Fossalta di Portogruaro	Camisano Vicentino	Dueville	Zugliano
Fossò	Grumolo delle Abbadesse	Pianezze	Sovizzo
Gruaro	Grisignano di Zocco	Piovene Rocchette	Castegnaro Nanto
Meolo	Isola Vicentina	Cogollo del Cengio	Valbrenta
Mira	Arsiero	Poiana Maggiore	Colceresa
Martellago	Lastebasse	Posina	Lusiana Conco
Mirano	Longare	Pove del Grappa	
Jesolo	Lonigo	Vicenza	PROVINCIA DI VERONA
Musile di Piave	Lugo di Vicenza	Quinto Vicentino	Affi
Noventa di Piave	Malo	Villaga	Albaredo d'Adige
Pianiga	Marano Vicentino	Villaverla	Angiari
Portogruaro	Marostica	Pozzoleone	Boschi Sant'Anna
Cavarzere	Montebello Vicentino	Roana	Casaleone
Marcon	Montecchio Maggiore	Romano d'Ezzelino	Buttapietra
Caorle	Montecchio Precalcino	Rosà	Castel d'Azzano
	Monte di Malo	Rossano Veneto	Castelnuovo del Garda
PROVINCIA DI VICENZA	Montegalda	Sandrigo	Bussolengo
Agugliaro	Montegaldella	San Pietro Mussolino	Cavaion Veronese
Altavilla Vicentina	Monteviale	Santorso	Cerea
Arcugnano	Monticello Conte Otto	San Vito di Leguzzano	Cerro Veronese
Arzignano	Montorso Vicentino	Sarcedo	Colognola ai Colli
Asigliano Veneto	Mussolente	Sarego	Montecchia di Crosara
Brendola	Barbarano Mossano	Schiavon	Monteforte d'Alpone
Bolzano Vicentino	Nove	Schio	Negrar
Bressanvido	Noventa Vicentina	Solagna	Nogara



 REGIONE DEL VENETO	Piano di individuazione delle zone di accelerazione terrestri ALLEGATO B-ELENCO COMUNI CON ZAT SCENARIO 1	
---	--	---

Nogarole Rocca	Verona
Arcole	Pastrengo
Belfiore	Valeggio sul Mincio
Bonavigo	Sommacampagna
Bevilacqua	Pescantina
Caldiero	Peschiera del Garda
Gazzo Veronese	Povegliano Veronese
Grezzana	Rivoli Veronese
Illasi	Ronco all'Adige
Isola della Scala	Roverchiara
Isola Rizza	Veronella
Lavagno	Roveredo di Guà
Lazise	Cologna Veneta
Legnago	Roverè Veronese
Minerbe	Salizzole
Concamarise	San Bonifacio
Bovolone	San Giovanni Ilarione
Caprino Veronese	San Giovanni Lupatoto
Costermano sul Garda	Sanguinetto
Dolcè	San Martino Buon Albergo
Erbè	Badia Calavena
Erbezzo	Vigasio
Ferrara di Monte Baldo	Villa Bartolomea
Mozzecane	Villafranca di Verona
Oppeano	Zevio
San Pietro di Morubio	Zimella
San Pietro in Cariano	
Sant'Ambrogio di Valpolicella	
Sant'Anna d'Alfaedo	
Soave	
Sona	
Sorgà	
Terrazzo	
Castagnaro	
Trevenueolo	
Velo Veronese	

